

Sintesi della

**RELAZIONE
SULL'AMMINISTRAZIONE DELLA
GIUSTIZIA
(Anno 2023)**

Presentata dal Ministro della Giustizia

Indice della Relazione di sintesi

Premessa	5
1. Il PNRR nel settore giustizia	7
1.1 La governance del PNRR.....	8
1.2 Lo stato di attuazione delle riforme e degli investimenti e l'attività di monitoraggio....	11
1.3 L'ufficio per il processo.....	14
1.4 L'edilizia giudiziaria nell'ambito del PNRR.....	16
1.5 Le politiche di digitalizzazione del PNRR	16
1.6 La revisione del PNRR.....	18
2. L'attività normativa e le riforme.....	22
3. Il supporto all'attività conoscitiva delle Camere	50
4. Reclutamento e valorizzazione del personale.....	52
4.1 Gli organici del personale di magistratura e i concorsi	57
4.2 La magistratura onoraria	63
4.3 La razionalizzazione delle risorse e la spending review	64
4.4 La giustizia diffusa sul territorio.....	66
4.5 Edilizia giudiziaria e spese di funzionamento.....	68
5. Ordini professionali, albi ed elenchi	70
5.1 Vigilanza e controllo sugli ordini professionali.....	70
6. La <i>performance</i> organizzativa e individuale.....	73
7. L'azione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	76
7.1 In particolare: l'attività di prevenzione della corruzione e della trasparenza ed il PNRR.....	81
8. L'attività ispettiva	84
9. Ulteriori iniziative per la transizione digitale, le attività di rilevazione statistica e le politiche di coesione	99
9.1 Politiche di digitalizzazione.....	100
9.2 Attività di rilevazione statistica.....	106
9.3 Politiche di coesione	108
10. L'amministrazione penitenziaria	111

10.1 Politiche assunzionali, sicurezza e benessere del personale	111
10.2 Politiche della formazione della Polizia penitenziaria, anche con riferimento alla prevenzione della radicalizzazione all'interno delle carceri.....	113
10.3 Strumenti impiegati per il monitoraggio delle presenze carcerarie e prevenzione del sovraffollamento	114
10.4 Politiche di trattamento dei detenuti	114
10.5 Azioni intraprese e progettate con riferimento all'esecuzione carceraria e ai programmi trattamentali, all'istruzione, alla salute e al lavoro dei detenuti.....	116
10.6 Azioni avviate per incrementare la socialità dei detenuti e il mantenimento dei rapporti familiari, specie con riferimento alle detenute madri e alla presenza dei figli minori all'interno degli istituti	117
10.7 Azioni intraprese e programmate sul versante della cooperazione istituzionale con le regioni, gli enti territoriali e altre pubbliche amministrazioni.....	117
10.8 Politiche adottate in tema di edilizia penitenziaria.....	118
10.8.1 Risultati raggiunti sul versante dell'innovazione organizzativa e tecnologica.....	120
10.9 Azioni intraprese nell'ambito della progettazione ammessa a finanziamenti dell'Unione europea e cooperazione internazionale	123
10.10 Collaborazione prestata al Garante nazionale dei detenuti	124
10.11 Trasparenza, controlli interni e prevenzione della corruzione	125
11. La giustizia minorile	126
11.1 Esecuzione penale esterna e messa alla prova.....	129
11.2 Giustizia riparativa, tutela delle vittime e prevenzione della devianza.....	132
11.3 Ufficio delle Autorità Centrali. Cooperazione civile internazionale.....	134
11.4 Organizzazione e risorse umane	135
11.5 Edilizia penitenziaria.....	137
11.6 Attività ispettiva e di controllo.....	138
12. La dimensione internazionale delle attività del Ministero	140
12.1 La cooperazione giudiziaria e le sue procedure	140
12.1.1 Gli Accordi internazionali di cooperazione giudiziaria penale	145
12.1.2 Gruppi di lavoro.....	150
12.2 Politiche internazionali	151
12.2.1 Gli incontri bilaterali del Ministro	151

12.2.2 L'attività nell'ambito dell'Unione europea: la partecipazione ai negoziati per la costruzione della normativa europea	154
12.2.3 EPPO.....	158
12.2.4 Il Tribunale Unificato dei Brevetti.....	158
12.2.5 Rule of Law.....	160
12.3 Le attività in seno al Consiglio d'Europa.....	161
12.4 Le attività nel contesto delle Nazioni Unite	162
12.5 Le attività in ambito OCSE	163
12.6 La Conferenza de L'Aja di diritto internazionale privato (HCCH)	164
12.7 Capacity Building e Assistenza	165

Premessa

L'articolo 86 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, come modificato dall'art. 2, comma 29, della legge 25 luglio 2005, n. 150 stabilisce che entro il ventesimo giorno dalla data di inizio di ciascun anno giudiziario, il Ministro della Giustizia rende comunicazioni alle Camere sull'amministrazione della giustizia nel precedente anno nonché sugli interventi da adottare ai sensi dell'articolo 110 della Costituzione e sugli orientamenti e i programmi legislativi del Governo in materia di giustizia per l'anno in corso, e che, entro i successivi dieci giorni, sono convocate le assemblee generali della Corte di Cassazione e delle Corti di appello, che si riuniscono, in forma pubblica e solenne, con la partecipazione del Procuratore generale presso la Corte di Cassazione, dei procuratori generali presso le corti di appello e dei rappresentanti dell'avvocatura, per ascoltare la relazione sull'amministrazione della giustizia da parte del primo Presidente della Corte di Cassazione e dei presidenti di Corte di appello.

La presente relazione si inserisce pertanto nel quadro dei suddetti compiti istituzionali, a corredo delle comunicazioni del Ministro alle Camere, e reca l'illustrazione in dettaglio delle attività svolte nel corso del 2023 dal Ministero della Giustizia nelle materie di propria competenza.

Il documento è composto dai contributi predisposti in dettaglio dalle singole articolazioni ministeriali, preceduti come nelle precedenti occasioni da una relazione di sintesi per una presentazione di più agevole lettura delle principali tematiche affrontate.

Si tratta di un adempimento istituzionale che offre l'occasione di effettuare anche un primo bilancio dell'azione ministeriale, a circa un anno e tre mesi dall'entrata in carica dell'attuale Governo. Le analoghe comunicazioni rese lo scorso anno recavano infatti un'ispirazione eminentemente prospettica, ferma restando l'esigenza di fornire un resoconto completo della complessiva attività del Ministero, svolta per la maggior parte dell'anno sotto il precedente Governo, in un'ottica di doverosa continuità ministeriale.

Il presente documento costituisce altresì occasione per dar conto di attività concluse anche a fine del 2023 e destinate a produrre da subito effetti sulla programmazione relativa al 2024, come ad esempio la recente rinegoziazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, condotta in stretta continuità con l'azione svolta nel 2023, confermando l'assoluto impegno ad operare per un significativo incremento dell'efficienza del sistema giudiziario, che è intimamente collegata alla competitività del Paese.

Nel merito, i contenuti della presente relazione annuale rispondono essenzialmente ad una duplice esigenza, attinente da un lato, alla presentazione delle principali misure normative adottate nell'ambito delle politiche di governo e, dall'altro, all'illustrazione delle linee d'azione seguite in concreto per la complessiva efficienza dei servizi resi dal sistema giudiziario, in coerenza e in continuità con quelle compendiate nell'Atto di indirizzo politico-istituzionale recentemente adottato dal Ministro per indicare agli organi amministrativi del Ministero le priorità e gli obiettivi dell'azione amministrativa del 2024.

1. Il PNRR nel settore giustizia

Il costante miglioramento dell'efficienza del sistema giudiziario, ed in particolare della giustizia civile, rappresenta una priorità per l'azione del Ministero della Giustizia, non soltanto in ragione degli specifici obiettivi identificati dal PNRR Italia Domani, ma anche per rispondere ad una più generale esigenza, avvertita dalla società civile e dal contesto economico.

Il 2023 è stato l'anno nel quale l'impegno per l'efficientamento del sistema giustizia ha prodotto i primi risultati, dopo quelli raggiunti nel 2022 sul fronte del reclutamento del personale e su quello normativo, anzitutto attraverso l'adozione dei decreti legislativi connessi alle riforme del processo penale, del processo civile ed in materia di insolvenza.

In particolare, i versanti sui quali il Ministero della Giustizia ha operato nell'ambito del PNRR comprendono: il monitoraggio delle statistiche giudiziarie e la progettazione di azioni di supporto agli Uffici Giudiziari coinvolti, l'attuazione ed il monitoraggio delle disposizioni introdotte con le riforme del processo civile e penale, l'ulteriore digitalizzazione del sistema giudiziario, l'aggiudicazione dei contratti per la riqualificazione degli edifici giudiziari. Nel corso dell'anno il Ministero è stato inoltre impegnato nel concordare con la Commissione Europea una revisione di alcuni dei propri obiettivi.

Nello specifico, i dati statistici rilevati a dicembre 2022 e giugno 2023 hanno confermato il *trend* di positivo avanzamento nel raggiungimento dei *target* quantitativi di efficientamento. Nel primo semestre 2023, il *disposition time* in ambito penale si è ridotto del 29,0% rispetto al 2019 a fronte di un *target* atteso di riduzione del 25% entro giugno 2024. Il *target* risulta pertanto sostanzialmente già raggiunto e occorrerà, in merito, consolidare il risultato nei prossimi anni.

In ambito civile il *disposition time* si è ridotto del 19,2% rispetto al 2019 a fronte di un *target* atteso di riduzione del 40% entro giugno 2026. L'arretrato civile si è ridotto del 19,7% nei Tribunali e del 33,7% nelle Corti di Appello a fronte di un *target* atteso di riduzione del 90% entro giugno 2026. I dati relativi al settore civile hanno reso evidente già nel corso dell'anno l'esistenza di alcune criticità legate tanto a ritardi nei ritmi di abbattimento dell'arretrato tanto a disomogeneità tra ambiti territoriali. Attraverso il confronto con gli Uffici Giudiziari e l'analisi dei dati è emerso, tuttavia, che gli indicatori selezionati in sede di PNRR per la valutazione della capacità di efficientamento della giustizia civile coglievano solo in parte lo sforzo compiuto dall'Amministrazione nella direzione, in particolare, di abbattere le cause risalenti.

Proprio al fine di rappresentare correttamente tale sforzo, il Ministero della Giustizia, attraverso l'Unità di Missione per l'attuazione del PNRR, ha proposto alla Commissione Europea una revisione dei *target*, i cui termini verranno illustrati più avanti.

1.1 La governance del PNRR

Ciò premesso, si ricorda che la gestione del PNRR ha previsto l'adozione di un modello di *governance* multilivello, con una struttura centrale cui è affidata la responsabilità del coordinamento operativo, ovvero il Servizio centrale per il PNRR del Ministero dell'Economia e delle Finanze (SEC) istituito ai sensi dell'art. 6 del decreto legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2021, n. 108. La responsabilità dell'attuazione delle riforme e degli investimenti previsti nel PNRR spetta alle Amministrazioni centrali titolari degli interventi, che hanno il compito primario di presidiare e vigilare costantemente sull'esecuzione degli interventi di propria competenza, al fine di garantire il raggiungimento di obiettivi e *milestone* entro le tempistiche stabilite.

Quanto all'organizzazione interna del Ministero della Giustizia, con Decreto del 18 novembre 2021 del Ministero della Giustizia, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, è stata istituita, presso l'Ufficio di Gabinetto del Ministero della Giustizia, seppur in posizione di indipendenza funzionale, una apposita Unità di Missione.

L'Unità costituisce il punto di contatto con la Struttura di Missione per il PNRR, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, e con l'Ispettorato generale per il PNRR, istituito presso il Ministero per l'Economia e le Finanze, per l'espletamento degli adempimenti previsti dal Regolamento (UE) 241/2021, relativamente agli interventi di competenza del Ministero della Giustizia, svolgendo anche attività di prevenzione e contrasto delle frodi, del rischio di doppio finanziamento e di conflitti di interesse nella gestione dei fondi del PNRR.

L'Unità garantisce l'espletamento delle attività di competenza inerenti al coordinamento della gestione, al monitoraggio, alla rendicontazione e al controllo degli interventi, avvalendosi delle informazioni e dei dati forniti dalle competenti articolazioni ministeriali, operando in costante coordinamento con l'Ufficio di Gabinetto e l'Ufficio Legislativo per la definizione e l'attuazione delle Riforme.

L'Unità si è dotata di un proprio Sistema di gestione e controllo – Si-Ge.Co. che disciplina l'organizzazione, gli strumenti e le procedure complessivamente adottate per l'attuazione degli

interventi di competenza del Ministero della Giustizia. Tale documento, pubblicato sul sito istituzionale dell'Amministrazione, fornisce le opportune garanzie di regolarità e correttezza in materia di attuazione dei progetti finanziati nell'ambito del PNRR ed assicura il conseguimento di *milestone* e *target* ad essi connessi.

Inoltre, per la gestione dei processi connessi alle attività di propria competenza, l'Unità si avvale del Sistema Informativo ReGiS, messo a disposizione di tutte le Amministrazioni titolari di interventi PNRR da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 1, comma 1043 della legge di bilancio n. 178/2020.

L'Unità è strutturata in tre Uffici dirigenziali di livello non generale: Ufficio per il Coordinamento della Gestione, Ufficio Monitoraggio, Ufficio Rendicontazione e Controllo.

L'Ufficio I, che svolge funzioni di presidio sull'attuazione degli interventi PNRR e Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC) di competenza del Ministero della Giustizia e sul raggiungimento dei relativi *milestone* e *target*, è stato costantemente impegnato nelle attività di coordinamento sia delle procedure gestionali connesse all'attivazione ed all'operatività dei progetti, sia delle operazioni di gestione finanziaria degli investimenti.

Relativamente alla gestione finanziaria dei Fondi PNRR, nel corso del 2023, ha garantito l'esecuzione di tutte le attività di competenza, nonché il supporto ai Soggetti Attuatori/Direzioni Attuatrici nelle procedure finanziarie. In particolare, mediante il modulo finanziario SAPIGRUE, per ciascuna misura sono state erogate risorse secondo la seguente ripartizione:

- Digitalizzazione (PNRR-M1C1 I1.6.2): circa 4,4 milioni di risorse;
- Capitale umano/reclutamento (PNRR M1C1 I1.8): circa 1,8 milioni di risorse;
- Efficientamento edilizia giudiziaria (PNRR M2C3 I1.2): circa 31 milioni di risorse.

Con particolare riguardo alla misura M2C3 I1.2 "Costruzione di edifici, riqualificazione e rafforzamento del patrimonio immobiliare dell'amministrazione della giustizia", al fine di fornire ai Soggetti attuatori uno strumento di orientamento tecnico-operativo utile all'ottimale attuazione degli interventi di competenza, l'Ufficio I ha provveduto alla elaborazione del "Manuale di istruzioni per il Soggetto Attuatore V1.0" e relativi allegati, adottato con determina

prot. 172.ID del 7 dicembre 2023.

Infine, con riferimento agli obblighi di trasparenza e comunicazione, a valle della nomina del Direttore Generale dell'Unità quale Responsabile della Comunicazione e Trasparenza relativa al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza del Ministero della Giustizia, l'Ufficio I ha provveduto all'implementazione e aggiornamento periodico e costante dei contenuti afferenti al PNRR pubblicati sul sito www.giustizia.it, al fine di garantire il rispetto della cogente normativa in tema di trasparenza e comunicazione PNRR.

L'Ufficio II, che coordina le attività di monitoraggio sull'attuazione delle riforme e degli investimenti PNRR e PNC di competenza del Ministero della Giustizia, ha proceduto al controllo:

- delle procedure di reclutamento, delle misure organizzative e delle attività di formazione concernenti il personale neoassunto, in collaborazione con le varie articolazioni del Ministero della Giustizia (Missione 1 Componente 1 Investimento 1.8, relativa all'investimento in capitale umano);
- dell'avanzamento fisico, procedurale e finanziario degli interventi gestiti in via primaria dai soggetti attuatori, svolgendo anche attività di supporto, affiancamento e formazione a favore di questi ultimi in merito al funzionamento della piattaforma ReGiS e alla normativa rilevante (Missione 2 Componente 3 Investimento 1.2 M2C3 – I 1.2, investimenti concernenti l'efficientamento energetico degli edifici giudiziari);
- dell'avanzamento fisico, procedurale e finanziario degli interventi gestiti dai soggetti attuatori in relazione ai progetti finanziati dal Piano Nazionale per gli Investimenti Complementari, di cui al decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59.
- delle Riforme previste dal PNRR Giustizia (M1C1 Riforme 1.4 civile - 1.5 penale - 1.6 insolvenza – 1.7 tributario e 1.8 digitalizzazione): nello specifico, completata l'attuazione delle riforme 1.6 insolvenza e 1.7 tributario, ha monitorato l'avanzamento e il raggiungimento della milestone M1C1-37 (adozione ed entrata in vigore di 9 provvedimenti attuativi necessari per l'effettiva applicazione della riforma del processo civile e di 7 provvedimenti attuativi necessari per l'effettiva applicazione della riforma del processo penale); sono in corso le attività necessarie a completare il raggiungimento della milestone M1C1-38 relativa alla digitalizzazione del sistema giudiziario.

L'Ufficio III, che provvede, relativamente agli interventi PNRR e PNC di competenza del Ministero della Giustizia, a trasmettere i dati e la documentazione necessaria per la presentazione delle richieste di pagamento alla Commissione europea ai sensi dell'articolo 24, paragrafo 2 del Regolamento (UE) 2021, ha assicurato il raccordo con gli organi nazionali ed europei, finalizzato al costante scambio di informazioni necessarie al corretto e completo svolgimento dell'attività rendicontativa e di controllo. Nello specifico, nel corso del 2023, l'Ufficio III ha positivamente rendicontato le misure M1C1-34 Investimento in capitale umano e M1C1-36 Riforma del processo civile, penale e del quadro in materia di insolvenza, che hanno consentito l'ottenimento a settembre 2023 del pagamento della III rata PNRR. Inoltre, ha finalizzato la rendicontazione della Milestone M1C1-37 (attuazione delle riforme del processo civile e penale) di giugno 2023, finalizzata all'erogazione della IV rata.

L'Ufficio, inoltre, nel mese di dicembre 2023 ha provveduto all'acquisizione ed elaborazione della documentazione utile alla rendicontazione delle Milestone UE in scadenza al 31.12.2023 (T4 2023), ossia M2C3-7 "Notifica dell'aggiudicazione di tutti i contratti pubblici a seguito di una procedura di appalto pubblico", e la M1C1-38 "Riforma per la digitalizzazione del sistema giudiziario".

Con particolare riguardo alla milestone M2C3-7, l'Ufficio ha provveduto a diramare ai soggetti attuatori della misura PNRR M2C3 I1.2 istruzioni operative e *checklist* finalizzate a raccogliere e verificare la documentazione relativa alla procedura di gara espletata per l'affidamento dei lavori.

Infine, in relazione alle attività di *Audit* esperite nei confronti del Ministero della Giustizia dall'Organismo Indipendente di *Audit* PNRR della Ragioneria Generale dello Stato e dalla Commissione Europea l'Ufficio ha provveduto, rispettivamente nei mesi di agosto e novembre 2023, a tutti i necessari adempimenti volti a garantire il superamento con esito positivo delle attività di verifica e controllo.

1.2 Lo stato di attuazione delle riforme e degli investimenti e l'attività di monitoraggio

L'implementazione delle riforme del processo civile e penale è stata realizzata attraverso l'adozione di diversi strumenti attuativi. Nel corso del 2023 sono stati pubblicati e sono attualmente in vigore i 9 atti attuativi necessari per l'effettiva applicazione della riforma del processo civile (M1C1-37) e i 7 atti attuativi necessari per l'effettiva applicazione della riforma

del processo penale (M1C1-37). Inoltre, al fine di garantire il monitoraggio sull'efficienza della giustizia civile e penale, sulla ragionevole durata del processo e sulla statistica giudiziaria, con D.M. 28 dicembre 2021 e D.M. 29 settembre 2022 sono stati istituiti rispettivamente il Comitato Tecnico-Scientifico penale (CTS penale) e il Comitato Tecnico-Scientifico civile (CTS civile) quali organismi di consulenza e di supporto nella valutazione periodica del raggiungimento degli obiettivi di accelerazione e semplificazione dei procedimenti, nel rispetto dei canoni del giusto processo, nonché di effettiva funzionalità degli istituti finalizzati a garantire un alleggerimento del carico giudiziario. I comitati si riuniscono periodicamente.

Il monitoraggio delle riforme considera prioritariamente 4 indicatori *target*:

- Tempi di trattazione (*disposition time*) Civile e Penale

Periodo	Civile (gg)	Variazione % Civile	Penale (gg)	Variazione % Penale
Baseline 2019	2.512		1.392	
2020	3.080	+22,6%	1.942	+39,5%
2021	2.233	-11,1%	1.504	+8,0%
2022	2.215	-11,8%	1.253	-10,0%
I sem. 2023	2.031	-19,2%	989	-29,0%

- Arretrato Civile Tribunali e Corti di Appello

Periodo	Tribunali	Variazione %	Corti di Appello	Variazione %
Baseline 2019	337.740		98.371	
2020	344.083	+1,9%	97.966	-0,4%
2021	325.012	-3,8%	86.952	-11,6%
2022	306.227	-9,3%	70.531	-28,3%
I sem. 2023	271.137	-19,7%	65.187	-33,7%

Tra le *milestone* con scadenza al 31 dicembre 2023, il Piano ha previsto la M1C1-38, relativa alla Riforma della digitalizzazione della Giustizia, la quale comprende:

- la gestione elettronica obbligatoria di tutti i documenti e il processo interamente telematico nei procedimenti civili. Gli interventi hanno coinvolto la Corte di Cassazione, il Giudice di Pace, il Tribunale per i minorenni, il Commissario per la liquidazione degli usi civici e il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche con l'obiettivo di estendere e potenziare il Processo Civile Telematico (PCT) già in uso presso i Tribunali Ordinari Civili;
- la digitalizzazione dei procedimenti penali relativi alle indagini preliminari, ad esclusione dell'udienza preliminare. Gli interventi sono stati volti all'implementazione di due sistemi informativi: il Portale Depositi Atti Penali (PDP) e l'Applicativo Processo Penale (APP). Il primo consente la trasmissione telematica agli Uffici giudiziari di atti, documenti e istanze da parte dei difensori; il secondo è un sistema collaborativo informatico che permette al personale degli Uffici giudiziari abilitati la redazione, la firma e il deposito digitale e telematico dei provvedimenti (modelli) penali. L'entrata in funzione della prima versione degli applicativi costituenti il nuovo processo penale telematico (PPT) è già avvenuta in fase sperimentale il 24 novembre 2023. In attuazione di quanto previsto dalla normativa primaria (art. 87, commi 1 e 3, d.lgs. 150 del 2022) è in corso di pubblicazione il decreto ministeriale che ha individuato gli atti e gli uffici per i quali, da gennaio 2024, il deposito avverrà esclusivamente per via telematica. In particolare, ciò avverrà quanto ai magistrati, tramite APP (Applicativo Processo Penale), per gli atti concernenti i procedimenti di archiviazione, mentre per i difensori, tramite portale, per gli atti concernenti la fase delle indagini preliminari. All'esito delle interlocuzioni con il CSM e tenuto conto delle istanze dell'avvocatura, il decreto ministeriale prevede, in coerenza con la disciplina dettata dalla norma primaria e tenuto conto dell'evoluzione dei sistemi informatici, che, sino a dicembre 2024, per gli atti diversi da quelli appena precisati saranno consentite anche modalità non telematiche di deposito, mantenendo per i difensori la facoltà di depositare anche tramite PEC. Con il menzionato decreto ministeriale si sono, infine, stabiliti i tempi di transizione al nuovo regime per tutti gli ulteriori atti e le ulteriori fasi del processo penale.

- una banca dati gratuita delle decisioni civili, per la consultazione pubblica dei diversi provvedimenti giudiziari, volta a velocizzare l'attività dei giudici, anche grazie alle funzionalità in materia di massimizzazione delle decisioni. La soluzione tecnologica impiega tecniche di Intelligenza Artificiale nell'ambito del progetto PNRR M1C1-1.6.2 Data Lake. A partire dal 29 novembre 2023 il personale degli Uffici giudiziari ha già avuto accesso alla piattaforma e dal 14 dicembre 2023 la banca dati è accessibile anche per gli utenti esterni.

1.3 L'ufficio per il processo

Il d.lgs. 10 ottobre 2022, n. 151, adottato in attuazione della legge 26 novembre 2021, n. 206 e della legge 27 settembre 2021, n. 134, è interamente dedicato all'Ufficio per il processo (UPP). Il d.lgs. provvede alla costituzione presso i Tribunali ordinari, le Corti di Appello e la Corte di Cassazione degli addetti UPP, alla definizione delle finalità degli addetti UPP e delle figure professionali che compongono tali Uffici e all'individuazione dei relativi compiti.

Ponendosi in stretta connessione con le riforme processuali nei settori civile e penale, l'investimento in capitale umano è l'intervento più rilevante e prevede l'attivazione progressiva di 19.719 contratti di lavoro a tempo determinato. L'obiettivo è di agire a breve termine sui fattori organizzativi in modo che le riforme, in fase di attuazione, producano risultati più rapidamente:

- Ufficio per il processo: l'intervento si propone di creare un vero e proprio *staff* di supporto al magistrato e alla giurisdizione – con compiti di studio, ricerca, redazione di bozze di provvedimenti – e pone, altresì, le fondamenta di una struttura al servizio dell'intero Ufficio giudiziario, con funzioni di raccordo con le cancellerie e le segreterie, anche con mansioni tipicamente amministrative quale naturale preparazione e completamento dell'attività giurisdizionale, di assistenza al capo dell'ufficio ed ai presidenti di sezione. Sotto il profilo numerico, il Ministero ha già proceduto al reclutamento straordinario di 8.330 funzionari (immissioni in servizio al mese di dicembre 2023) dei complessivi 16.500 previsti dal decreto-legge n. 80 del 2021 (*milestone* M1C1 I 1.8, revisionata nel corso del 2023). Al mese di dicembre 2023, il personale effettivamente in servizio, al netto di 2.433 dimissioni, era di 5.897;

- Profili tecnici: il decreto-legge n. 80 del 2021 ha inoltre previsto il reclutamento di ulteriori figure professionali con diversi profili giuridico- amministrativi e tecnici, a supporto delle cancellerie (che dovranno lavorare un numero maggiore di provvedimenti giurisdizionali) e delle altre linee di progetto in tema di digitalizzazione e di edilizia giudiziaria per complessive 5.410 unità (*milestone* M1C1 I 1.8, revisionata nel corso del 2023). A valle delle procedure concorsuali concluse a settembre 2022, sono stati già reclutati 3.784 dipendenti (immissioni in servizio al mese di dicembre 2023), l'immissione in servizio è avvenuta a far data dal 21 novembre. Al mese di dicembre 2023, il personale effettivamente in servizio era di 3.038, a seguito delle dimissioni di 746 dipendenti.

Nell'anno 2023 il Piano annuale della formazione è stato influenzato notevolmente dagli obiettivi posti dal PNRR in linea con il dettato dell'art. 16 del decreto-legge n. 80 del 2021 (Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza – PNRR – e per l'efficienza della giustizia).

L'Amministrazione ha reso disponibili per il personale PNRR tre distinti ambienti di formazione *e-learning*, acquisiti nell'ambito della stessa linea di intervento M1C1, Investimento in Capitale Umano e Ufficio per il Processo, e utilizzati dal suddetto personale a partire dal 28 febbraio 2022. Al termine dell'anno 2023, le attività di formazione avevano coinvolto un contingente di 8.311 addetti UPP, per complessive 173.556 ore di contenuti video visionati, e 1.469 Tecnici PNRR. È di prossimo avvio la formazione specialistica anche per i tecnici con il profilo di *Data Entry*.

Inoltre, nell'ambito del PON *Governance* e capacità istituzionale 2014-2020 (obiettivo specifico 1.4 – Azione 1.4.1) è stato finanziato il “Progetto unitario su diffusione dell'Ufficio del Processo e per l'implementazione di modelli operativi innovativi negli Uffici giudiziari per lo smaltimento dell'arretrato” (UPP *Task Force*) per potenziare e consolidare le attività di modernizzazione del 'sistema giustizia', rispondendo alle esigenze individuate dall'obiettivo specifico 1.4 del PON *Governance* 2014-2020 attraverso la costituzione di *Task Force* che mirano alla razionalizzazione dei processi, allo sviluppo delle competenze attraverso l'affiancamento del personale degli Uffici, integrando diverse professionalità (giudice, cancelliere, risorse in

staff) al fine di aumentare la produttività del sistema abbattendo i tempi della giustizia. L'approccio scientifico ha condotto al coinvolgimento del sistema universitario attraverso un bando pubblicato nel corso del 2021 all'interno di un vasto progetto articolato in macroaree territoriali. Nel 2023 si sono completate le attività per la definizione di moduli operativi per la costituzione e l'implementazione dell'Ufficio per il Processo, l'individuazione di modelli per la gestione dei flussi in ingresso e degli arretrati presso gli Uffici Giudiziari e, infine, la relativa modellizzazione e sperimentazione. Il progetto complessivo si è concluso il 30 settembre 2023 ed ora sono in corso le attività di rendicontazione.

1.4 L'edilizia giudiziaria nell'ambito del PNRR

L'investimento in edilizia giudiziaria è dedicato alla riqualificazione degli edifici giudiziari e si focalizza sulla manutenzione di beni esistenti, consentendo la tutela, la valorizzazione e il restauro del patrimonio storico e mira, oltre all'efficientamento dei consumi energetici, a garantire la sostenibilità economica, ambientale e sociale degli interventi. La misura si pone l'obiettivo di intervenire in diverse aree geografiche ed efficientare, entro il primo trimestre del 2026, 289.000 mq (con riduzione di consumi energetici di 0,735 ktep/anno). Sotto il profilo tipologico, si distinguono interventi di grandi manutenzioni e interventi relativi a cittadelle giudiziarie. I Soggetti Attuatori individuati per la realizzazione degli interventi sono: Provveditorati Interregionali per le Opere Pubbliche, Agenzia del Demanio e Comune di Venezia.

La *milestone* europea che prevedeva, l'aggiudicazione, entro il 31 dicembre 2023, di tutti i contratti per l'esecuzione dei lavori, è stato già raggiunta. A partire da gennaio 2024, tutti i progetti saranno avviati ai lavori.

1.5 Le politiche di digitalizzazione del PNRR

Anche per il settore della Giustizia, la spinta verso una compiuta digitalizzazione rappresenta un punto essenziale del PNRR e costituisce dunque un obiettivo primario dell'Amministrazione.

In questa prospettiva vanno considerati in primo luogo gli interventi sull'organizzazione ministeriale e sulle sue articolazioni in particolare.

Infatti, con D.P.C.M. 22 aprile 2022 n.54 è stato istituito il Dipartimento per la transizione digitale della giustizia, l'analisi statistica e le politiche di coesione, con compiti di "gestione dei

processi e delle risorse connessi alle tecnologie dell'informazione, della comunicazione e della innovazione, gestione della raccolta, organizzazione e analisi dei dati relativi a tutti i servizi connessi all'amministrazione della giustizia, attuazione delle procedure di raccolta dei dati e della relativa elaborazione statistica secondo criteri di completezza, affidabilità, trasparenza e pubblicità, monitoraggio dell'efficienza del servizio giustizia con particolare riferimento alle nuove iscrizioni, alle pendenze e ai tempi di definizione dei procedimenti negli uffici giudiziari, oltre che di coordinamento della programmazione delle attività della politica regionale, nazionale e comunitaria e di coesione" (ai sensi dell'art. 35, comma 2, lett. a) del decreto legge 6 novembre 2021, n. 152 convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233).

Nel medesimo Dipartimento sono confluite la Direzione Generale dei Sistemi informativi automatizzati, la Direzione Generale di Statistica ed analisi organizzativa e dei sistemi informativi automatizzati, nonché la Direzione Generale per il coordinamento delle politiche di coesione.

Inoltre, con la legge 30 dicembre 2023, n. 213 (legge di bilancio 2024) è stata istituita presso detto Dipartimento una nuova struttura di livello dirigenziale generale, destinata a coordinare in maniera unitaria gli investimenti informatici così incrementando il livello di efficacia ed efficienza dell'azione del Ministero in materia informatica e di transizione digitale.

A tale Dipartimento, ed in particolare alla Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati, è stata quindi affidata la competenza per il Ministero della Giustizia quale soggetto attuatore in ordine alla Missione M1 componente C1, intervento 1.6.2. "Digitalizzazione del Ministero della giustizia" del PNRR, a titolarità della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Ministero per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale.

L'investimento prevede due linee di intervento: i) la digitalizzazione di 7.750.000 fascicoli giudiziari relativi ai procedimenti civili e penali (*milestone* M1C1 I 1.6.2, revisionata nel corso del 2023 con riduzione del numero di fascicoli da 10.000.000 a 7.750.000); ii) la creazione di un *Data Lake*, composto da sei sistemi, che consentirà di supportare i magistrati nella fase di cognizione, effettuare analisi statistiche avanzate dell'efficienza ed efficacia del sistema giudiziario.

In tema di digitalizzazione dei fascicoli, il Ministero della Giustizia ha proceduto, già a febbraio 2022, alla pubblicazione della gara per il servizio di digitalizzazione dei fascicoli

giudiziari di tribunali, Corti d'Appello e Suprema Corte di Cassazione, per un importo pari a 83,4 milioni di euro. Il raggiungimento degli obiettivi richiede il costante coinvolgimento degli uffici giudiziari per la messa a disposizione dei fascicoli da digitalizzare e la validazione dei fascicoli digitalizzati. Il *target* che prevedeva la digitalizzazione di 3,5 milioni di fascicoli, in scadenza al 31 dicembre 2023, è stato raggiunto e superato. A fine 2023 risultavano digitalizzati, infatti, 3.584.657 milioni di fascicoli.

Quanto alla creazione del *Data Lake*, è già stata aggiudicata la fornitura di servizi informatici per i sei sistemi inclusi nella linea di intervento: (i) anonimizzazione sentenze civili e penali; ii) sistema monitoraggio lavoro uffici giudiziari; iii) sistema analisi orientamenti giurisprudenziali per ambito civile; iv) sistema analisi orientamenti giurisprudenziali per ambito penale; v) sistema di statistiche avanzate su processi civili e penali; vi) sistema automatizzato identificazione rapporto vittima-autore e sono in corso di espletamento le relative attività progettuali.

1.6 La revisione del PNRR

L'impegno profuso dall'Amministrazione della Giustizia nel corso del 2023 si è rivolto non soltanto a consolidare il miglior percorso per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal PNRR, ma anche a rinegoziare alcuni *target* del Piano.

Nel mese di febbraio il Ministero della Giustizia, tramite l'Unità di Missione, ha predisposto le prime bozze delle schede di modifica, compilando i template trasmessi dalla Struttura di Missione PNRR.

Il processo di condivisione interna, coordinato con il Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione, si è completato agli inizi di giugno 2023.

Parallelamente al lavoro svolto dall'Unità di Missione del Ministero della Giustizia, l'Unità di Missione del Dipartimento per la Trasformazione Digitale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha redatto le proposte di modifica relative alla misura M1C1-I. 1.6.2 "Digitalizzazione del Ministero della Giustizia", coerentemente con il ruolo di Amministrazione titolare di tale intervento ricoperto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

A seguito di un articolato iter procedimentale, nel corso del quale si sono svolti numerosi incontri con i servizi tecnici della Commissione Europea finalizzati alla discussione delle proposte di revisione del PNRR presentate dal Ministero della Giustizia, sono state formalizzate le proposte di modifica definitive e il 24 novembre 2023 la Commissione Europea

ha approvato la proposta di modifica della Decisione di Esecuzione del Consiglio e del suo allegato (“CID”). La revisione del Piano è stata adottata dal Consiglio UE l’8 dicembre 2023.

Le richieste di modifica del PNRR Giustizia hanno riguardato alcune delle misure in corso di attuazione e hanno determinato l’introduzione di una ulteriore *milestone*. In particolare:

1. Investimento 1.8 in Capitale umano (M1C1 – 39 con scadenza giugno 2024). La misura associata al target in questione prevedeva originariamente l’assunzione a tempo determinato e l’entrata in servizio di complessive 19.719 unità di personale a supporto dei Tribunali e delle Corti d’Appello civili e penali. Tale target comprendeva due tranches di assunzioni relative a funzionari addetti UPP e un contingente di personale tecnico-amministrativo. Nel corso delle interlocuzioni, il Ministero della Giustizia ha illustrato le peculiari condizioni oggettive del mercato del lavoro nel settore pubblico di impedimento all’effettiva capacità di impiego e mantenimento in servizio di tale personale a tempo determinato. La Commissione Europea ha accolto le argomentazioni fornite, riconoscendo altresì l’impegno che gli Uffici Giudiziari e il Ministero hanno compiuto nella formazione del personale già assunto e accogliendo le seguenti proposte di revisione:
 - la proroga dei contratti del personale PNRR in servizio (AUPP e tecnici) al 30 giugno 2026. Il secondo ciclo di assunzioni riguarderà pertanto circa 4.000 ulteriori unità di AUPP con contratto a tempo determinato di 2 anni in avvio a maggio 2024;
 - la possibilità di allocare il personale tecnico-amministrativo in attività di supporto all’attuazione del PNRR Giustizia presso gli Uffici Centrali e le articolazioni territoriali del Ministero, inclusi i c.d. Uffici per l’Esecuzione Penale Esterna (UEPE);
 - la riduzione da 12.294 a 10.000 del numero complessivo di unità di personale PNRR in servizio a giugno 2024. Tale personale dovrà essere mantenuto in servizio anche nella seconda fase di attuazione (post 30 giugno 2024).
2. Riforma 1.4 con riferimento ai *target* statistici di abbattimento dell’arretrato civile (M1C1 – 43 – 44 con scadenza dicembre 2024 e M1C1 – 47 – 48 con scadenza giugno 2026). La misura associata ai due *target* in questione prevedeva originariamente la riduzione del 65% dell’arretrato presso i Tribunali e del 55% dell’arretrato presso le Corti di Appello

entro dicembre 2024, nonché la riduzione del 90% dell'arretrato presso i Tribunali e il 90% dell'arretrato presso le Corti di Appello entro giugno 2026. Alla luce delle argomentazioni fornite dal Ministero in ordine, tra l'altro, alla oggettiva difficoltà di aggredire entro giugno 2026 l'arretrato formatosi a partire dal 2023, la Commissione ha distinto due intervalli temporali: quello precedente al periodo dell'emergenza pandemica Covid-19 (fascicoli che hanno generato arretrato fino al 31.12.19) e quello successivo, che va dal 2020 al 2022 e comprendente le prime fasi di attuazione del PNRR. A riguardo le proposte accolte dalla Commissione hanno portato ad una revisione sostanziale dei *target*. In particolare, i *target* revisionati prevedono:

- a. entro dicembre 2024 (M1C1 – 43 – 44) la riduzione del 95% dell'arretrato al 31.12.2019 presso i Tribunali (337.740) e le Corti di Appello (98.371). Mediante tale revisione la *baseline* 2019 assume carattere statico e l'impegno per gli Uffici Giudiziari si focalizza, per il 2024, sulla definizione dei fascicoli pendenti iscritti fino al 31 dicembre 2016 per i Tribunali e fino al 31 dicembre 2017 per le Corti di Appello;
 - b. entro giugno 2026 (M1C1 – 47 – 48) la riduzione del 90% delle cause pendenti al 31.12.2022 presso i Tribunali relative a fascicoli iscritti dal 01.01.2017 (1.197.786) e la riduzione del 90% delle cause pendenti al 31.12.2022 presso le Corti d'Appello relative a fascicoli iscritti dal 01.01.2018 (179.306). Anche in questo caso, è stato chiarito il carattere statico della *baseline* di riferimento (casi pendenti al 31.12.2022). Mediante tale revisione, la *baseline* di riferimento è stata ampliata, comprendendo tutti i fascicoli pendenti e non solo l'arretrato e consentendo, pertanto, di valorizzare lo sforzo di definizione non esclusivamente con riferimento all'arretrato. Inoltre, l'intervallo temporale di riferimento è stato delimitato assumendo quale termine ultimo di osservazione la fine del 2022. Il raggiungimento di tali nuovi *target* richiederà pertanto un'adeguata attenzione, negli anni di attuazione del PNRR 2024-2026, alla definizione dei fascicoli iscritti fino al 2022.
3. Sub-investimento 1.6.2 relativo alla digitalizzazione dei fascicoli giudiziari (M1C1 – 153 con scadenza giugno 2026). La misura in questione prevedeva la digitalizzazione di 10.000.000 di fascicoli giudiziari relativi agli ultimi dieci anni di processi civili di merito e di legittimità presso i Tribunali, le Corti di Appello e la Corte di Cassazione. Nel corso della revisione del PNRR sono state evidenziate le difficoltà di raggiungimento del *target* in questione, in quanto

circoscritto esclusivamente alla digitalizzazione dei fascicoli giudiziari inerenti i procedimenti civili, caratterizzati da una ormai diffusa presenza di atti in formato digitale “nativo” grazie all’implementazione del Processo Civile Telematico (PCT). Da qui la proposta di ampliare il processo di digitalizzazione anche ai fascicoli giudiziari inerenti i procedimenti di natura penale, minorile e di sorveglianza, in buona parte ancora organizzati su base cartacea e la cui digitalizzazione potrebbe avere, altresì, un impatto indiretto sulla riduzione dei tempi dei processi.

La Commissione Europea ha riconosciuto la fondatezza delle argomentazioni fornite, accogliendo le seguenti proposte di revisione:

- a. rimodulare il *target* originario che prevedeva la digitalizzazione di 10.000.000 fascicoli giudiziari, con l’individuazione di un nuovo *target* pari a 7.750.000 fascicoli giudiziari;
- b. estendere il perimetro di applicazione della misura che ora riguarda non solo i fascicoli di ambito civile ma anche quelli di ambito penale e considerare tutti gli Uffici giudiziari e non solo Tribunali e Corti di Appello.

4. Nuova *milestone* (M1C1 – 37 bis con scadenza marzo 2024). A fronte del riconoscimento di margini di maggiore flessibilità, la Commissione ha chiesto uno sforzo integrativo volto a favorire il raggiungimento dei *target* assegnati. A tal fine è stato chiesto di realizzare entro marzo 2024 tutte le condizioni normative necessarie per attivare opportuni incentivi, economici e non, per:

- a. potenziare gli Uffici del processo, anche mediante incentivi, per attrarre e trattenere i dipendenti assunti sulla base del programma di assunzioni del PNRR;
- b. offrire incentivi per: 1) sostenere i tribunali meno efficienti nella riduzione dell’arretrato giudiziario civile; 2) ricompensare gli Uffici Giudiziari che raggiungono gli obiettivi annuali specifici di riduzione del numero di cause pendenti nel sistema giudiziario civile.

Tali incentivi saranno finanziati con le risorse economiche derivanti dai risparmi di spesa dovuti alle minori assunzioni e con eventuali ulteriori risorse individuate dal Ministero della Giustizia.

Entro marzo 2024 dovranno essere adottati gli atti normativi necessari all’implementazione del sistema di incentivi ed entro giugno 2024 saranno concluse le procedure di reclutamento di

ulteriori addetti UPP per il rafforzamento delle capacità operative degli Uffici giudiziari, anche in considerazione dell'elevato tasso di dimissioni che da tempo caratterizza il personale PNRR assunto.

2. L'attività normativa e le riforme

Molto significativa, non solo nel contesto e per le esigenze del PNRR, è stata l'attività del Ministero preordinata alla produzione normativa, anche di carattere secondario.

Possono ricordarsi, tra gli altri, i seguenti atti normativi primari:

Legge 27 gennaio 2023, n. 9. “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 dicembre 2022, n. 186, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi eccezionali verificatisi nel territorio dell'isola di Ischia a partire dal 26 novembre 2022”. Con l'intervento in esame sono state dettate norme in tema di rinvio delle udienze fissate innanzi agli uffici giudiziari di Ischia e di sospensione dei relativi termini processuali nonché di rinvio delle udienze dei procedimenti civili e penali pendenti davanti a tutti gli uffici giudiziari e di sospensione dei termini, sostanziali e processuali, allorché riferiti a parti o difensori aventi residenza, sede o studio legale nei comuni maggiormente coinvolti negli eventi alluvionali e franosi. Inoltre, è stata disposta la proroga fino al 31 dicembre 2023 del termine per la cessazione del temporaneo ripristino della Sezione distaccata insulare di Ischia, precedentemente fissato al 31 dicembre 2022.

Legge 21 aprile 2023, n. 41. “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13. Il decreto in esame reca disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC) nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune e disposizioni concernenti l'esercizio di deleghe legislative”. Le disposizioni più rilevanti dell'intervento in esame concernono: il contingente dei concorrenti idonei che possono essere nominati magistrati ordinari in tirocinio in relazione ai concorsi banditi con decreti ministeriali del 1° dicembre 2021 e del 18 ottobre 2022; il numero di 16.500 addetti UPP, che è riferito al contingente complessivo di personale che può essere assunto nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili, anche attraverso diverse procedure di reclutamento; la creazione di copie digitali da originali analogici, di atti e documenti giudiziari civili (a fini di conservazione sostitutiva del 'cartaceo'); il deposito telematico nei procedimenti di volontaria

giurisdizione, con la possibilità di deposito telematico di atti processuali e documenti delle parti private nonché i relativi interventi connessi all'eventuale adeguamento dei sistemi informativi; gli incentivi all'utilizzo dell'istituto della composizione negoziata.

Legge 5 maggio 2023, n. 50. “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 marzo 2023, n. 20, recante disposizioni urgenti in materia di flussi di ingresso legale dei lavoratori stranieri e di prevenzione e contrasto all'immigrazione irregolare”. Con il DL n.20 del 2023, e la relativa legge di conversione, sono state adottate disposizioni in materia di flussi di ingresso legale dei lavoratori stranieri e di prevenzione contrasto all'immigrazione irregolare, al fine di rafforzare gli strumenti per favorire l'immigrazione legale, semplificandone gli aspetti procedurali, potenziare i flussi regolari, intensificare i corridoi umanitari e contrastare le reti criminali degli scafisti.

Legge 24 maggio 2023, n. 60. “Norme in materia di procedibilità d'ufficio e di arresto in flagranza”. Con questo provvedimento ci si è fatti carico della innovazione intervenuta in materia di regime di procedibilità con il d.lgs. 150/2022 in attuazione della delega penale. Infatti, da un lato, l'ampliamento dei casi di procedibilità a querela è parso eccessivo rispetto ad alcune condotte connotate da elementi circostanziali significativi, e, dall'altro, la procedibilità a querela anche in relazione a reati per i quali è possibile o obbligatorio l'arresto in flagranza, ha imposto una innovazione della materia relativa alla interconnessione tra regime di procedibilità e applicabilità dello strumento precautelare dell'arresto in flagranza.

Legge 31 luglio 2023, n. 100 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° giugno 2023, n. 61, recante interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza provocata dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023”. La norma di competenza del Ministero della Giustizia è l'articolo 2 – convertita in legge senza modifiche sostanziali –, che contiene gli interventi in materia di giustizia civile e penale resi necessari in ragione delle conseguenze degli eccezionali eventi atmosferici, franosi e alluvionali verificatisi sul territorio della Regione Emilia-Romagna a partire dal 16 maggio 2023.

Legge 10 agosto 2023, n. 103. “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 giugno 2023, n. 69, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano”. Va segnalato l'articolo 4 del decreto-legge, che modifica l'articolo 18, comma

1, delle disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448, al fine di dar seguito ai rilievi formulati dalla Commissione UE nell'ambito della procedura di infrazione n. 2021/2075, avviata nei confronti dell'Italia ai sensi dell'articolo 258 TFUE con nota C(2021)4364 final del 15 luglio 2021 e concernente l'implementazione della direttiva 2013/48/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2013, relativa al diritto di avvalersi di un difensore nel procedimento penale e nel procedimento di esecuzione del mandato di arresto europeo, al diritto di informare un terzo al momento della privazione della libertà personale e al diritto delle persone private della libertà personale di comunicare con terzi e con le autorità consolari.

Inoltre, l'art. 16 (Designazione dell'Autorità per la verifica dell'autenticità delle decisioni sulle spese emesse dall'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale ai sensi dell'articolo 110 del regolamento (UE) 2017/1001), il quale prevede che il Ministero della Giustizia, verificata l'autenticità delle decisioni sulle spese emesse dall'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale (EUIPO), vi appone la formula esecutiva. Quanto all'art. 20 (Modifiche alla legge 21 novembre 1967, n. 1185, in materia di rilascio dei passaporti), esso interviene sulla disciplina di cui all'articolo 3, primo comma lettera b) della legge 31 novembre 1967, n. 1185, che subordinava il rilascio dei documenti validi per l'espatrio al genitore di figli minorenni all'autorizzazione del giudice tutelare, salvo che vi sia il consenso dell'altro genitore. L'articolo 20 elimina infatti tale limitazione alla libertà di circolazione introducendo tuttavia, a tutela del minore, un apposito procedimento volto ad inibire il rilascio del passaporto al genitore di prole minorenni, quando vi è concreto e attuale pericolo che a causa del trasferimento all'estero egli possa sottrarsi all'adempimento dei suoi obblighi materiali e morali verso i figli.

Legge 10 agosto 2023, n. 112. “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, recante disposizioni urgenti in materia di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, di agricoltura, di sport, di lavoro e per l'organizzazione del Giubileo della Chiesa cattolica per l'anno 2025”. Si segnala, in particolare, che l'art. 13 comma 4, rubricato “Disposizioni in materia di personale del Ministero della giustizia e di misure organizzative finalizzate al rafforzamento delle competenze in materia di analisi, valutazione delle politiche pubbliche e revisione della spesa”, ha previsto la creazione di una nuova articolazione dirigenziale generale all'interno dell'Ufficio di Gabinetto, «con compiti di studio e di analisi

in materia di valutazione delle politiche pubbliche e revisione della spesa, nonché per coadiuvare e supportare l'organo politico nelle funzioni strategiche di indirizzo e di coordinamento delle articolazioni ministeriali nel settore delle politiche di bilancio».

Legge 9 ottobre 2023, n. 137. “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 105, recante disposizioni urgenti in materia di processo penale, di processo civile, di contrasto agli incendi boschivi, di recupero dalle tossicodipendenze, di salute e di cultura, nonché in materia di personale della magistratura e della pubblica amministrazione”. Per quanto di specifico interesse, l’art. 1 detta una disciplina che mira a rafforzare gli strumenti di contrasto a reati di particolare gravità, estendendo la speciale disciplina prevista in materia di intercettazioni per i delitti di criminalità organizzata (art. 13 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152) ad altre fattispecie di reato che esprimono una offensività omogenea, ovvero alle attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 452-quaterdecies c.p.), al sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.), nonché a tutti i delitti commessi con finalità di terrorismo o avvalendosi delle condizioni previste dall’articolo 416-bis c.p. (forza di intimidazione del vincolo associativo e condizione di assoggettamento e di omertà che ne derivano) o al fine di agevolare l’attività delle associazioni di tipo mafioso. . L’art. 2 (Istituzione delle infrastrutture digitali centralizzate per le intercettazioni nonché modifica alla disciplina in materia di registrazione delle spese per intercettazioni) istituisce le infrastrutture digitali centralizzate per le intercettazioni. Sono inserite anche disposizioni in materia di processo civile, contenute nell’articolo 3. Questo è relativo al processo civile davanti al Tribunale per i minorenni e ha lo scopo di intervenire con urgenza in relazione ad una problematica sorta dopo la riforma attuata con il decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 149, che rischia di pregiudicare il celere ed efficace svolgimento dei relativi procedimenti. In particolare, l’art. 3 prevede che davanti al Tribunale per i minorenni possano essere delegati ai giudici onorari minorili (GOM) anche l’audizione delle parti e l’ascolto del minore, in deroga ad una disposizione introdotta con il nuovo rito unificato dei minori e della famiglia che invece lo vieta. Il Capo III è formato dagli articoli 4 e 5 e contiene disposizioni in materia di personale di magistratura e del Ministero della Giustizia. L’articolo 4 riguarda la formazione dei magistrati ordinari. L’art. 5 ha poi introdotto la possibilità di conferire incarichi di dirigenza penitenziaria di esecuzione penale esterna e di istituto penale minorile anche ai dirigenti degli istituti penitenziari e di conferire l’incarico di direttore aggiunto anche ai dirigenti di esecuzione penale esterna e di istituto penale minorile

che hanno appena superato il concorso. Infine, nel Capo IV, l'art. 6 detta disposizioni in materia di repressione degli incendi boschivi. L'articolo 6-bis, inserito durante l'esame dalla Camera a seguito di eventi verificatisi in danno di esemplari appartenenti a tale specie animale, introduce una sanzione penale di natura contravvenzionale per chi abbatte, cattura o detiene orsi bruni marsicani, mediante l'inserimento al comma 1 dell'articolo 30 della legge n. 157 del 1992, recante sanzioni penali a protezione della fauna selvatica, della lettera c-bis) che prevede congiuntamente l'arresto da 6 mesi a 2 anni e l'ammenda da 4.000 a 10.000 euro. L'articolo 6-ter, anch'esso introdotto nel corso dell'esame alla Camera, reca modifiche al decreto legislativo 152/2006 (cd. codice dell'ambiente), trasformando in reati contravvenzionali taluni illeciti amministrativi in materia di rifiuti; al decreto legislativo 231/2001, estendendo i reati presupposto della responsabilità amministrativa degli enti, non soltanto ad ulteriori tipologie di reati ambientali ma anche, tra gli altri, al delitto di cui all'articolo 512-bis c.p.; infine, interviene sulle norme del codice penale ampliando il catalogo dei reati ambientali che consentono la confisca di cui all'art. 240-bis, ed inasprendo il trattamento sanzionatorio nel caso di delitti contro l'ambiente compiuti in aree protette o ai danni di specie animali o vegetati tutelate.

Legge 13 novembre 2023, n. 159 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123, recante misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile, nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale" Il decreto legge, emanato a seguito di ripetuti fatti di cronaca che hanno visto protagonisti – come autori o vittime – soggetti minorenni, è stato convertito con plurime modifiche, a seguito di una intensa attività emendativa. Sono di particolare interesse per il Ministero della Giustizia gli interventi contenuti nel capo II, tra i quali gli articoli 3 e 5 che estendono l'ambito di applicazione delle misure di prevenzione ampliandone i presupposti e i contenuti e consentendo per la prima volta la possibilità di ricorrere a quelle tipiche anche nei confronti dei minorenni, prevedendo in alcuni casi anche il temporaneo divieto di possesso di dispositivi di comunicazione. Inoltre, si prevede per la prima volta la possibilità dell'ammonimento del minore che abbia compiuto 12 anni. L'art. 4 inasprisce le pene per i reati di porto abusivo di armi o strumenti atti ad offendere e di porto abusivo di armi per le quali non è ammessa licenza. Questa ultima fattispecie diviene delitto, e viene fatta transitare dal codice penale alla legge 110/1975 e corredata da una serie di circostanze aggravanti. Viene disciplinata la pubblica intimidazione con uso di armi mediante l'introduzione nel codice penale

dell'art. 421-bis – e la contestuale abrogazione dell'art. 6 legge 895/1967 – così restituendo visibilità ad una fattispecie utile per fronteggiare le c.d. “stese”. Lo stesso articolo innalza a 5 anni di reclusione il massimo di pena per le ipotesi di cui all'art. 73, c. 5. TU stupefacenti mentre per i casi di non occasionalità anche il minimo viene innalzato – a 18 mesi –. Viene parimenti estesa la confisca ex art. 240 bis c.p. anche alle fattispecie di minore entità. L'articolo 6 prevede ulteriori casi in cui, a seguito di flagranza, è possibile ricorrere alla misura precautelare dell'accompagnamento del minore, tipica del rito minorile ed alternativa all'arresto, ora applicabile per delitto non colposo punito con la pena della reclusione non inferiore a tre anni, nonché per lesione personale, furto, danneggiamento aggravato e alterazione di armi e fabbricazione di esplosivi non riconosciuti, porto abusivo di armi od oggetti atti ad offendere. Il limite edittale che consente l'applicazione delle misure cautelari diverse dalla custodia cautelare è ridotto da cinque a quattro anni; la soglia per applicare la misura detentiva viene portata da 9 a 6 anni ed è ampliato il catalogo dei reati che la consentono indipendentemente dal limite di pena. Sono modificati anche i termini di durata massima della custodia cautelare, della permanenza in casa e del collocamento in comunità: per i minorenni sono attualmente ridotti della metà per i reati commessi da minori degli anni diciotto e dei due terzi per quelli commessi da minori degli anni sedici, mentre il decreto legge ne prevede la riduzione di un terzo per i reati commessi dai minori degli anni 18 e della metà per quelli commessi dai minori degli anni 16. È stato eliminato il limite di durata di un mese della custodia cautelare applicata per la trasgressione della misura del collocamento in comunità e la misura di massimo rigore è ora applicabile quando le esigenze cautelari risultino aggravate. Per la prima volta vengono previsti casi specifici, di reati di particolare gravità, nei quali non è possibile l'accesso alla sospensione del processo con messa alla prova. L'art. 6, infine, ripristina la possibilità di applicare le misure cautelari anche per fronteggiare il pericolo di fuga, così rimediando ad un eccesso di delega che aveva causato la dichiarazione di illegittimità costituzionale dell'art. 23, comma 2, lettera b, DPR 448/1988 (sentenza n. 359/2000). L'art. 7, nel solco di altre disposizioni che prevedono obblighi comunicativi tra l'AG minorile e quella ordinaria per la migliore tutela del minorenne, dispone che quando, durante le indagini nell'ambito di procedimenti per reati di associazione di stampo mafioso o finalizzata al traffico di droga, emerga una situazione di pregiudizio che interessa un minore, il PM deve informare il procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni per le eventuali iniziative di competenza in materia di responsabilità genitoriale, anticipando gli interventi a tutela del

minore. L'articolo 8, che ha subito notevoli rimaneggiamenti in sede di conversione, introduce il nuovo articolo 27-bis, rubricato "Percorso di rieducazione del minore", nel DPR 448/1988. La novella amplia la possibilità di fuoriuscita anticipata del minore dal circuito penale, modellando un istituto che, anche topograficamente, segue alla irrilevanza del fatto nelle indagini preliminari (art. 27 DPR 448/1988) e precede la sospensione del processo con messa alla prova (art. 28 e ss. DPR 448/1988). È questo uno dei casi in cui le proposte emendative hanno maggiormente modificato l'originario testo del decreto legge e, pertanto, se ne fornisce una illustrazione più estesa. Il percorso rieducativo è azionabile nella fase delle indagini preliminari, su «proposta» del pubblico ministero, procedendo per reati puniti con una pena detentiva non superiore nel massimo a cinque anni di reclusione o con pena pecuniaria, anche congiunta alla detentiva, «se i fatti non rivestono particolare gravità». La definizione anticipata del procedimento è «subordinata alla condizione che il minore acceda a un percorso di reinserimento e rieducazione civica e sociale sulla base di un programma rieducativo che preveda [...] lo svolgimento di lavori socialmente utili o la collaborazione a titolo gratuito con enti del terzo settore o lo svolgimento di altre attività a beneficio della comunità di appartenenza per un periodo compreso da due a otto mesi». I destinatari della proposta dovranno attivarsi per ottenere il programma rieducativo che dovrà essere presentato all'inquirente. A questo punto, «il pubblico ministero lo trasmette al giudice per le indagini preliminari che fissa l'udienza in camera di consiglio per deliberare sull'ammissione del minore al percorso di reinserimento e rieducazione». La richiesta congiunta delle parti è sottoposta ad una valutazione del giudice, il quale dovrà ammettere il minore al percorso, valutarne la congruità e stabilirne la durata. Nel caso positivo, il procedimento è sospeso per un termine pari alla durata del percorso, e, a seguito della positiva verifica finale, il giudice pronuncia sentenza di non luogo a procedere per estinzione del reato. Se il minore non aderisce al percorso di reinserimento e rieducazione, lo interrompe senza giustificato motivo oppure l'esito finale del percorso è insoddisfacente, il pubblico ministero potrà procedere con richiesta di giudizio immediato anche fuori dei casi previsti dall'articolo 453 del codice di procedura penale. L'ingiustificata interruzione è valutata nel caso di istanza di sospensione del processo con messa alla prova. L'articolo 9 specifica i casi in cui è possibile disporre il trasferimento di un maggiorenne, in esecuzione della pena, dall'istituto minorile a quello per gli adulti, individuando presupposti differenziati in base a due fasce di età - dai 18 e dai 21 sino ai 25 - e procedimentalizzando la decisione. Al Capo III, di specifico interesse è l'articolo 12 abroga l'art. 731 c.p. - "Inosservanza

dell'obbligo dell'istruzione elementare dei minori” – ed introduce l'art. 570-ter c.p., – “Inosservanza dell'obbligo di istruzione dei minori” –. La disposizione abrogata, contravvenzionale e corredata da un'ammenda fino a trenta euro, presidiava solo l'istruzione elementare, non consentiva di punire l'elusione dell'obbligo scolastico, dal momento che, a prescindere dalla frequenza, l'ammissione alla classe superiore era ritenuta ostativa alla configurazione del reato e i «giusti motivi» che l'obbligato poteva indicare a sua discolpa consentivano una lettura estremamente ampia della scriminante. La disposizione è costruita in maniera graduale – mediante più passaggi amministrativi antecedenti la consumazione del reato –, così da favorire la ripresa scolastica rispetto alla sanzione penale, ed è accompagnata da un obbligo informativo al PM minorile per le sue eventuali iniziative sulla responsabilità genitoriale.

Legge 1° dicembre 2023, n.176. “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 ottobre 2023, n. 133, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione e protezione internazionale, nonché per il supporto alle politiche di sicurezza e la funzionalità del Ministero dell'interno” Il decreto-legge n.133 del 2023 è stato adottato in considerazione della «straordinaria necessità e urgenza di introdurre disposizioni per migliorare il sistema di accoglienza dei migranti e per il sostegno dei comuni interessati da arrivi consistenti e ravvicinati di migranti», di prevedere misure volte a garantire l'effettività dell'esecuzione dei provvedimenti di espulsione degli stranieri irregolari presenti sul territorio nazionale e dei controlli in materia di immigrazione, di adottare norme in materia di protezione internazionale e di minori stranieri non accompagnati e, infine, di prevedere misure per il supporto alle politiche di sicurezza e la funzionalità del Ministero dell'interno.

Legge 24 novembre 2023, n. 168 (GU Serie Generale n. 275 del 24-11-2023) “Disposizioni per il contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica”. Con l'intervento in esame si è inteso rimuovere le criticità del quadro normativo vigente in materia di contrasto alla violenza sulle donne e alla violenza domestica, introducendo previsioni tese a rafforzare procedure e strumenti per la tutela delle vittime di violenza, che consentano una preventiva ed efficace valutazione e gestione del rischio di letalità, di reiterazione e di recidiva. Il contrasto alla violenza sulle donne e alla violenza domestica è da tempo, nel nostro Paese, all'attenzione del legislatore, il quale ha costruito un buon impianto normativo, lavorando con continuità, pur nel succedersi delle diverse compagini governative. Nonostante ciò, le cifre di questo fenomeno

continuano ad essere drammaticamente significative a partire dall'elevato numero di femminicidi che si registrano, cifre che ci dicono che le misure già esistenti non sono ancora adeguate a combatterlo. Tale legge si pone quindi il dichiarato obiettivo di rimuovere le criticità del quadro legislativo vigente, a mezzo di un intervento normativo teso a rafforzare procedure e strumenti per la tutela delle vittime di violenza, che consenta una preventiva ed efficace valutazione e gestione del rischio di letalità, di reiterazione e di recidiva, in ossequio ai dettami del quadro normativo sovranazionale, in particolare della c.d. Convenzione di Istanbul nonché delle diverse pronunce della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo sul punto.

Legge n. 189 del 13 dicembre 2023 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 144, recante disposizioni urgenti per gli Uffici presso la Corte di cassazione in materia di referendum”. Il decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 144, in fase di conversione in legge in Parlamento, reca disposizioni urgenti per gli Uffici presso la Corte di Cassazione in materia di *referendum*.

Legge n. 190 del 13 dicembre 2023 “Disciplina della professione di guida turistica. G.U. Serie Generale n. 293 del 16 dicembre 2023”. La legge in esame attua l'obiettivo di riforma della professione di guida turistica, attribuito dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) alla competenza del Ministero del turismo. La *milestone* per questa riforma (codice M1C3-10) prevede la definizione di uno *standard* nazionale di guida turistica entro il 31 dicembre 2023.

Legge 30 dicembre 2023, n. 213, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026. Si interviene in tema di magistratura onoraria, istituendo, nello stato di previsione del Ministero della Giustizia, un apposito fondo per dare attuazione agli interventi previsti dal decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, recante una riforma organica della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace, nonché la disciplina transitoria relativa ai magistrati onorari in servizio, con la finalità dichiarata di assicurare la continuità delle funzioni svolte dai magistrati onorari e aumentarne il grado di efficienza. È previsto il potenziamento del Dipartimento per la transizione digitale della giustizia, l'analisi statistica e le politiche di coesione, con l'istituzione di un'apposita struttura di livello dirigenziale. Conseguentemente è aumentata la dotazione organica del personale ministeriale del Ministero ed è prevista l'adozione di un regolamento di organizzazione del Ministero nonché l'assunzione di una unità di personale dirigenziale di livello non generale, con individuazione della relativa spesa. È prevista similmente – oltre alla

precisazione dei servizi relativi alla giustizia minorile e di comunità, di cui alla lettera d) dell'art. 16, comma 3, del decreto legislativo n. 300 del 1999 – l'istituzione di una struttura di livello dirigenziale generale per i servizi minorili e per la giustizia riparativa e due uffici aggiuntivi di livello dirigenziale non generale. Conseguentemente è aumentata la dotazione organica, è prevista l'adozione di un decreto di attuazione nonché l'autorizzazione ad assumere il personale necessario ed autorizzata la spesa necessaria. Si modifica il TU spese di giustizia (d.P.R. n. 115 del 2002) inerenti alla disciplina del processo di recupero del contributo unificato.

Sempre sul versante della produzione normativa primaria, meritano poi di essere segnalati alcuni importanti decreti legislativi per i quali è già intervenuta la pubblicazione.

Decreto legislativo 2 marzo 2023, n. 19 Attuazione della direttiva (UE) 2019/2121 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2019, che modifica la direttiva (UE) 2017/1132 per quanto riguarda le trasformazioni, le fusioni e le scissioni transfrontaliere. Il decreto legislativo n.19 del 2023 ha recepito la direttiva (UE) 2019/2121 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019, riguardante le trasformazioni, fusioni e scissioni transfrontaliere che introduce una disciplina armonizzata e completa delle operazioni societarie aventi rilevanza transfrontaliera e cioè riguardanti società regolate dalle leggi di almeno due differenti Stati membri dell'Unione europea. Il principale elemento di novità della direttiva (UE) 2019/2121 è rappresentato dall'estensione dell'ambito dell'intervento di armonizzazione. Il legislatore europeo, infatti, è passato dall'armonizzazione delle sole fusioni transfrontaliere, oggetto della direttiva (CE) 2005/56, recepita nell'ordinamento italiano con il decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 108, alla disciplina anche delle operazioni di trasformazione e scissione transfrontaliera e ha arricchito la disciplina delle fusioni. La finalità della direttiva è di incentivare la libertà di stabilimento di cui agli articoli 49 e 54 TFUE, intesa come diritto per una società costituita in conformità con la normativa di uno Stato membro di trasformarsi in una società disciplinata dal diritto di altro Stato membro.

Decreto legislativo 10 marzo 2023, n. 24 Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. Il presente decreto legislativo viene adottato per la necessità di adeguare la normativa italiana alla direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, riguardante la protezione

delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione (cd. direttiva *Whistleblowing*). Il decreto raccoglie in un unico testo normativo la disciplina organica relativa alla tutela della persona segnalante, tenendo conto sia delle previsioni legislative già vigenti (che, riconfluendo nel presente decreto, vengono abrogate o modificate), sia di quelle da adottare per conformarsi alla direttiva.

Decreto legislativo 10 marzo 2023, n. 28. Attuazione della direttiva (UE) 2020/1828 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2020, relativa alle azioni rappresentative a tutela degli interessi collettivi dei consumatori e che abroga la direttiva 2009/22/CE. Il decreto-legislativo, del quale il Ministero della Giustizia è co-proponente (unitamente al Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR e Ministro delle imprese e del *made in Italy*), recepisce la direttiva (UE) 2020/1828 del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle azioni rappresentative a tutela degli interessi collettivi dei consumatori, in attuazione della delega contenuta nella legge di delegazione europea 2021 (legge 4 agosto 2022, n. 127). Al fine del perseguimento dell'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dei consumatori, la direttiva consente a enti legittimati, che agiscono nell'interesse dei consumatori stessi, di esperire azioni rappresentative, nazionali e transfrontaliere, volte all'adozione di provvedimenti inibitori e «risarcitori» (nell'accezione della direttiva, trasposta nel decreto legislativo attraverso la locuzione «provvedimenti compensativi»), nei confronti dei professionisti che violino specifiche disposizioni del diritto dell'Unione Europea, elencate all'allegato I della direttiva stessa.

Decreto legislativo 17 marzo 2023, n. 42. Attuazione del regolamento (UE) 2021/2116 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 2 dicembre 2021, sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013, recante l'introduzione di un meccanismo sanzionatorio, sotto forma di riduzione dei pagamenti ai beneficiari degli aiuti della politica agricola comune. Il decreto legislativo, nell'esercizio della delega conferita al Governo dall'articolo 2 della legge 4 agosto 2022, n. 127, per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti normativi dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2021, detta principi e criteri direttivi per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni dei regolamenti (UE) 2021/2115 e (UE) 2021/2116 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021, relativi, rispettivamente, al sostegno ai Piani strategici nazionali della PAC (Politica Agricola Comune), finanziati dal FEAGA (Fondo

europeo agricolo di garanzia) e dal FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale), ed al finanziamento, gestione e monitoraggio della PAC stessa (c.d. regolamento orizzontale). L'intervento è volto a disciplinare il sistema sanzionatorio, sotto forma di riduzione dei pagamenti, riguardante la PAC per il periodo 2023-2027. La nuova normativa europea, infatti, in taluni ambiti, non struttura un sistema sanzionatorio, lasciando agli Stati membri il compito di intervenire a livello nazionale a tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea.

Decreto legislativo 4 maggio 2023, n. 54. Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 2 febbraio 2021, n. 9, recante disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/1939, relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata sull'istituzione della Procura europea «EPPO». Il decreto legislativo interviene sulla normativa di adeguamento dell'ordinamento nazionale al regolamento istitutivo della Procura europea (EPPO), al fine di rafforzare ulteriormente le garanzie di autonomia e indipendenza della sua azione investigativa e, allo stesso tempo, di evitare che i procuratori della Repubblica continuino a rispondere della custodia (anche) di materiale investigativo - e, in particolare, di documentazione afferente l'attività di intercettazione - di pertinenza dell'EPPO. In tale prospettiva, si è provveduto alla creazione di un «archivio riservato» per la custodia di detta documentazione, separato da quello previsto dagli articoli 269, comma 1, c.p.p. e 89-bis, comma 1, disp. att. c.p.p. per le procure nazionali.

Decreto legislativo 24 luglio 2023, n. 107. Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2021/784 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2021, relativo al contrasto della diffusione di contenuti terroristici *on-line*. Il decreto legislativo è volto a consentire l'applicazione di una normativa eurounitaria complementare a quella di contrasto delle azioni criminose con finalità di terrorismo e si rivolge ai soggetti – in particolare, i *service provider* – responsabili della diffusione di contenuti in rete. L'adozione dell'odierno provvedimento rivestiva carattere di urgenza, avendo la Commissione europea avviato – nel gennaio 2023 – una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia per non aver individuato le autorità competenti a emettere ed esaminare gli ordini di rimozione dei contenuti terroristici e per non avere predisposto le norme volte a sanzionare le violazioni delle disposizioni del Regolamento.

Decreto legislativo n. 182 del 23 novembre 2023 recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2018/1727 del Consiglio, del 14 novembre

2018, che istituisce l'agenzia dell'Unione Europea per la cooperazione giudiziaria penale (*Eurojust*) e che sostituisce e abroga la decisione 2002/187/GAI del Consiglio. L'*Eurojust* è stata istituita quale organismo sovranazionale dotato di personalità giuridica e finanziato dal bilancio dell'Unione con la decisione del Consiglio 2002/187/GAI del 28 febbraio 2002, cui l'Italia ha dato attuazione con la legge 14 marzo 2005, n. 41. Le funzioni e i compiti originari dell'organismo, finalizzati all'attività di supporto e assistenza delle autorità giudiziarie nazionali e, dunque, di natura essenzialmente amministrativa, sono stati progressivamente ridefiniti e rafforzati. Dapprima la decisione 2009/426/GAI del 16 dicembre 2008 ha attribuito più incisivi poteri di intervento nei casi urgenti e nei casi di contrasto tra membri nazionali ed ha istituito un sistema di coordinamento permanente delle richieste urgenti di cooperazione. Quindi, il regolamento *Eurojust*, nel sostituire l'originaria decisione 2002/187/GAI, ha ulteriormente ridefinito e rafforzato compiti e poteri dell'organismo internazionale, tanto sotto il profilo strettamente operativo quanto sotto il profilo dei rapporti con le autorità nazionali degli Stati membri e con gli altri soggetti attivi della cooperazione giudiziaria internazionale (Europol, EPPO, Olaf e Rete giudiziaria europea). Dal punto di vista interno ed ordinamentale i profili maggiormente innovativi introdotti dal regolamento sono quelli attinenti allo *status* e ai poteri del membro nazionale e dei suoi collaboratori, dalla cui configurazione viene a dipendere – innanzitutto – la disciplina della procedura di nomina e, più in generale, l'assetto reciproco dei poteri spettanti al Ministro della Giustizia e al Consiglio Superiore della Magistratura. Centrale rilevanza assume la disposizione del regolamento, che – modificando quanto già previsto dalla decisione quadro 2002/187/GAI – prescrive che essi debbano senz'altro rivestire «lo *status* di magistrato del pubblico ministero, di giudice o di rappresentante dell'autorità giudiziaria con prerogative equivalenti a quelle di un pubblico ministero o di un giudice a norma del diritto nazionale». Il principale intervento di modifica attuato con il presente schema di decreto legislativo consiste dunque nel prevedere che l'incarico di membro nazionale presso l'*Eurojust*, così come quello di aggiunto o di assistente del membro nazionale, sia ora ricoperto da magistrati in ruolo e che, pertanto, alla relativa nomina non possa più provvedere il Ministro della Giustizia, dovendo la stessa essere affidata al CSM. Per le medesime ragioni è stato soppresso il potere di direttiva nei confronti del membro nazionale presso l'*Eurojust* che, in base alla legge vigente, il Ministro della Giustizia poteva esercitare «per il tramite del Capo del Dipartimento per gli affari di giustizia». L'intervento peraltro è coerente con il parere espresso dal CSM che ha ritenuto la nuova disposizione del Regolamento indicativa della (cogente)

volontà del legislatore sovranazionale di «prevedere che il membro nazionale sia a tutti gli effetti un magistrato che conserva il suo *status* di autorità giudiziaria nazionale e che, al pari del magistrato membro del collegio di EPPD e dei procuratori europei delegati di detta struttura, esercita le sue funzioni nell'ordinamento nazionale e nello spazio giudiziario europeo».

È naturalmente ancora in corso un'importante attività normativa. Al riguardo, possono menzionarsi:

1. Disegno di legge recante “Codice dei crimini internazionali” (Approvato al CDM del 16 marzo 2023). La stesura di un “codice dei crimini internazionali” trova la sua principale ragione e occasione nella opportunità di assicurare il compiuto adempimento degli obblighi internazionali assunti dall'Italia con la ratifica, autorizzata con la legge 12 luglio 1999 n. 232, dello Statuto di Roma (di seguito anche: “Statuto”), firmato nel luglio del 1998 e istitutivo della Corte penale internazionale, entrato in vigore il 1° luglio 2002, ormai vent'anni fa. Il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge per l'introduzione di un codice dei crimini internazionali, per dare attuazione agli obblighi assunti con lo Statuto di Roma istitutivo della Corte penale internazionale.

2. Disegno di legge recante “Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale, all'ordinamento giudiziario e al codice dell'ordinamento militare” (Approvato al CDM del 15 giugno 2023 e in corso di esame in Senato, in trattazione davanti alla II Commissione giustizia). Con questa iniziativa legislativa si propongono interventi rilevanti sia sul codice penale sia sul codice di procedura penale. Quanto alle modifiche della disciplina sostanziale, viene disposta l'abrogazione del reato di abuso di ufficio, sul rilievo che la fattispecie prevista dall'art. 323 c.p. vede oggi una applicazione minimale da parte delle Corti italiane. Viene altresì modificato il reato di traffico di influenze illecite: le modifiche in proposta mirano a meglio precisare alcuni elementi del reato, confermandone la natura di fattispecie “avamposto” (rispetto al sistema complessivo degli illeciti penali del pubblico agente) e tenendo conto dei rilievi mossi dalla dottrina e degli sviluppi della più recente elaborazione giurisprudenziale. Quanto al terreno processuale, le modifiche hanno in primo luogo lo scopo di rafforzare la tutela del terzo estraneo al procedimento rispetto alla circolazione delle comunicazioni intercettate. Con la lettera a) dell'articolo 2, comma 1, si modifica l'articolo 114, comma 2-bis, c.p.p. che attualmente vieta la pubblicazione del contenuto delle intercettazioni sino a quando esse non siano state «acquisite ai sensi degli articoli 268, 415-bis o 454». Tale limitazione viene ora resa

più stringente prevedendo che il divieto di pubblicazione cada solo allorché il contenuto intercettato sia «riprodotto dal giudice nella motivazione di un provvedimento o utilizzato nel corso del dibattimento». Correlativamente, la lettera b) aggiunge un secondo periodo all'articolo 116, comma 1, al fine di escludere comunque il rilascio di «copia delle intercettazioni di cui è vietata la pubblicazione ai sensi dell'articolo 114, comma 2-bis, quando la richiesta è presentata da un soggetto diverso dalle parti e dai loro difensori, salvo che la richiesta sia motivata dalla esigenza di utilizzare i risultati delle intercettazioni in altro procedimento specificamente indicato». La lettera c), intervenendo sull'articolo 268, commi 2-bis e 6, amplia l'obbligo di vigilanza del pubblico ministero sulle modalità di redazione dei verbali delle operazioni (c.d. brogliacci) e, rispettivamente, il dovere del giudice di “stralciare” le intercettazioni, includendovi – oltre ai già previsti «dati personali sensibili» – anche quelli «relativi a soggetti diversi dalle parti» (fatta salva, anche in questo caso, l'ipotesi che essi risultino rilevanti ai fini delle indagini). Con la lettera d), numero 1, viene modificato il comma 1-ter dell'articolo 291, prevedendo che nella richiesta di misura cautelare formulata dal pubblico ministero non debbano essere indicati i dati personali dei soggetti diversi dalle parti (salvo, in tal caso, che ciò sia «indispensabile» per la compiuta esposizione degli elementi rilevanti). Identica modifica viene apportata dalla lettera e), numero 2, al comma 2-quater dell'articolo 292, in riferimento all'ordinanza applicativa della misura cautelare emessa dal giudice. Inoltre, Il DDL propone un duplice ordine di modifiche alla disciplina delle misure cautelari personali: l'estensione del contraddittorio preventivo e la collegialità nella decisione sulla richiesta di applicazione della custodia in carcere in fase di indagini.

3. Schema di decreto legislativo recante disposizioni per il compiuto adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2018/1805 relativo al riconoscimento reciproco dei provvedimenti di congelamento e di confisca (Approvato definitivamente dal CDM il 5 dicembre 2023). In attesa di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Il Regolamento (UE) 2018/1805 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 novembre 2018 relativo al riconoscimento reciproco dei provvedimenti di congelamento e di confisca, già applicabile dal 19 dicembre 2020, irrobustisce e aggiorna la disciplina della materia, già oggetto delle decisioni quadro 2003/577/GAI e 2006/783/GAI, attuate nel nostro ordinamento dai decreti legislativi 15 febbraio 2016, n. 35, e 7 agosto 2015, n. 137. Il legislatore eurounitario ha ritenuto di intervenire con norme vincolanti e direttamente applicabili, in

conseguenza della disomogeneità delle normative nazionali adottate dai singoli Stati membri, rivelatasi di ostacolo al corretto e spedito funzionamento dei meccanismi di cooperazione transfrontaliera. Con riferimento ai sequestri di beni con finalità di prova, continueranno a trovare applicazione la decisione quadro 2003/577 e il decreto legislativo di attuazione n. 35 del 2016: e ciò non solo nei casi nazionali, ma anche in sede di esecuzione di ordini di investigazione europei emessi dalle competenti autorità degli altri Stati membri. Il legislatore eurounitario ha ritenuto di intervenire con norme vincolanti e direttamente applicabili, in conseguenza della disomogeneità delle normative nazionali adottate dai singoli Stati membri, rivelatasi di ostacolo al corretto e spedito funzionamento dei meccanismi di cooperazione transfrontaliera. Nel Capo I del decreto legislativo sono state raccolte le disposizioni strettamente necessarie all'adeguamento del diritto nazionale al regolamento, ovvero: le disposizioni generali (articolo 1), le regole concernenti il riconoscimento, l'esecuzione e la trasmissione dei provvedimenti di sequestro (articolo 2) e di confisca (articolo 3), nel cui ambito - così come richiesto dal regolamento - sono state designate le autorità nazionali competenti; le modifiche al codice di procedura penale in materia di assenza (articolo 4). Il Capo II comprende interventi diretti a uniformare alle nuove disposizioni quelle contenute nei decreti legislativi n. 35/2016 e n. 137/2015, come richiesto dal criterio di cui alla lettera h) della norma di delega (articoli 5 e 6). In ultimo, alle norme transitorie e finali è dedicato il Capo III (articoli 7 e 8). Nella stesura definitiva del provvedimento, in accoglimento delle osservazioni formulate dalle Commissioni parlamentari, sono state apportate due modifiche volte a rendere più efficiente e rapida la procedura c.d. passiva di riconoscimento, nonché a coordinare la nuova disciplina con quella concernente la Procura europea.

4. Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, di attuazione della legge 27 settembre 2021, n. 134, recante delega al governo per l'efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari. (Approvato al CDM del 16 novembre 2023, attualmente all'esame delle commissioni parlamentari). Lo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, è stato elaborato per fronteggiare alcune criticità applicative emerse nella fase di prima attuazione della recente riforma del processo penale. Esso costituisce una prima attuazione dell'art. 1, comma 4, legge 27 settembre 2021, n. 134. Infatti, il legislatore delegante,

consapevole della complessità e dell'ampiezza dell'intervento delegato ha previsto che, entro i due anni dalla data di entrata in vigore dell'ultimo dei decreti legislativi attuativi – dunque entro due anni a decorrere dal 30 dicembre 2022, data di entrata in vigore del predetto decreto legislativo – il Governo possa, con la medesima procedura stabilita per l'adozione dei decreti delegati, adottare disposizioni correttive ed integrative, nel rispetto dei principi e dei criteri della legge-delega. L'intervento si iscrive, quindi, nel quadro degli impegni assunti col PNRR, rispetto ai quali non presenta ricadute negative. Si tratta di modifiche indispensabili a realizzare, in alcuni casi, un mero coordinamento delle nuove disposizioni introdotte nel sistema, in altri, una semplificazione ulteriore delle procedure allo scopo di rafforzare il raggiungimento degli obiettivi di maggiore efficienza della giustizia penale.

5. Schema di disegno di legge “Disposizioni in materia di sicurezza pubblica, di tutela delle Forze di Polizia nonché di vittime dell'usura e dei reati di tipo mafioso” (Approvato al CDM del 16 novembre 2023). Il provvedimento mira a realizzare modifiche al codice penale, attraverso l'introduzione di disposizioni in materia di delitti con finalità di terrorismo, contro la pubblica amministrazione, l'incolumità pubblica, l'ordine pubblico, la persona, la personalità individuale e contro il patrimonio, l'inserimento di nuove fattispecie incriminatrici e circostanze aggravanti, accompagnate da alcuni interventi in materia di sospensione condizionale della pena e suo differimento. Il disegno di legge prevede, altresì, modifiche al codice di procedura penale, con l'inserimento di una specifica disciplina processuale (correlata alla nuova fattispecie sostanziale del delitto di occupazione abusiva di immobili altrui) della reintegrazione nel possesso dell'immobile. Il codice di rito è stato implementato anche in relazione al catalogo di reati per i quali è prevista la misura precautelare dell'arresto facoltativo e obbligatorio. Per quanto riguarda gli ulteriori aspetti di tutela della sicurezza pubblica e prevenzione del terrorismo, sono introdotte modifiche alle prescrizioni in materia di contratto di noleggio di autoveicoli; sono stati previsti interventi in materia di documentazione antimafia (con la modifica dell'art. 85, comma 2 del decreto legislativo 6 settembre 2011 n. 159), al fine di inserire, nel novero dei soggetti sottoposti a verifica antimafia, le imprese aderenti al c.d. contratto di rete; sono previste disposizioni in materia di speciali misure di protezione dei collaboratori e testimoni di giustizia, nonché disposizioni urgenti in tema di amministrazione dei beni sequestrati e confiscati.

Viene previsto, poi, un intervento di correzione al decreto legislativo 29 luglio 2015 n. 123, di recepimento della direttiva 2013/29/UE, in materia di armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato, di articoli pirotecnici, interventi in materia di potenziamento delle attività di controllo sulla pesca in alto mare, modifiche al codice della navigazione, interventi in materia di 'Daspo urbano', con l'estensione dell'ambito applicativo della misura di prevenzione.

6. Disegno di legge Misure in materia di valorizzazione della specificità del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico e di funzionalità dell'Amministrazione civile dell'Interno (Approvato in esame preliminare al CDM del 16 novembre 2023). Il disegno di legge recante misure in materia di valorizzazione della specificità del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico è stato presentato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, e dai Ministri dell'interno, della difesa, dell'economia e delle finanze e della Giustizia. Nelle sue linee generali introduce, al Capo 1, disposizioni in materia di ordinamento e organizzazione della Polizia di Stato (art. 1), dell'Arma dei carabinieri (art. 2), del Corpo della Guardia di finanza (art. 3), del personale delle Forze armate (art. 4), del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (art. 5) e del Corpo delle capitanerie di porto – Guardia costiera (art. 6). Le norme sono tese a regolare aspetti prettamente ordinamentali, quali il tempo minimo di permanenza del personale nelle sedi, le progressioni in carriera, la rimodulazione delle posizioni di vertice, la riunione di funzioni, l'efficienza degli assetti organizzativi, l'incremento di organici, le promozioni e gli emolumenti, in una cornice di efficienza e flessibilità dell'impiego tesa a contenere, ad un tempo, l'incremento di dotazione organica. Il Capo 2 del disegno di legge è dedicato ai trattamenti economici e ai benefici assistenziali in favore del personale del comparto sicurezza e difesa.

7. Schema di decreto legislativo recante disposizioni sul riordino della disciplina del collocamento fuori ruolo dei magistrati ordinari, amministrativi e contabili, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera d), della legge 17 giugno 2022, n. 71. Approvato in esame preliminare al CDM del 27 novembre 2023. Lo schema di decreto legislativo in esame è stato predisposto in attuazione della delega contenuta all'articolo 5, co.1, della legge 17 giugno 2022, n. 71, in conformità a quanto disposto dall'articolo 1, comma 1, lettera d) della medesima legge delega, che ha previsto l'emanazione della legislazione attuativa per «il riordino della disciplina del collocamento fuori ruolo dei magistrati ordinari, amministrativi e contabili», fissando precisi principi e criteri al fine di rendere l'applicazione dell'istituto del collocamento fuori ruolo più

organica per tutte le diverse categorie e tipologie di appartenenti alla magistratura, i quali sono stati declinati nelle lettere dalla a) alla i) della predetta disposizione della legge 71/2022. In particolare, con lo scopo di ridurre il numero massimo dei magistrati da collocare fuori ruolo, vengono disciplinati i seguenti punti salienti: individuare gli incarichi extragiudiziari da esercitare esclusivamente attraverso collocamento fuori ruolo; individuare gli incarichi extragiudiziari per i quali è ammesso il ricorso all'istituto dell'aspettativa ex art. 23-bis del decreto legislativo 165/2001; prevedere che il collocamento fuori ruolo sia subordinato e sussidiario all'interesse dell'amministrazione di appartenenza e che sia stabilito un ordine di rilevanza degli incarichi da ammettere al fuori ruolo; prevedere - salvo eccezioni - un limite temporale per la durata del fuori ruolo nonché per le condizioni di ammissione allo stesso, subordinando l'istituto all'effettivo esercizio delle funzioni giudiziarie da almeno dieci anni e limitando la concessione alla mancanza di scopertura di organico nella sede di servizio e, infine, disciplinare in maniera autonoma gli incarichi fuori ruolo in ambito internazionale. Lo schema di decreto si compone di diciassette articoli dei quali gli articoli 15, 16 e 17 contengono rispettivamente le disposizioni transitorie, quelle di coordinamento e le abrogazioni di norme incompatibili.

8. Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di riforma ordinamentale della magistratura ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettere a), b) e c), della legge 17 giugno 2022, n. 71 (Approvato in esame preliminare al CDM del 27 novembre 2023). Lo schema di decreto legislativo in esame si compone di nove articoli e dà attuazione ai principi di delega relativi alla disciplina: dell'accesso in magistratura; delle valutazioni di professionalità dei magistrati; del funzionamento del Consiglio direttivo della Corte di Cassazione e dei Consigli giudiziari; delle tabelle degli uffici giudicanti e dei progetti organizzativi delle procure della Repubblica; dell'accesso alle funzioni di legittimità; del conferimento delle funzioni direttive e semidirettive e della conferma nelle funzioni stesse.

Da ultimo, preme evidenziare che è stata particolarmente intensa anche l'attività di produzione normativa di rango secondario. A tal fine si segnalano i seguenti Decreti Ministeriali.

1. Decreto del Ministro della Giustizia 29 dicembre 2022 "Istituzione di un Osservatorio permanente sull'efficienza delle misure e degli strumenti previsti dal titolo II e degli strumenti di regolazione della crisi d'impresa, di cui all'articolo 353 del decreto legislativo 12 gennaio 2019,

n. 14”. Il decreto è atto non regolamentare con il quale si è data attuazione all’articolo 353 del decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, Codice della crisi d’impresa e dell’insolvenza che ha previsto l’istituzione di un Osservatorio permanente «sull’efficienza delle misure e degli strumenti previsti dal titolo II e degli strumenti di regolazione della crisi d’impresa».

2. Decreto del Ministro della Giustizia 3 maggio 2023 “Disposizioni relative alle misure organizzative per l’acquisizione, gestione e conservazione delle copie ai sensi dell’articolo 196-*septies* delle disposizioni di attuazione al codice di procedura civile” L’art. 196-*septies* delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile, al primo comma demanda a un decreto del Ministro della Giustizia l’individuazione delle «misure organizzative per l’acquisizione di copia cartacea e per la riproduzione su supporto analogico degli atti depositati con modalità telematiche nonché delle misure per la gestione e la conservazione delle copie cartacee». Al secondo comma prevede che il decreto stabilisca anche le misure organizzative per la gestione e la conservazione degli atti depositati su supporto cartaceo nei casi previsti dall’articolo 196-*quater*, primo comma, terzo periodo, e quarto comma delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile. Il decreto in esame dà attuazione quanto prescritto in tale articolo.

3. Decreto del Ministro della Giustizia 13 febbraio 2023, n. 71 “Regolamento recante modifiche al decreto 19 gennaio 2016, n. 63, concernente l’attuazione della disciplina legislativa in materia di esame di idoneità professionale per l’abilitazione all’esercizio della revisione legale”. Il provvedimento è stato predisposto al fine di apportare modifiche ed integrazioni al decreto ministeriale 19 gennaio 2016, n. 63, “Regolamento recante attuazione della disciplina legislativa in materia di esame di idoneità professionale per l’abilitazione all’esercizio della revisione legale”, emanato dal Ministero della Giustizia di concerto con il Ministero dell’economia e delle finanze, sentita la Consob, ai sensi e per gli effetti dell’articolo 4, commi 4 e 4-bis, del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39. Esso apporta modifiche ed integrazioni al decreto ministeriale 19 gennaio 2016, n. 63, “Regolamento recante attuazione della disciplina legislativa in materia di esame di idoneità professionale per l’abilitazione all’esercizio della revisione legale”, modificando la composizione della commissione, la disciplina delle prove di esame, la semplificazione delle procedure di correzione e valutazione degli elaborati, ai soggetti esonerati da parte delle prove.

4. Decreto del Ministro della Giustizia 9 giugno 2023 “Disciplina delle forme e dei tempi della formazione finalizzata a conseguire la qualificazione di mediatore esperto in programmi

di giustizia riparativa nonché delle modalità di svolgimento e valutazione della prova di ammissione alla formazione ed altresì della prova conclusiva della stessa”. La giustizia riparativa in materia penale, introdotta con modalità innovativa nell’ordinamento dal decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150 (di attuazione della legge 27 settembre 2021, n. 134, recante delega al Governo per l’efficienza del processo penale, nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari), trova il suo perno nella figura del «mediatore esperto in programmi di giustizia riparativa» (più brevemente, mediatore esperto), cui è affidato il delicatissimo compito di condurre i programmi stessi. La delicatezza del ruolo ha spinto il legislatore delegato a disegnare, nella norma di cui all’articolo 59 del decreto legislativo, «una figura professionale che abbia competenze multidisciplinari e trasversali, idonee a garantire l’ascolto dei percorsi emotivi dei partecipanti e la rielaborazione di eventi traumatici, oltre che di comportamenti che, integrando il disvalore sociale tipico del reato, potrebbero essere, sono o sono stati oggetto di accertamento giurisdizionale». L’elevato grado di professionalità richiesto per una figura così ricca ha pertanto preteso la disciplina in dettaglio di un percorso formativo (pratico e teorico, iniziale e permanente), assai articolato, delineato dalla norma primaria in maniera puntuale, quanto a struttura, contenuti e finalità. Ad un decreto del Ministro della Giustizia, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro dell’università e della ricerca, è stata invece demandata la disciplina in dettaglio delle modalità di collaborazione tra Centri per la giustizia riparativa ed Università per l’erogazione della formazione, nonché delle forme e dei tempi della stessa, ed altresì delle caratteristiche e delle modalità di svolgimento delle prove di ammissione e finali del percorso.

5. Decreto del Ministro della Giustizia 9 giugno 2023 ‘Istituzione presso il Ministero della Giustizia dell’elenco dei mediatori esperti in giustizia riparativa. Disciplina dei requisiti per l’iscrizione e la cancellazione dall’elenco, del contributo per l’iscrizione allo stesso, delle cause di incompatibilità, dell’attribuzione della qualificazione di formatore, delle modalità di revisione e vigilanza sull’elenco, ed infine della data a decorrere dalla quale la partecipazione all’attività di formazione costituisce requisito obbligatorio per l’esercizio dell’attività’. Per l’esercizio dell’attività di una professionalità di grado elevato come sinora descritto, l’articolo 60, comma 1, del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, in attuazione dell’articolo 1, comma 18, lett. f), della legge delega n. 134 del 2021, ha previsto che, oltre alla qualifica di cui all’articolo 59, comma 9, sia necessario l’inserimento in apposito elenco; di conseguenza, il comma 2 del

medesimo articolo 60 ha previsto l'istituzione, presso il Ministero della Giustizia, di detto elenco, che ha demandato ad apposito decreto del Ministro della Giustizia, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro dell'università e della ricerca, da adottarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo, consegnando altresì al medesimo decreto di stabilire anche eventuali incompatibilità, criteri e modalità di iscrizione, revisione e cancellazione dall'elenco stesso. Le disposizioni transitorie contenute poi nell'articolo 93, comma 1, del decreto legislativo, per il recupero delle professionalità preesistenti, ai fini del primo popolamento dell'elenco, in attesa dell'entrata a regime del sistema di formazione, hanno anch'esse demandato la relativa disciplina di dettaglio ad ulteriore decreto del Ministro della Giustizia, di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca. Stante il carattere unitario della materia, la cui regolamentazione di dettaglio è stata demandata all'attività amministrativa dei Ministri indicati dalla norma primaria, ed ai fini di una maggior coerenza sistematica e di una migliore fruibilità dei provvedimenti in cui tale attività esita, nel medesimo decreto interministeriale sono stati disciplinati unitariamente i numerosi profili indicati nelle disposizioni dell'articolo 60, comma 2, e 93, commi 2 e 3, del decreto legislativo. Il decreto interministeriale si compone di 22 articoli.

6. Decreto del Ministro della Giustizia 25 luglio 2023, n. 97 “Regolamento relativo alla disciplina del trattamento dei dati personali da parte dei Centri per la giustizia riparativa, ai sensi dell'articolo 65, comma 3, del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, di attuazione della legge 27 settembre 2021, n. 134, recante delega al Governo per l'efficienza del processo penale, nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari”.

Il provvedimento è stato adottato, nel termine di un anno dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, di attuazione della legge 27 settembre 2021, n. 134, recante delega al Governo per l'efficienza del processo penale, nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari, sentito il Garante per la protezione dei dati personali ed altresì acquisito il parere del Consiglio di Stato, per dare attuazione alla previsione dell'articolo 65, comma 3, dello stesso decreto. Infatti, il sistema della giustizia riparativa disegnato dal decreto legislativo si muove nella direzione della massima tutela della riservatezza dei partecipanti al programma e dei loro dati. In questa generale prospettiva, l'articolo 65 del decreto legislativo ha individuato nei Centri per la giustizia

riparativa, istituiti ai sensi dell'art. 63 dello stesso testo, i titolari del trattamento dei dati personali acquisiti o conferiti nello svolgimento delle attività loro attribuite; ha consentito la trattabilità dei dati appartenenti alle categorie di cui agli articoli 9 e 10 del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016 esclusivamente nei casi in cui siano strettamente necessari all'esercizio delle competenze e al raggiungimento degli scopi di cui al decreto legislativo e per le finalità di rilevante interesse pubblico di cui all'articolo 2-*sexies*, comma 2, lettera q), del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196; al comma 3, ha poi affidato ad un decreto di natura regolamentare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, del Ministro della Giustizia la ulteriore definizione delle tipologie dei dati che possono essere trattati, delle categorie di interessati, dei soggetti ai quali possono essere comunicati i dati personali, delle operazioni di trattamento, nonché delle misure appropriate e specifiche per tutelare i diritti degli interessati.

7. Decreto del Ministro della Giustizia 11 luglio 2023, n. 99 “Regolamento relativo al funzionamento della banca dati relativa alle aste giudiziarie, ai sensi dell'articolo 26, comma 6, del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 149”. Il regolamento dà attuazione al decreto legislativo n. 149 del 2022, che all'articolo 26, comma 6 ha istituito, presso il Ministero della Giustizia, una banca dati relativa alle aste giudiziarie contenente i dati identificativi degli offerenti, i dati identificativi del conto bancario o postale utilizzato per versare la cauzione e il prezzo di aggiudicazione, nonché le relazioni di stima. Ha inoltre previsto che la banca dati sia articolata in tre sezioni, relative rispettivamente alle esecuzioni immobiliari, alle esecuzioni mobiliari e alle vendite in sede fallimentare. Ha stabilito altresì che i dati identificativi degli offerenti, del conto e dell'intestatario siano messi a disposizione, su richiesta, dell'autorità giudiziaria civile e penale. La medesima disposizione ha poi previsto che con decreto del Ministro della Giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, siano stabilite le modalità di acquisizione dei dati ora indicati, le modalità di inserimento dei medesimi nella banca dati e le modalità di esercizio del potere di vigilanza da parte del Ministero della Giustizia. Il regolamento, composto da otto articoli, dà quindi attuazione a tali previsioni.

8. Decreto ministeriale 27 luglio 2023 “Modalità di svolgimento del lavoro di pubblica utilità ai sensi dell'art. 71, comma 1, lett. d), del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150”. Con il presente provvedimento si è data compiuta situazione a quanto previsto dal d.lgs. 150/2022, con riferimento all'istituto del lavoro di pubblica utilità, provvedendo a darne una disciplina

compiuta, ispirata a quella già prevista con riferimento all'applicazione del lavoro di pubblica utilità nell'ambito del diverso istituto della messa alla prova.

9. Decreto del Ministro della Giustizia 1° agosto 2023 “Incentivi fiscali nella forma del credito di imposta nei procedimenti di mediazione civile e commerciale e negoziazione assistita”. Il provvedimento contiene le nuove disposizioni in tema di incentivi fiscali nella materia della mediazione, dando attuazione, sul piano della normativa secondaria, al novellato articolo 20, comma 5, del decreto legislativo n. 28 del 2010, che rimanda all'adozione di un decreto del Ministro della Giustizia, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, «le modalità di riconoscimento dei crediti di imposta di cui al presente articolo, la documentazione da esibire a corredo della richiesta e i controlli sull'autenticità della stessa, nonché le modalità di trasmissione in via telematica all'Agenzia delle entrate dell'elenco dei beneficiari e dei relativi importi a ciascuno comunicati». Nell'ambito dell'assetto complessivo degli incentivi fiscali finalizzati a sostenere la definizione delle controversie attraverso sistemi di giustizia complementare, come ampliato dal D.lgs. n. 149 del 2022, in attuazione della legge 26 novembre 2021, n. 206 (recante delega al Governo per l'efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie e misure urgenti di razionalizzazione dei procedimenti in materia di diritti delle persone e delle famiglie nonché in materia di esecuzione forzata), si colloca altresì la disciplina del cd. 'credito di imposta' per coloro che definiscono una controversia con lo strumento della negoziazione assistita o con lodo arbitrale, disciplina già contenuta nel DM 23 dicembre 2015 (modificato con DM 20 marzo 2017), con cui venivano declinate le modalità di richiesta, riconoscimento e fruizione dei crediti di imposta riconosciuti in conformità all'articolo 21-*bis*, del decreto-legge n. 83 del 2015 in favore delle parti che definivano alcune tipologie di controversie avvalendosi dello strumento della negoziazione assistita e in una specifica ipotesi di giudizio arbitrale che si concludeva con lodo, e assegnando la gestione di tali domande al Ministero della Giustizia – Dipartimento affari interni. Considerato il descritto contesto normativo e l'avvenuta adozione di misure organizzative da parte del Ministero della Giustizia per la gestione delle domande di attribuzione dei crediti di imposta nei casi previsti dal decreto legge n. 132 del 2014, si è ritenuto opportuno attuare le nuove disposizioni in tema di incentivi fiscali nella materia della mediazione collocandole in un unico decreto ministeriale contenente tutte le disposizioni in

materia di richiesta, riconoscimento e fruizione dei crediti di imposta previsti per le procedure alternative di risoluzione delle controversie, con abrogazione del DM 23 dicembre 2015.

10. Decreto del Ministro della Giustizia 1° agosto 2023 “Determinazione, liquidazione e pagamento, anche mediante riconoscimento di credito di imposta, dell'onorario spettante all'avvocato della parte ammessa al patrocinio a spese dello Stato nei casi previsti dagli articoli 5, comma 1, e 5-quater, del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28 e dall'articolo 3 del decreto legge 12 settembre 2014, n. 132, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 novembre 2014, n. 162”. Il decreto contiene norme secondarie che completano l'intervento di riforma con cui il D.lgs. n. 149 del 2022 ha modificato sia il D.lgs. n. 28 del 2010, recante “Attuazione dell'articolo 60 della legge 18 giugno 2009, n. 69, in materia di mediazione finalizzata alla conciliazione delle controversie civili e commerciale”, sia il decreto legge n. 132 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 162 del 2014, introducendo, in entrambi i testi normativi, una apposita sezione che disciplina la procedura di ammissione in via provvisoria al beneficio e, dopo la conclusione dell'accordo, la procedura di conferma di tale ammissione, anche per quel che concerne la quantificazione del compenso.

11. Decreto del Ministro della Giustizia 4 agosto 2023, n. 109 “Regolamento concernente l'individuazione di ulteriori categorie dell'albo dei consulenti tecnici di ufficio e dei settori di specializzazione di ciascuna categoria, l'individuazione dei requisiti per l'iscrizione all'albo, nonché la formazione, la tenuta e l'aggiornamento dell'elenco nazionale, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, delle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile e disposizioni transitorie, aggiunto, unitamente all'articolo 24-bis, rispettivamente dall'articolo 4, comma 2, lettere a) e g), del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 149, e richiamato dagli articoli 15 e 16 delle stesse disposizioni per l'attuazione, come novellati, dallo stesso articolo 4, comma 2, lettera b) nn. 1 e 3, lettera c), nn. 1 e 2”. Il regolamento dà attuazione al decreto legislativo n. 149 del 2022, che prevede: all'articolo 13, che «Con decreto del Ministro della giustizia, adottato di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico, sono stabilite le ulteriori categorie dell'albo e i settori di specializzazione di ciascuna categoria. Con lo stesso decreto sono indicati i requisiti per l'iscrizione all'albo nonché i contenuti e le modalità della comunicazione ai fini della formazione, della tenuta e dell'aggiornamento dell'elenco nazionale di cui all'articolo 24-*bis*»; all'articolo 15, che «Con il decreto di cui all'articolo 13, quarto comma, sono stabiliti, per ciascuna categoria, i requisiti per

l'iscrizione, gli obblighi di formazione continua e gli altri obblighi da assolvere per il mantenimento dell'iscrizione, nonché le modalità per la verifica del loro assolvimento»; all'articolo 24-*bis*, che «Presso il Ministero della giustizia è istituito un elenco nazionale dei consulenti tecnici, suddiviso per categorie e contenente l'indicazione dei settori di specializzazione di ciascuna categoria, nel quale, tramite i sistemi informatici di cui all'articolo 23, secondo comma, confluiscono le annotazioni dei provvedimenti di nomina. L'elenco è tenuto con modalità informatiche ed è accessibile al pubblico attraverso il portale dei servizi telematici del Ministero della giustizia.» Il presente regolamento dà quindi attuazione a tali previsioni.

12. Decreto del Ministro della Giustizia 7 agosto 2023, n. 110 “Regolamento per la definizione dei criteri di redazione, dei limiti e degli schemi informatici degli atti giudiziari con la strutturazione dei campi necessari per l'inserimento delle informazioni nei registri del processo, ai sensi dell'articolo 46 delle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile”. L'intervento normativo costituisce attuazione dell'articolo 46 delle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile. Il decreto introduce una disciplina innovativa relativa ai criteri di redazione e ai limiti degli atti processuali, senza operare novellazione di norme preesistenti. Tra i decreti attuativi della riforma civile di recente attuazione, il presente decreto assume particolare importanza, anche per il rilevante effetto culturale dell'intervento. La disciplina in esso contenuta è infatti funzionale alla concreta attuazione dei principi di chiarezza e sinteticità previsto dall'art. 121 codice di procedura civile e di ragionevole durata del processo e di leale collaborazione tra le parti e il giudice. La corretta struttura e la brevità degli atti del processo – pur in un orizzonte irrinunciabile di completezza e intellegibilità – contribuisce all'attuazione dei principi di sinteticità e chiarezza ed è obiettivo al quale tendono le prescrizioni del presente regolamento. L'articolo 46 disp. att. c.p.c. come modificato dal decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 149, per quanto di interesse in questa sede prevede: «Il Ministro della giustizia, sentiti il Consiglio superiore della magistratura e il Consiglio nazionale forense, definisce con decreto gli schemi informatici degli atti giudiziari con la strutturazione dei campi necessari per l'inserimento delle informazioni nei registri del processo. Con il medesimo decreto sono stabiliti i limiti degli atti processuali, tenendo conto della tipologia, del valore, della complessità della controversia, del numero delle parti e della natura degli interessi coinvolti. Nella determinazione dei limiti non si tiene conto dell'intestazione e delle altre

indicazioni formali dell'atto, fra le quali si intendono compresi un indice e una breve sintesi del contenuto dell'atto stesso. Il decreto è aggiornato con cadenza almeno biennale. Il mancato rispetto delle specifiche tecniche sulla forma e sullo schema informatico e dei criteri e limiti di redazione dell'atto non comporta invalidità, ma può essere valutato dal giudice ai fini della decisione sulle spese del processo. Il giudice redige gli atti e i provvedimenti nel rispetto dei criteri di cui al presente articolo». Ai fini della elaborazione del presente decreto, con decreto del 13 aprile 2023 del Capo di Gabinetto del Ministero della Giustizia è stato istituito presso il Ministero della Giustizia un gruppo di studio, con la partecipazione dei diversi settori dell'amministrazione e il contributo di rappresentanti designati dal Consiglio Nazionale Forense e dal Consiglio Superiore della Magistratura, dell'accademia, della magistratura di merito e di legittimità, nonché della Scuola superiore della magistratura. All'esito dei lavori del gruppo sono stati acquisiti i pareri del Consiglio Superiore della Magistratura e del Consiglio Nazionale Forense.

13. Decreto del Ministro della Giustizia 24 ottobre 2023, n. 150 “Regolamento recante la determinazione dei criteri e delle modalità di iscrizione e tenuta del registro degli organismi di mediazione e dell'elenco degli enti di formazione, nonché l'approvazione delle indennità spettanti agli organismi, ai sensi dell'articolo 16 del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28 e l'istituzione dell'elenco degli organismi ADR deputati a gestire le controversie nazionali e transfrontaliere, nonché il procedimento per l'iscrizione degli organismi ADR ai sensi dell'articolo 141-decies del decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206 recante Codice del consumo, a norma dell'articolo 7 della legge 29 luglio 2003”. Il decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 149, recante “Attuazione della legge 26 novembre 2021, n. 206, recante delega al Governo per l'efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie e misure urgenti di razionalizzazione dei procedimenti in materia di diritti delle persone e delle famiglie nonché in materia di esecuzione forzata”, con l'articolo 7, ha apportato significative modifiche al decreto legislativo idonee a determinare una rilevante ricaduta sulla materia regolata dal regolamento, vigente al momento di entrata in vigore della riforma, adottato con decreto del Ministro della Giustizia 18 ottobre 2010, n. 180, in attuazione dell'articolo 16 del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28. A seguito delle modifiche apportate all'articolo 16 del decreto legislativo, al quale sono stati aggiunti i commi 1-*bis* e 1-*ter*, in tema di requisiti di iscrizione degli organismi, che nel testo novellato declina

specifici requisiti di serietà, onorabilità è stato necessario intervenire in sede regolamentare, in ossequio a quanto dispone il comma 2 del citato articolo 16, alla luce dei nuovi contenuti dell'articolo stesso. Inoltre l'articolo 7 del decreto legislativo n. 149 del 2022 ha anche inserito l'articolo 16-*bis* allo scopo di adottare una disciplina specifica per l'abilitazione e quindi per l'iscrizione nell'apposito elenco, degli enti che sono legittimati ad erogare i servizi di formazione nella mediazione civile e commerciale, e allo scopo espressamente previsto al comma 2, del predetto articolo, di fissare «con il decreto di cui all'articolo 16, comma 2» i requisiti di qualificazione dei mediatori e dei formatori. Le profonde innovazioni scaturenti dalla riforma della mediazione civile e commerciale e la necessità di aggiornare le disposizioni regolamentari anche per quanto concerne la disciplina degli organismi 'ADR' previsti dal codice del consumo, hanno imposto l'adozione di un regolamento, in sostituzione del DM n.180 del 2010. L'adozione del nuovo regolamento completa il quadro degli interventi della legislazione secondaria in materia di mediazione civile e commerciale, assicurandone l'effettività.

14. Regolamento adottato ai sensi dell'articolo 87, commi 1 e 3 del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150 e in attuazione delle disposizioni in materia di giustizia digitale nel processo civile introdotte dal decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 149 e dall'articolo 36 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41. Il decreto stabilisce le regole tecniche riguardanti il deposito, la comunicazione e la notificazione con modalità telematiche degli atti e documenti, nonché la consultazione e gestione dei fascicoli informatici nel procedimento penale e nel procedimento civile.

3. Il supporto all'attività conoscitiva delle Camere

Il supporto all'attività conoscitiva delle Camere si concretizza soprattutto nell'istruttoria per lo svolgimento delle interrogazioni parlamentari, curata dall'omonimo servizio (SIP), che si occupa di raccogliere le informazioni necessarie e provvede alla redazione della bozza di risposta da sottoporre all'esame e alla firma del Ministro; allo stesso modo sono preparate, inoltre, le note contenenti gli elementi di risposta per gli atti di sindacato ispettivo rivolti alla Presidenza del Consiglio o ad altri Ministeri per i quali il Ministro della Giustizia viene richiesto di fornire le informazioni per gli aspetti di propria di competenza.

A supporto dell'attività del servizio, nel corso dell'anno 2023 è stato realizzato un nuovo sistema gestionale che, oltre a garantire caratteristiche e standard elevati di sicurezza ed efficienza, offre opportunità di sviluppo evolutivo nell'ottica della completa digitalizzazione del Servizio.

Alla data del 12 dicembre 2023 risultavano presentati 806 atti, di cui 556 rivolti al Ministero della Giustizia e 250 ad altre Amministrazioni con riferimento alle quali il Ministero è stato chiamato fornire il contributo di competenza; va precisato al riguardo che gli sono considerati pendenti finché ad essi non viene data risposta in Parlamento, anche quando l'istruttoria è conclusa e gli atti sono sostanzialmente pronti. In essi rientrano anche gli atti di sindacato a risposta orale già definiti da questo Ministero - come di consueto nella ristrettezza dei tempi che contraddistingue i lavori parlamentari - con la redazione della relativa risposta ma non ancora evasi perché non ancora calendarizzati presso le Assemblee ovvero presso le competenti Commissioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica. Infatti, la calendarizzazione in Assemblea avviene di regola nella misura di due due sedute al mese per ciascun ramo del Parlamento, nel corso delle quali, per la concomitante presenza dei rappresentanti degli altri Ministeri, viene fornita risposta a un numero contenuto di interpellanze e interrogazioni orali, di regola non superiore a 3.

Anche per lo svolgimento degli atti di sindacato ispettivo presso le competenti Commissioni Giustizia della Camera e del Senato, poi, la concreta possibilità di fornire le risposte alle interrogazioni orali ordinarie dipende esclusivamente dall'inserimento nel calendario dei lavori degli atti ad opera delle stesse Commissioni. Dall'inizio della XIX legislatura, la Commissione Giustizia della Camera (con esclusione dei question time in Commissione) risulta aver tenuto due sedute per la risposta agli atti di sindacato ispettivo ordinari da svolgere in Commissione

(in data 26 aprile 2023 e in data 3 agosto 2023), così come la Commissione Giustizia del Senato ha tenuto solo due sedute per la risposta agli atti di sindacato ispettivo ordinari (in data 3 maggio 2023 e in data 26 luglio 2023).

Ciò premesso, per quanto riguarda gli atti indirizzati al Ministro della Giustizia, risulta che alla Camera dei Deputati è stata data risposta o riscontro al 90,91 % delle mozioni (100 % evase), al 60,61 % delle interpellanze (93,93 % evase), al 64,15 % delle interrogazioni orali (100 % evase), al 77,46 % delle interrogazioni a risposta orale in Commissione (98,59 % evase) e al 70 % delle risoluzioni (90 % evase), mentre al Senato della Repubblica è stata data risposta o riscontro al 49,28 % delle interrogazioni orali (91,30 % evase) e al 100 % delle risoluzioni.

È stata inoltre data risposta al 90,61 % delle interrogazioni scritte presentate alla Camera dei Deputati (93,89 % evase) e al 90,24 % di quelle presentate al Senato della Repubblica (93,90 % evase).

Per quanto riguarda, quindi, gli atti complessivamente rivolti al Ministero della Giustizia nei due rami del Parlamento si rileva che, a fronte di 556 atti presentati, si è risposto a 436 di essi (pari al 78,42 %), ma solo 29 atti risultano con istruttoria in corso (evasi il 94,78 %).

Con riferimento, invece, agli elementi informativi forniti ad altre Amministrazioni il dato aggregato di percentuale di risposta alla Camera e al Senato si è attestato al 93,6 % (96 % evasi) su 250 atti presentati, con solo 10 atti con istruttoria in corso.

Complessivamente, quindi, su 806 atti presentati ne è stata data risposta a 670, pari all'83,13 % (95,16 % evasi), mentre solo 39 atti (pari al 4,84 %) risultano con istruttoria in corso.

Le statistiche del 2023 segnano quindi un significativo miglioramento rispetto al passato dei dati relativi alle risposte fornite per tutti i tipi di atti di sindacato, a riprova della più ampia disponibilità a far fronte con completezza e tempestività alle esigenze conoscitive dei parlamentari di tutti gli schieramenti, sia di maggioranza sia di minoranza. Il medesimo sforzo è stato compiuto innanzi alle Commissioni, non solo permanenti ma anche di inchiesta parlamentare, assicurando tempestiva disponibilità ad audizioni e confronti ovvero all'invio di documentazione utile allo svolgimento delle funzioni parlamentari. L'impegno futuro è dunque rivolto al mantenimento di questo trend elevato di comunicazione nei confronti delle Camere, fermo restando che esso è naturalmente condizionato dalla programmazione dei lavori e dalle dinamiche parlamentari e istituzionali.

4. Reclutamento e valorizzazione del personale

Qualsiasi azione amministrativa non può, con ogni evidenza, prescindere da una politica volta alla migliore valorizzazione delle proprie risorse umane. Il perseguimento degli obiettivi previsti nell'ambito del PNRR, con il prosieguo dell'attuazione dei progetti già avviati nel corso dell'anno 2022, ha costituito, senz'altro, uno degli impegni più consistenti e coinvolgenti.

Con specifico riferimento all'attività di reclutamento di nuovo personale, va preliminarmente evidenziato che le disposizioni in materia finanziaria degli ultimi anni hanno consentito alle pubbliche amministrazioni di coprire il *turn-over* in misura pari ad una percentuale delle cessazioni avvenute nell'anno precedente variabile per ciascun anno. Questo Dicastero nel corso del 2023 ha potuto immettere in servizio attraverso lo scorrimento delle graduatorie esistenti 2.634 unità complessive a tempo indeterminato ed ha provveduto a stabilizzare personale già in servizio con contratto a tempo determinato, nonché a stabilizzare personale già in posizione di comando da altre Amministrazioni.

In ordine alle assunzioni si riporta quanto segue:

- si è proceduto all'esaurimento della graduatoria relativa al concorso a 150 posti per funzionari giudiziari (unità residue ex D.M 21/04/2017 e DM 31/01/2018) per i distretti del nord Italia (Bologna, Brescia, Milano, Torino e Venezia) di cui al bando del 27 novembre 2020;
- è stata completata la procedura concorsuale per il reclutamento di 7 unità di personale non dirigenziale a tempo indeterminato per il profilo di Funzionario giudiziario nell'area funzionale terza, fascia economica F1, presso gli uffici giudiziari aventi sede nella Regione autonoma della Valle d'Aosta;
- è stato avviato lo scorrimento della graduatoria Ripam/Formez per la copertura di 2.133 posti di personale non dirigenziale, a tempo pieno e indeterminato, da inquadrare nell'Area III F1 per funzionari amministrativi;
- si è fatto luogo allo scorrimento della graduatoria del concorso svoltosi su base distrettuale per il distretto di Corte d'Appello di Napoli per il reclutamento di complessive 400 unità di personale non dirigenziale a tempo indeterminato per il profilo di Direttore;
- si è proceduto al reclutamento, attraverso lo scorrimento delle graduatorie distrettuali di selezione mediante avviamento degli iscritti ai Centri per l'impiego, di 616 operatori giudiziari (area II, fascia economica F1), con rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato, per la

copertura di posti vacanti in uffici giudiziari aventi sede nelle Regioni Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana e Veneto;

- si è fatto luogo allo scorrimento della graduatoria finale di merito relativa al concorso pubblico per la copertura a tempo pieno e indeterminato di 30 posti di Collaboratore professionale amministrativo, categoria B, posizione economica B3, approvata con decreto della Direzione Organizzazione e Personale della Regione Veneto n. 127 del 14 giugno 2022, di cui 3 riservati a militari volontari congedati senza demerito e 5 riservati ai soggetti di cui all'art. 1 della Legge 12 marzo 1999, n. 68;
- è stata completata la procedura selettiva, mediante avviamento degli iscritti ai Centri per l'impiego, per l'assunzione di 109 conducenti di automezzi (avviso del 27 dicembre 2019) per la copertura di posti vacanti in uffici giudiziari aventi sede nelle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Lombardia, Liguria, Puglia, Sicilia e Toscana. Nel 2023 sono state assunte 32 unità;
- si è proceduto al reclutamento di 7 funzionari giudiziari a tempo indeterminato per l'impiego presso gli Uffici giudiziari della Regione autonoma della Valle d'Aosta (bando del 4 febbraio 2020);
- si è proceduto alla stabilizzazione di 1.200 operatori giudiziari, da inquadrare nei ruoli dell'Amministrazione giudiziaria, Area funzionale II, Fascia economica F1, nei termini previsti dall'art. 17-*ter*, legge 29 giugno 2022 n.79, di conversione del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36 recante Ulteriori misure urgenti per l'attuazione del PNRR;
- è stato completato, con l'assunzione di 571 unità, lo scorrimento delle graduatorie relative al bando di concorso pubblico, su base distrettuale, per il reclutamento di complessive 2.700 unità di personale non dirigenziale a tempo indeterminato per il profilo di Cancelliere esperto, da inquadrare nell'Area funzionale Seconda, Fascia economica F3 dei ruoli del personale del Ministero della Giustizia – Amministrazione giudiziaria, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - IV Serie Speciale - “Concorsi ed Esami” n. 96 dell'11 dicembre 2020.

L'art 13-*bis* del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito con modificazioni dalla legge 10 agosto 2023, n. 112, ha previsto inoltre che, al fine di assicurare la funzionalità degli uffici giudiziari e di garantire nel tempo gli effetti derivanti dagli interventi straordinari effettuati in attuazione del PNRR anche attraverso le assunzioni di personale già autorizzate a legislazione

vigente, la dotazione organica del personale del comparto Funzioni centrali, area dei funzionari, del Ministero della Giustizia fosse aumentata di 1.947 unità.

Allo stato, è *in itinere* lo schema di decreto del Presidente della Repubblica che provvede, tra l'altro, alla sostituzione della vigente tabella D allegata al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 giugno 2015 n. 84, con la quale sono individuati i contingenti del personale dirigenziale e non dirigenziale dell'organizzazione giudiziaria, così come da ultimo sostituita dalla tabella allegata al D.P.C.M. 22 aprile 2022 n. 54.

All'esito dell'emanazione del detto D.P.R. potranno essere ripartite le nuove dotazioni previste per le diverse aree del personale amministrativo, tenendo conto degli adempimenti contrattuali connessi al nuovo "Contratto collettivo nazionale di lavoro del personale del comparto Funzioni Centrali triennio 2019/2021" stipulato il 9 maggio 2022, che prevede una revisione delle aree professionali del personale attualmente vigenti e un diverso inquadramento delle stesse attraverso l'istituzione delle c.d. nuove famiglie professionali.

Nella prospettiva poi di porre rimedio alla registrata minore attrattività dell'offerta di lavoro proveniente da questo Dicastero e alle conseguenti gravi scoperture di organico in alcune zone del Paese, l'Amministrazione si è mossa nel senso di concludere accordi-quadro con le Regioni interessate, così da poter attingere alle graduatorie concorsuali degli enti locali per profili professionali assimilabili. Si tratta di una nuova strategia che valorizza il rapporto col territorio delle persone inserite in quelle graduatorie, che non dovranno affrontare costi ulteriori di trasferimento e insediamento o allontanarsi dai luoghi di origine.

Il primo accordo di questa natura è stato stipulato con la Regione Veneto ed ha consentito l'assunzione in pochi mesi di 61 unità di area II da destinare agli uffici giudiziari di quel distretto. A questa iniziativa ha fatto seguito un secondo accordo con la Regione Piemonte e altri sono in corso di definizione con le Regioni Lombardia, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna, per attingere dalle graduatorie regionali ove quelle nazionali non consentano la copertura dei posti messi a concorso.

Le peculiari esigenze dell'Amministrazione della giustizia rendono indifferibile, inoltre, l'avvio di processi assunzionali coerenti con i nuovi assetti organizzativi e finalizzati ad assicurare la funzionalità degli Uffici Giudiziari.

A questo scopo è in fase di costante adeguamento il Piano triennale dei fabbisogni che, per il triennio 2023-2025, prevede 11.545 nuovi ingressi.

Con riferimento alla situazione attuale delle scoperture del personale amministrativo relativa a ciascun distretto di Corte di Appello, l'analisi dei dati fa emergere che, a fronte di una dotazione organica di 43.468 unità - così come stabilita ai sensi del D.P.C.M. n. 54 del 2022 - si è passati da una copertura nazionale del 25,11 % al 31 dicembre 2022 a quella attuale, pari al 26,01 %. Su tale criticità ha senz'altro influito la cessazione del personale, considerata l'elevata età media dei dipendenti in servizio, nonché la determinante concorrenza delle altre Pubbliche Amministrazioni.

Peraltro, nell'ottica di una maggiore attenzione alle esigenze del personale amministrativo, si è inteso dare avvio ad un programma di convenzioni con soggetti e società esterne, senza oneri per l'Amministrazione, diretto ad offrire ai dipendenti condizioni di maggior favore per l'accesso a servizi quali trasporti, asili nido, sanità integrativa, tempo libero, in un quadro di miglioramento del benessere organizzativo e del rapporto tra tempo libero e lavoro.

Nella stessa prospettiva si è dato impulso alle attività dirette al pagamento in favore dei dipendenti della retribuzione accessoria. Sono stati stipulati accordi sindacali per il pagamento del Fondo Risorse Decentrate degli anni 2020, 2021 e 2022, per un totale di 221 milioni di euro liquidati in favore dei dipendenti, ed avviate quelle del 2023. Allo stesso modo, è stata raggiunta un'intesa con le organizzazioni sindacali per il pagamento in favore dei dipendenti coinvolti nelle procedure d'appalto di beni e servizi degli incentivi tecnici attinenti al precedente codice degli appalti e avviata l'interlocuzione per il nuovo regolamento a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36.

Sul fronte delle attività formative, il programma degli interventi realizzati nel 2023 è andato nella direzione di soddisfare le esigenze manifestate dagli Uffici giudiziari, anche attraverso l'analisi dei fabbisogni formativi realizzata a livello distrettuale, al contempo risentendo dell'influenza degli obiettivi posti dal PNRR, in linea con il dettato dell'art. 16 del decreto-legge n. 80 del 2021 (Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza - PNRR - e per l'efficienza della giustizia). A questo proposito, meritano particolare menzione le attività di orientamento e formazione rivolte alle nuove risorse di capitale umano, sia in esito alle ordinarie procedure di assunzione (personale amministrativo a tempo indeterminato), sia nell'ambito

della programmazione di assunzioni di personale a tempo determinato previste nel PNRR (profili professionali di supporto all'Ufficio per il Processo, Tecnico IT *senior*, Tecnico di contabilità *senior*, Tecnico di edilizia *senior*, Tecnico statistico, Tecnico di amministrazione, Analista di organizzazione, Tecnico IT *junior*, Tecnico di contabilità *junior*, Tecnico di edilizia *junior*, Operatore di *data entry*).

Attraverso la ripresa delle attività in presenza, associate a un più robusto utilizzo della metodologia della formazione a distanza, il 2023 si è caratterizzato per il raggiungimento dell'obiettivo di garantire percorsi di inserimento di nuovo personale sempre più in linea con l'esigenza di garantire un rapido ingresso negli Uffici, l'efficace orientamento per il corretto utilizzo di sistemi informatici complessi e la gestione di nuove procedure. I distretti di Corte di Appello, con il supporto dello staff delle Scuole di formazione e dei referenti distrettuali per la formazione del personale amministrativo, hanno curato le attività di orientamento, realizzando i cosiddetti 'Percorsi per conoscere' e pianificando l'affiancamento formativo ai neoassunti. La realizzazione di incontri in presenza e a distanza tra dirigenti, *tutor* e personale in servizio continua a costituire un'attività imprescindibile per l'efficace inserimento del nuovo personale amministrativo nella realtà degli Uffici giudiziari.

È stata rinnovata, inoltre, l'intesa con l'Agenzia dell'Unione Europea per l'Asilo – EUAA (*European Union Agency for Asylum*) per la formazione specialistica del personale in servizio nelle Sezioni specializzate in materia di immigrazione e protezione internazionale.

Nell'ultimo trimestre è stato avviato anche un programma di diffusione del nuovo Applicativo del Processo Penale – APP per alcuni uffici pilota (Tribunali e Procure di Bari, Bologna, Brescia, Genova, Lecce, Milano, Napoli, Novara, Roma, Perugia, Torino, Torre Annunziata).

La formazione si è posta, quindi, a supporto dei suddetti processi di innovazione, fornendo spazi di supporto informativo *e-learning* e realizzando interventi prevalentemente a distanza (*meeting* e *webinar*). In questo contesto si inserisce altresì l'iniziativa dell'Ufficio per l'innovazione e la digitalizzazione del Dipartimento della Funzione Pubblica 'Ri-formare la P.A.', avviata nel 2022 per sviluppare le competenze digitali e proseguita nel 2023 con l'obiettivo di sviluppare ulteriori competenze, attraverso una nuova piattaforma dedicata al capitale umano delle P.A. denominata '*Syllabus*'. L'iniziativa si pone l'obiettivo di identificare le esigenze formative individuali nell'ambito dell'informatica di base e contribuire a sviluppare nuove abilità

attraverso videocorsi utili a potenziare le competenze digitali del personale. Con l'aggiornamento dei contenuti della piattaforma, il Dipartimento della Funzione Pubblica ha diffuso nel 2023 un insieme più ampio ed articolato di corsi sia in ambito giuridico-normativo che manageriale.

4.1 Gli organici del personale di magistratura e i concorsi

Le politiche relative al personale di magistratura sono state incentrate essenzialmente sul rafforzamento degli organici. L'incremento del ruolo organico di magistratura previsto dal Legislatore si colloca in un contesto fortemente caratterizzato dal perseguimento degli obiettivi del PNRR, potendosi cogliere in tale intervento attuativo la finalità di un miglioramento delle *performance* degli uffici, sia in termini 'quantitativi', in relazione al conseguimento dei *target* previsti dal piano, sia in termini 'qualitativi', con riferimento alla realizzazione di modelli organizzativi più efficienti e idonei a favorire la specializzazione.

In tale contesto si inserisce l'istituto delle piante organiche flessibili distrettuali, introdotto dall'articolo 1, comma 432, della Legge 27 dicembre 2019, n. 160 (recante “bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020 - 2022”) con lo scopo di individuare un contingente di magistrati da destinare alla sostituzione di quelli assenti ovvero all'assegnazione agli Uffici Giudiziari del distretto che versino in situazioni critiche di rendimento.

La complessa attività istruttoria e di approfondimento svolta nel corso del biennio 2021 - 2022 ha, innanzitutto, condotto alla emanazione del D.M. del 27 dicembre 2021 di “Individuazione delle condizioni critiche di rendimento che danno luogo all'assegnazione dei magistrati della pianta organica flessibile distrettuale, della durata minima della stessa assegnazione e dei criteri di priorità nei casi di sostituzione e di assegnazione”, la cui pubblicazione è avvenuta sulla Gazzetta Ufficiale n. 34 del 10 febbraio 2022.

Nel contesto normativo delineato il Ministero della Giustizia è, infatti, chiamato ad individuare mediante specifico decreto ministeriale, nell'ambito delle competenze costituzionalmente demandate in relazione all'organizzazione e al funzionamento dei servizi relativi alla giustizia, la tipologia di situazioni che integrano le condizioni critiche di rendimento idonee a dare luogo all'assegnazione dei magistrati delle piante organiche flessibili distrettuali ai singoli Uffici Giudiziari.

Il decreto ministeriale è stato predisposto sulla base degli indicatori e dei dati, anche statistici, e individua 11 condizioni critiche di rendimento, di cui 5 per gli Uffici Giudiziari giudicanti e 6 per quelli requirenti (come indicato nella Relazione tecnica dell'8 novembre 2021) che possono generare nei distretti e nei singoli Uffici situazioni di difficoltà operative, sia contingenti e imprevedibili, sia strutturali e prevedibili, tali da non poter essere fronteggiate con le sole risorse ordinarie e che richiedono un temporaneo aumento delle unità di magistrato agli stessi destinate.

Il decreto affida inoltre al Ministero della Giustizia e al Consiglio Superiore della Magistratura, per i profili di rispettiva competenza, il monitoraggio annuale e la pubblicazione, sui rispettivi siti istituzionali, dei dati riferiti ai suddetti elementi ed indicatori.

In attuazione della norma citata, il detto obbligo di pubblicazione è stato adempiuto mediante creazione, sul sito istituzionale dell'Amministrazione, di una sezione dedicata denominata 'Piante organiche flessibili distrettuali dei magistrati', ove vengono rese disponibili le schede predisposte dalla Direzione generale di statistica ed analisi organizzativa del Dipartimento per la transizione digitale della giustizia, l'analisi statistica e le politiche di coesione, relative ai dati statistici di interesse (pendenze civili e penali *pro capite* e arretrato civile).

Al fine di consentire una più agevole consultazione di tutti gli elementi oggetto del monitoraggio annuale nella medesima sezione dedicata alle piante organiche flessibili distrettuali sono presenti, aggiornati alla medesima data, anche gli indicatori elaborati dal Consiglio Superiore della Magistratura sulla scorta delle presenze del personale di magistratura rilevate negli Uffici Giudiziari (tasso di scopertura e *turn over*), in perfetta aderenza al consolidato orientamento di produttiva collaborazione istituzionale, perseguito anche nell'ambito del Comitato paritetico C.S.M. – Ministero della Giustizia.

Dal rafforzamento degli organici è stata interessata anche la Procura Europea, la cui pianta organica di Procuratori Europei Delegati era già stata istituita presso le Procure della Repubblica dei Tribunali di Bari, Bologna, Catanzaro, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia con D.M. del 25 gennaio 2022.

Dando ulteriore attuazione al decreto legislativo 2 febbraio 2021, n. 9, è stata poi determinata la pianta organica dei Procuratori Europei Delegati addetti in via esclusiva alla trattazione dei giudizi innanzi alla Corte di Cassazione.

Con il decreto ministeriale 17 gennaio 2023 è stata determinata nella consistenza numerica di 2 unità la dotazione e la pianta organica dei Procuratori Europei Delegati addetti in via esclusiva alla trattazione dei giudizi innanzi alla Corte di Cassazione.

Il decreto recepisce i contenuti dell'Accordo concluso in data 10 maggio 2022 tra il Ministro della Giustizia ed il Procuratore capo europeo, la cui definizione è stata comunicata con avviso pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 301 del 27 dicembre 2022, all'esito della acquisizione del parere favorevole espresso al riguardo dal Consiglio Superiore della Magistratura nella seduta plenaria del 26 ottobre 2022.

Le unità necessarie sono state reperite attingendo dalle risorse disponibili a seguito dell'incremento del ruolo organico del personale di magistratura disposto dall'articolo 1, comma 614, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, pari a 82 unità complessive, di cui 2 riferite specificamente al contingente fissato per le funzioni di legittimità, ai sensi della lettera E della tabella B allegata alla legge 5 marzo 1991, n. 71.

Successivamente con decreto ministeriale 12 aprile 2023, ai sensi degli articoli 4 e 10 del decreto legislativo 2 febbraio 2021, n. 9, è stata soppressa la sede della Procura europea di Catanzaro e i due posti di Procuratore europeo delegato ivi assegnati sono stati attribuiti alla sede di Roma.

Un'attenzione particolare va poi dedicata al Tribunale per le persone, per i minorenni e per le famiglie (d'ora in avanti "TPMF"), istituito con i decreti legislativi 10 ottobre 2022, nn. 149 e 151, in attuazione della legge 26 novembre 2021, n. 206, con contestuale soppressione dei tribunali e delle procure della Repubblica per i minorenni ed introduzione, tra l'altro, delle necessarie norme di coordinamento in relazione all'istituto dell'Ufficio per il processo.

Sul piano strettamente processuale, i provvedimenti attuativi della delega introducono modifiche del rito a tutela dei minori (cfr. art. 3, comma 33, d.lgs. n. 149/2022), in coerenza con le finalità della delega di consentire una più celere definizione dei procedimenti afferenti al tribunale per i minorenni.

Quanto, invece, all'aspetto ordinamentale delineato dalla riforma, l'art. 49 del medesimo decreto legislativo n. 149/2022 stabilisce che le modifiche di cui al Capo IV – Sezione VII (articoli dal 30 al 34) abbiano effetto decorsi due anni dalla data della sua pubblicazione nella

Gazzetta Ufficiale (18 ottobre 2022), pur prevedendo un orizzonte di pieno regime al 1° gennaio 2030.

Per quanto attiene, quindi, agli aspetti rilevanti della riforma di competenza ministeriale, l'istituendo tribunale, quale entità autonoma, dovrà essere costituito in ogni sede di Corte di Appello o di sezione distaccata di corte di appello e articolarsi in una sezione distrettuale e in più sezioni circondariali.

La sezione distrettuale avrà sede nel capoluogo di distretto di Corte di Appello o di sezione di Corte di Appello con giurisdizione su tutto il territorio distrettuale, nei limiti di competenza determinati dalla legge, mentre la sezione circondariale sarà costituita in ogni sede di tribunale ordinario del distretto di Corte di Appello o di sezione distaccata di Corte di Appello in cui ha sede il tribunale, con giurisdizione su tutto il territorio del circondario.

Dalla previsione normativa discende che il TPMF dovrà essere articolato in 29 sezioni distrettuali e 140 sezioni circondariali.

La normativa prevede, altresì, l'istituzione di un ufficio autonomo del pubblico ministero presso ciascun tribunale per le persone, per i minorenni e per le famiglie con sede nel capoluogo del distretto di Corte di Appello o di sezione distaccata di Corte di Appello.

Pertanto, saranno costituiti 29 uffici di procura della Repubblica, che svolgeranno le relative funzioni requirenti presso le sezioni sia distrettuali che circondariali del TPMF.

Da un punto di vista ordinamentale la riforma del TPMF comporta la costituzione di 198 nuovi uffici, di cui 58 derivano da trasformazione di precedenti uffici distrettuali, con conseguente allargamento e modifica delle competenze giurisdizionali.

Merita di essere evidenziato che nella determinazione del fabbisogno di risorse si dovrà tener conto della previsione del rito collegiale per le sezioni distrettuali e della forma monocratica fissata per i giudizi innanzi alle sezioni circondariali, circostanza che incide sulle analisi previsionali dei relativi fabbisogni.

Va rilevato, inoltre, che l'art. 45 del citato decreto legislativo dispone che le piante organiche del personale di magistratura e di quello amministrativo degli istituendi uffici siano determinate con decreto ministeriale (commi 1 e 2) nell'ambito delle attuali dotazioni organiche del

personale di magistratura e del personale amministrativo, dirigenziale e non dirigenziale, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica (comma 3).

L'assetto ordinamentale del TPMF, quale risultante dai richiamati decreti legislativi nn. 149 e 151, prevede l'articolazione in una sezione distrettuale e in più sezioni circondariali, in corrispondenza di ciascuna sede di tribunale, con un'unica pianta organica a servizio delle complessive esigenze operative del nuovo ufficio e una gestione delle unità di magistrati che la compongono rimessa a provvedimenti di natura tabellare del presidente del TPMF.

Alla luce di quanto sopra evidenziato, il Dicastero ha provveduto, sulla base dei dati statistici raccolti, ad elaborare diverse ipotesi distributive con previsione dei carichi di lavoro dei singoli uffici giudiziari finalizzate all'individuazione della migliore e più efficace scelta distributiva delle risorse disponibili.

L'indicatore principale scelto per la stima dei carichi di lavoro del TPMF è costituito dalle iscrizioni in materia di famiglia e tutelare.

Si è ritenuto di non considerare, invece, i flussi relativi alle pendenze, in quanto sino al 1° gennaio 2030 i tribunali ordinari definiranno i procedimenti civili pendenti nelle materie di competenza del TPMF (art. 49 del D.lgs. n. 149(2022)).

Sulla base dell'indicatore predetto sono stati poi individuati alcuni correttivi al fine di bilanciare il peso delle iscrizioni *pro capite* riferite alla pianta organica del TPMF (comprensiva della pianta organica dei tribunali per i minorenni) con quello delle iscrizioni *pro capite* della nuova pianta organica del tribunale ordinario (risultante dalle necessarie riduzioni di organico).

Inoltre, al fine di meglio definire le esigenze operative delle nuove e autonome strutture giudiziarie, l'analisi previsionale ha tenuto conto non solo dei flussi delle iscrizioni registrate nelle materie di interesse, ma anche di ulteriori elementi relativi all'assetto organizzativo fissato dalle vigenti tabelle, relativo al numero di magistrati impegnati nella trattazione (in via esclusiva e non) delle materie che diventeranno di competenza del TPMF.

In tal senso sono stati condotti tre distinti monitoraggi mirati sulle realtà giudiziarie che evidenziano, in ragione dei dati acquisiti e analizzati da questo Ufficio, connotazioni specifiche connesse all'assetto dimensionale e/o ai procedimenti iscritti nelle materie di interesse, idonee a rappresentare il complessivo contesto di intervento.

Nell'ambito dell'attività sopra descritta, l'Amministrazione ha predisposto numerose elaborazioni ed effettuato presentazioni sulla metodologia e sui criteri seguiti, dando contezza delle risultanze numeriche conseguite sia in relazione alla determinazione delle piante organiche del personale di magistratura e amministrativo del TPMF, sia relativamente alle riduzioni da apportare agli uffici che cedono parte della rispettiva competenza giurisdizionale.

Con riferimento alle politiche assunzionali, anche nel corso dell'anno 2023, l'attività di reclutamento del personale di magistratura è stata particolarmente intensa.

Nel mese di ottobre 2023 si sono concluse le operazioni di correzione delle prove scritte del concorso per 500 posti di magistrato ordinario indetto con D.M. 1° dicembre 2021 ed è già stato dato avvio allo svolgimento delle prove orali. Quanto al concorso per 400 posti di magistrato ordinario indetto con D.M. 18 ottobre 2022, le operazioni di correzione, avviate nel mese di giugno 2023, si concluderanno verosimilmente entro il mese di aprile 2024. Degna di nota è poi la rapidità con cui si sono svolte le operazioni relative al concorso per 12 posti di magistrato ordinario riservato agli Uffici giudiziari della Provincia Autonoma di Bolzano, bandito con D.M. 9 maggio 2023. Ciò è stato possibile grazie all'esiguo numero di candidati e al ricorso, per la prima volta, alla modalità telematica in ossequio alle modifiche legislative introdotte dall'art. 33 del decreto legge 23 settembre 2022, n. 144, al decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160.

Infine, con D.M. 9 ottobre 2023 è stato bandito un ulteriore concorso per 400 posti di magistrato ordinario, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 13 ottobre 2023, le cui prove scritte si svolgeranno nel mese di gennaio 2024.

Peraltro, al fine di consentire una più celere copertura delle vacanze nell'organico degli uffici giudiziari di primo grado e di far fronte alla gravosa situazione di scopertura dell'organico della magistratura ordinaria, il Dicastero ha promosso due modifiche normative, entrambe recepite dal Legislatore, che prevedono un ampliamento delle prerogative assunzionali del Ministro della Giustizia, nonché la riduzione, in via straordinaria, della durata del tirocinio dei magistrati dichiarati vincitori all'esito delle procedure concorsuali bandite nel 2019 e nel 2021.

4.2 La magistratura onoraria

Con riguardo alla complessa vicenda della magistratura onoraria e, in particolare, alle problematiche relative al rapporto di impiego dei magistrati onorari in servizio il legislatore, cogliendo le sollecitazioni provenienti dalla Commissione europea, ha introdotto sulla scorta dei principi recentemente espressi dalla Corte di Giustizia con la sentenza C-658/18 UX, la legge 234/2021 (legge di bilancio per il 2022) un'articolata disciplina, che ha novellato il decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116 (cd. Legge Orlando).

Le disposizioni introdotte con l'art. 1, comma 629 e ss., accordano ai magistrati onorari in servizio al momento dell'entrata in vigore del decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116 tutte le garanzie proprie di un lavoratore in senso euro-unitario, prevedendo la possibilità di una permanenza in servizio fino al settantesimo anno di età, previo superamento di una procedura valutativa, volta ad accertare la persistenza dei requisiti per lo svolgimento delle funzioni giurisdizionali ai fini della conferma dell'onorario nel ruolo rivestito.

Il comma 3 del novellato art. 29 del decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116 stabilisce che con delibera del Consiglio Superiore della Magistratura siano indette tre distinte procedure valutative da tenersi con cadenza annuale nel triennio 2022/2024, riguardanti i magistrati onorari in servizio che rispettivamente, alla data di entrata in vigore delle nuove disposizioni abbiano maturato: a) oltre 16 anni di servizio; b) tra i 12 e i 16 anni di servizio; c) meno di 12 anni di servizio.

In attuazione della citata normativa, il Dicastero ha emesso il D.M. 8 giugno 2023, pubblicato sulla G.U. Serie Speciale del 13 giugno 2023, relativo alla "Procedura di valutazione per la conferma di magistrati che, alla data del 15 agosto 2017, abbiano maturato tra i 12 e 16 anni di servizio".

Lo strumento di stabilizzazione sta ricevendo un ampio consenso tra i magistrati onorari, come evincibile dalla circostanza che nel corso dell'anno 2023 l'Amministrazione ha provveduto ad inviare alla Ragioneria Centrale dello Stato 1.441 decreti di conferma dei giudici onorari "stabilizzati" per il controllo di regolarità amministrativa e contabile ai sensi dell'art. 5 del decreto legislativo 123/2011.

Il Dicastero ha, inoltre, curato nel corso del 2023 il pagamento del trattamento economico dei magistrati onorari confermati, adottando alcune circolari a ciò dedicate, oltre che la disciplina relativa all'attività di tale categoria di magistrati per il periodo di sospensione feriale.

4.3 La razionalizzazione delle risorse e la spending review

Nella consapevolezza che una effettiva razionalizzazione delle risorse passa necessariamente attraverso un'implementazione della digitalizzazione ed un potenziamento del capitale umano da impiegare in strutture più moderne ed efficienti, questo Dicastero ha promosso processi di innovazione tecnologica e semplificazione degli strumenti di accesso ai servizi *on line* offerti.

In particolare, il Ministero si è orientato a ricercare nella digitalizzazione delle procedure di reclutamento e nella dematerializzazione delle procedure di gestione del personale i principali strumenti per la conduzione dei processi gestionali interni.

Il traguardo da raggiungere è rappresentato dalla programmazione e dalla realizzazione di un sistema moderno di gestione e direzione delle risorse umane, improntato al contempo ad adeguati criteri di razionalizzazione.

In tale contesto si inserisce l'applicativo Sistema Unico del Personale (SUP), che gestisce tutto il personale afferente al Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del personale e dei servizi, nonché quello del Dipartimento degli Affari di Giustizia e del Dipartimento della Transizione Digitale, ed in merito al quale si sta svolgendo l'attività di implementazione e costante aggiornamento del *software*.

Il 2023 è stato, inoltre, connotato dalla prosecuzione del regime dell'attività lavorativa in modalità agile in forma ordinaria. Si è, dunque, proceduto all'integrazione degli accordi sia con le novità normative intervenute, sia con l'aggiunta di alcuni obiettivi connessi con le mansioni proprie di ogni dipendente.

A tal proposito, si è mantenuto il monitoraggio bimestrale delle attività mediante la predisposizione di schede in formato *Word* con indicazione del numero dei giorni lavorati in modalità agile e indicazione degli obiettivi/attività svolti nonché la relativa percentuale di raggiungimento. I dati sono stati raccolti dal *Time Management*, attraverso varie interrogazioni *ad hoc*, effettuando anche sommatorie o ulteriori riscontri matematici per verificarne l'esattezza, prima di procedere all'inserimento di essi nel questionario *on-line*. Si è, poi, provveduto ad assolvere gli adempimenti connessi alle comunicazioni obbligatorie ex art. 23 della legge 22

maggio 2017 n. 81 a seguito della sottoscrizione degli accordi. Durante l'anno 2022 tali adempimenti prevedevano l'invio obbligatorio degli accordi siglati, in formato pdf, al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali tramite il portale "Clic Lavoro", da effettuarsi, al più tardi, entro il ventesimo giorno del mese successivo alla data di avvio dello *smart working* con riferimento a ciascun dipendente. Dal 2023 il portale "Clic lavoro" prevede la sola comunicazione, su apposita maschera, dell'inizio dell'attività in modalità agile o di eventuali modifiche o cessazioni di tale attività.

Inoltre, in continuità con gli anni precedenti è proseguita l'opera di valorizzazione del personale di ruolo attraverso lo scorrimento delle graduatorie di riqualificazione vigenti, tramite attività formative e di aggiornamento che hanno coinvolto sia il personale a tempo indeterminato che quello a termine, mediante progressioni economiche, e dunque attraverso iniziative che muovono tutte nella direzione di un utilizzo congruo delle risorse perseguendo al contempo una politica improntata sul benessere del dipendente, nelle sue diverse declinazioni di sicurezza, limitazione dello *stress* 'da lavoro', promozione della parità di genere e miglioramento organizzativo e professionale in genere.

Nell'ambito della formazione del bilancio finanziario sono state, poi, svolte tutte le attività connesse alla formulazione delle proposte previsionali in vista della predisposizione del disegno di legge di bilancio.

Riguardo alle previsioni di bilancio per l'anno 2024 ed il triennio 2023-2025, è stata confermata la presenza, accanto alla missione Giustizia, della missione "Servizi generali delle amministrazioni di competenza", che fa esclusivo riferimento alle strutture dedicate allo svolgimento di funzioni di supporto all'intera Amministrazione (gestione risorse umane, affari generali, contabilità, ecc.). Da tale programma sono escluse le articolazioni periferiche nonché quelle centrali del comparto sicurezza (corpi di polizia), in linea con la nuova organizzazione del Ministero attuata a seguito del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 giugno 2015, n. 84, laddove vengono introdotti elementi di trasversalità nelle competenze del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria.

Sono state, inoltre, svolte le attività concernenti il disegno di legge di assestamento 2023 ed il rendiconto generale dello Stato 2022.

Sono stati, altresì, posti in essere tutti i necessari adempimenti connessi alla predisposizione del Conto Annuale e della Relazione al Conto Annuale, previsti dal Titolo V del decreto

legislativo 165/2001, effettuate attraverso il sistema SICO (Sistema Conoscitivo del Personale) del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

È stata compiuta ogni altra attività volta ad assicurare, anche a livello nazionale, la corresponsione di emolumenti o pagamenti in genere, anche previdenziali e fiscali, previsti da particolari disposizioni, attraverso pagamenti diretti da parte dell'Amministrazione centrale o assegnazione di risorse in favore dei funzionari delegati, secondo la soluzione gestionale più idonea in termini di efficienza.

Nel corso del 2023 sono state, infine, realizzate le procedure connesse alla liquidazione delle indennità spettanti ai partecipanti ai progetti formativi di perfezionamento in attuazione dell'art. 73, comma 1, del decreto legge 21/6/2013, n. 69, con emissione dei relativi ordini di accreditamento in favore dei funzionari delegati e con il trasferimento dei fondi al Segretariato generale della giustizia amministrativa.

4.4 La giustizia diffusa sul territorio

Nell'ottica di realizzare una giustizia più vicina al cittadino, rendendo accessibili alcuni dei servizi erogati dal Dicastero nel territorio dei comuni con popolazione inferiore a quindicimila abitanti, l'Amministrazione ha aderito al Progetto *Polis*, con la sottoscrizione il 3 aprile 2023 della Convenzione con Poste Italiane S.p.A., individuata dal decreto attuativo del Ministro dell'economia e delle finanze 15 luglio 2021 quale soggetto attuatore del progetto.

Inoltre, con D.M. 14 aprile 2022 sono stati costituiti - nell'ambito della Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del personale e dei servizi - 7 uffici periferici di livello dirigenziale non generali presso le sedi di Firenze, Napoli, Milano, Palermo, Roma, Torino e Venezia, cui fa capo la relativa posizione dirigenziale con la rispettiva competenza territoriale. Tali Uffici esercitano funzioni e compiti in materia di organizzazione e funzionamento dei servizi relativi alla giustizia. Con successivi DD.MM. 31 maggio 2023 “Declinazione tra i profili professionali dell'Amministrazione giudiziaria delle 150 unità del personale amministrativo non dirigenziale recate in aumento dall'art. 7 del decreto legislativo 25 luglio 2006, n. 240, e relativa ripartizione tra gli Uffici periferici dell'organizzazione giudiziaria” e “Determinazione delle piante organiche del personale amministrativo non dirigenziale degli Uffici periferici dell'organizzazione giudiziaria” sono state popolate le piante organiche del personale amministrativo.

Va evidenziato che ciascun ufficio periferico può essere dotato di presidi presso i capoluoghi del distretto di Corte di Appello che ricadono nella loro competenza territoriale e che sono allo stato in corso analisi mirate dirette ad individuare il numero e l'allocazione di tali articolazioni territoriali in relazione alle esigenze organizzative delle singole strutture decentrate.

Nella stessa direzione si inserisce il progetto “Uffici di prossimità” che, grazie al coinvolgimento degli enti locali e dei tribunali di riferimento, nonché all'utilizzo di sistemi informatici dedicati, intende realizzare una rete di Uffici di Prossimità dedicati agli utenti, con particolare riguardo alle cd. 'fasce deboli', finalizzati ad offrire servizi di orientamento e informazione in ambito di volontaria giurisdizione in merito agli istituti di protezione giuridica, ad inviare e ricevere gli atti telematici agli e dagli Uffici Giudiziari, nonché a rilasciare informazioni sullo stato delle procedure e copie degli atti contenuti nei fascicoli elettronici.

Tale progetto, approvato il 31 ottobre 2018, era inizialmente finanziato dal Fondo Sociale Europeo, in ambito PON Governance (Asse I – O.T. 11 - Azione 1.4.1), con uno stanziamento previsto di oltre 34.000.000 di euro ripartiti tra le varie Regioni beneficiarie dei fondi.

In seguito al decreto del 10 giugno 2022, con il quale l'Autorità di gestione del PON e l'Unità di gestione del POC al PON GOV hanno decretato la disattivazione del PON Governance e Capacità Istituzionale 2014 - 2020, con provvedimento del 28 luglio 2022 il Direttore Generale per il coordinamento delle politiche di coesione, quale organismo intermedio, ha attivato e fatto confluire il Progetto “Uffici di prossimità” e i progetti derivati nel PON *Governance* e Capacità Istituzionale, asse 1 - obiettivo specifico 1.2 - azione 1.2.2 del Programma di Azione Coesione Complementare al PON GOV 2014-2020.

Il Progetto ha visto nel corso degli ultimi anni l'intensificarsi delle attività ed il coinvolgimento di un numero sempre maggiore di Regioni italiane. L'azione sinergica delle articolazioni coinvolte ha consentito di portare avanti in maniera significativa le attività, già avviate dalle tre Regioni pilota (Liguria, Piemonte e Toscana), di sviluppo dei modelli organizzativi, comunicativi, formativi e di processo lavorativo, nonché di definire le attività propedeutiche alla realizzazione delle piattaforme informatiche e di rete, necessarie a supporto del funzionamento degli Uffici di Prossimità, attività richieste per la definizione del “Prontuario per gli Uffici di Prossimità”.

4.5 Edilizia giudiziaria e spese di funzionamento

Sul fronte dell'edilizia giudiziaria merita una menzione particolare l'attività svolta dal Ministero per il reperimento della sede della nuova Divisione locale del Tribunale Unificato dei Brevetti e della nuova sezione della Divisione Centrale, entrambe collocate a Milano.

In particolare, oltre ad individuare l'immobile - sito in via San Barnaba n. 50 e già adibito a palazzo di giustizia - l'Amministrazione si è occupata dell'assunzione di altro personale da mettere a disposizione del TUB, con un notevole risparmio di spesa. Ha provveduto, inoltre, all'allestimento dei locali con acquisto di arredi nuovi utili per entrambe le divisioni, al cablaggio a cura di DGSIA per consentire l'utilizzo di un'autonoma piattaforma per il processo telematico, comune a tutte le sedi del TUB, e alla dotazione di impianti di videoregistrazione delle udienze, di *server* per la conservazione delle videoregistrazioni e di ogni altra strumentazione necessaria anche per la gestione del personale amministrativo. Inoltre, ha selezionato idoneo personale già in servizio (1 direttore, 2 funzionari, 2 cancellieri, 2 assistenti), con un'elevata conoscenza della lingua inglese, e provveduto alla formazione professionale specifica.

Tale personale costituisce la dotazione messa a disposizione dal Ministero della Giustizia sia per la Divisione Locale sia per la sezione della Divisione Centrale, in misura ben superiore agli altri Stati, e conserva il trattamento economico fondamentale e accessorio già corrisposto dal Ministero della Giustizia quale Amministrazione di provenienza, sicché i relativi costi restano a carico dello Stato italiano e si aggiungono a quelli c.d. di sostegno generale di cui all'art. 4 dell'Accordo di sede.

Il Ministero della Giustizia provvede, inoltre, al versamento del contributo annuale al TUB sul capitolo 1452 p.g. 2. Con ordine 1/2023 è stato dunque disposto il pagamento di euro 684.395,00 per il 2023, compreso il periodo di applicazione provvisoria fino al 31.12.2023, come da bilancio approvato dalla Commissione Bilancio del TUB.

Con riferimento poi alle diverse voci di spesa che fanno capo all'Amministrazione, nel corso del 2023 si è raggiunta una sempre maggiore efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa, riconducendo a livello centrale la stipula e la gestione di alcuni contratti aventi per oggetto la fornitura di beni e servizi omogenei e necessari a tutti i distretti e allo stesso tempo concedendo agli Uffici Giudiziari, in qualità di stazioni appaltanti, una maggiore autonomia, con l'unica

condizione che siano inserite in un programma annuale di spesa delegata comunicato dal funzionario delegato.

Questo ha consentito, tra l'altro, all'esito di una costante e puntuale attività di monitoraggio dei fondi assegnati ai funzionari delegati, una più efficace rappresentazione degli effettivi fabbisogni finanziari, garantendo dunque la possibilità di individuare meglio le priorità, così da definire in maniera più puntuale le risorse da mettere a disposizione.

5. Ordini professionali, albi ed elenchi

Il Ministero della Giustizia nel corso del 2023 è stato impegnato anche nelle attività connesse e consequenziali alla istituzione dell'elenco dei mediatori esperti in giustizia riparativa, espressamente incluso tra gli obiettivi del PNRR ed al quale è stata data attuazione con il citato Decreto del Ministro della Giustizia 9 giugno 2023.

In tale elenco, istituito presso il Ministero della Giustizia e adottato con il concerto del Ministro del Lavoro e delle politiche sociali e del Ministro dell'Università e della ricerca, vi si iscrivono i professionisti, in possesso di determinati requisiti, abilitati alla conduzione dei programmi di giustizia riparativa. Questi programmi consentono alla vittima del reato, alla persona indicata come autore dell'offesa e ad altri soggetti appartenenti alla comunità di partecipare liberamente, in modo consensuale, attivo e volontario, alla risoluzione delle questioni derivanti dal reato.

5.1 Vigilanza e controllo sugli ordini professionali

Con riguardo all'accesso alla professione notarile sono state svolte le prove scritte del concorso indetto con d.d. 13 dicembre 2022 e sono in corso le procedure di correzione.

Secondo quanto disposto dalla legge 30 aprile 1976, n. 197, anche nel corso del 2023, sono stati banditi tre concorsi per trasferimento dei notai in esercizio e sono stati emessi i conseguenti decreti di trasferimento.

Nel corso del 2023 è stata svolta una rilevante attività che ha portato alla definizione del procedimento per la revisione delle tabelle notarili attuata, l'ultima volta, nel 2013 e che ha condotto all'adozione del decreto del 18 aprile 2023 denominato "Revisione della tabella che determina il numero dei notai per ciascun distretto notarile".

L'obiettivo è stato quello di attuare una migliore e più proficua distribuzione delle sedi e dei posti di notaio in ambito regionale all'esito di interlocuzioni svolte con i Consigli notarili e le Corti d'Appello e con il coinvolgimento della Cassa nazionale del notariato e l'Ufficio centrale degli archivi notarili.

Il Ministero della Giustizia esercita, altresì, la vigilanza e l'alta vigilanza su 17 Ordini e Collegi professionali. Tale attività si concretizza in interventi volti a verificare il regolare funzionamento degli ordini e collegi nelle loro articolazioni, costituite dai Consigli nazionali e territoriali. Qualora siano rilevate disfunzioni, ovvero in caso di gravi e ripetute violazioni di legge –

variamente definite dalle norme anche come violazione dei doveri propri dell'organo – ovvero in caso di impossibilità di funzionare degli organi stessi, compete al Ministero l'esercizio del potere di scioglimento e commissariamento degli ordini e collegi locali o nazionali, in base a quanto disposto dal d.lgs. 23 novembre 1944, n. 382 e dalle leggi disciplinanti i singoli ordinamenti professionali.

Anche nel corso del 2023 si sono svolte diverse sessioni elettorali, di rinnovo e suppletive, sia a livello locale, sia a livello nazionale per diversi ordini e collegi.

A seconda del sistema elettorale proprio di ciascun ordine professionale, l'attività del Ministero si è esplicata nella indizione o nella ricezione dei risultati delle elezioni, fermo restando il controllo di legalità sulle operazioni.

Nel corso del 2023 si sono svolte le elezioni di rinnovo dei Consigli nazionali degli ordini dei periti industriali, dei tecnologi alimentari e dei dottori agronomi e dottori forestali.

Tra il 16 e il 31 dicembre 2022 si sono svolte le elezioni di rinnovo del Consiglio Nazionale Forense, il cui insediamento degli eletti è avvenuto il 5 aprile 2023. Nel 2023 si sono svolte elezioni suppletive per gli assistenti sociali.

Con riguardo al corretto funzionamento degli ordini professionali, nel corso dell'anno 2023 è emerso un numero ridotto, rispetto agli anni precedenti, di situazioni di criticità territoriali che hanno dato luogo all'adozione di provvedimenti di scioglimento del consiglio o collegio locale, o del consiglio distrettuale di disciplina interessato, con nomina di commissario straordinario.

Nell'ambito della vigilanza esercitata nei confronti degli ordini professionali, particolare rilevanza assumono i compiti spettanti al Ministero della Giustizia rispetto alla professione forense riguardo alla quale compete all'Amministrazione la complessa organizzazione dell'esame per l'abilitazione all'esercizio della professione forense.

A tal proposito va segnalato che la sessione di esame 2023, indetta con decreto ministeriale 2 agosto 2023, si è svolta con modalità speciali secondo le previsioni del decreto-legge 10 maggio 2023, n. 51, che prevedono un modello fondato su una prova scritta e una prova orale.

La definizione della procedura di abilitazione è verosimilmente prevista entro la fine del mese di luglio 2024 e, in ogni caso, prima dell'indizione della sessione dell'anno 2024.

Appartiene al Ministero della Giustizia anche l'emanazione del bando di esame per il patrocinio davanti alla Corte di Cassazione e alle altre giurisdizioni superiori, la nomina della commissione d'esame, l'organizzazione dello stesso e l'emanazione del decreto di nomina dei candidati risultati idonei.

Tra le principali attività svolte nell'anno 2023 rispetto all'ordine forense è, poi, da segnalare la predisposizione delle linee generali per la definizione dei programmi dei corsi di formazione specialistica emanate dalla commissione permanente di cui all'art. 7, comma 2, del decreto del Ministro della Giustizia 12 agosto 2015, n. 144, modificato dal decreto 1° ottobre 2020, n. 163, poiché la normativa regolamentare in questione ha attribuito al Ministero della Giustizia le competenze in ordine al conseguimento e al mantenimento del titolo di avvocato specialista.

6. La *performance* organizzativa e individuale

Il Ministero ha adottato, in data 27 febbraio 2023, la Direttiva annuale per l'attività amministrativa e la gestione per l'anno 2023 e in data 29 marzo 2023 il Piano integrato di attività e organizzazione; in data 27 giugno 2023 ha invece approvato la Relazione sulla *performance* relativa all'attività svolta nell'anno 2022. È stato, inoltre, costituito il Tavolo tecnico per l'aggiornamento del Sistema di misurazione e valutazione della *performance*.

Nel corso del 2023, l'Organismo indipendente di valutazione (di seguito "OIV") ha espletato la propria attività in tre principali ambiti: a) misurazione e valutazione della *performance* organizzativa; b) misurazione e valutazione della *performance* individuale dei dirigenti; c) trasparenza e prevenzione della corruzione.

Nell'ambito della misurazione e valutazione della *performance* organizzativa, l'OIV ha garantito un costante supporto metodologico al Gabinetto del Ministro e alle diverse articolazioni del Ministero per gli ambiti di competenza.

Con riferimento alla verifica della correttezza dei processi di gestione delle *performance* organizzative, l'OIV ha predisposto una dettagliata "Relazione sul funzionamento complessivo del sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni" nella quale è stata evidenziata l'esigenza di integrare maggiormente il ciclo di bilancio con quello della *performance*; ha validato la Relazione sulla *performance* 2022; ha svolto il monitoraggio degli obiettivi ai fini della *performance* organizzativa.

Sempre in questo ambito, l'OIV è intervenuto per assicurare una maggiore integrazione tra il processo di programmazione economico-finanziaria e il ciclo della *performance*, svolgendo un ruolo di supporto metodologico ai referenti dei centri di responsabilità amministrativa dell'Amministrazione nel processo di formazione della Nota integrativa agli stati di previsione (art. 21, comma 11, lett. a), legge n. 196/2009), fondamentale strumento di ausilio alla programmazione relativa all'impiego delle risorse pubbliche per il triennio di riferimento che completa e arricchisce le informazioni relative alle spese del bilancio dello Stato e del Rendiconto generale dello Stato e rappresenta l'elemento di collegamento tra la programmazione di bilancio e il ciclo della *performance*.

Nel corso del 2023 sono state validate le Note integrative al Consuntivo 2022, alla legge di bilancio 2023 ed al disegno di legge di bilancio 2024; questo adempimento ha coinvolto tutti i

centri di responsabilità amministrativa del Ministero, con l'unica eccezione dell'Amministrazione degli Archivi notarili che, avendo un bilancio autonomo, provvede autonomamente alla compilazione della propria Nota integrativa.

È stata infine predisposta la Relazione annuale sulla spesa per l'anno 2023 riguardante tutti i centri di responsabilità amministrativa del Ministero in raccordo con l'Ufficio di Bilancio del Gabinetto del Ministro.

Nell'ambito della valutazione della *performance* individuale dei dirigenti dell'amministrazione, è in corso di definizione la procedura di valutazione della *performance* individuale dei dirigenti di livello generale e non generale per l'anno 2022; in particolare, ha completato la fase istruttoria propedeutica alla predisposizione della Relazione - proposta di valutazione da sottoporre al Ministro.

In applicazione dell'aggiornamento del SMVP, approvato con D.M. 23 dicembre 2021, sono state avviate le attività di programmazione, per il ciclo di valutazione 2023, per i dirigenti di livello generale e non generale.

Per la predisposizione degli obiettivi dei dirigenti di livello non generale e per la gestione delle attività di valutazione l'OIV, come per gli anni passati, ha utilizzato la piattaforma informatica denominata "ciclo della performance", già dal 2021 estesa e resa idonea anche all'utilizzo da parte delle articolazioni organizzative territoriali del Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria e del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità ai fini della raccolta degli obiettivi di *performance* organizzativa. La piattaforma, di ausilio nei processi di definizione, monitoraggio e rendicontazione degli obiettivi, consente di predisporre *on-line* il prospetto per la valutazione dei risultati, nonché di visualizzare ed effettuare il *download*, in qualsiasi momento, dei prospetti relativi agli anni precedenti. L'accesso alla piattaforma è riservato al personale Giustizia abilitato e avviene accedendo tramite utenza ADN ed è raggiungibile sia dalla rete ministeriale sia da remoto. I servizi per il controllo di gestione presenti nelle diverse articolazioni dipartimentali possono accedere alla piattaforma mediante un profilo di visualizzazione dei dati che consente di raccogliere le informazioni relative allo stato di avanzamento dei progetti dei dirigenti dell'amministrazione, così da poter fornire agli organi di vertice una visione delle attività svolte e dei risultati ottenuti.

Per quanto attiene alla valutazione della *performance* individuale 2023 dei dirigenti di livello generale e non generale, l'Organismo, nelle modalità previste nel Sistema di misurazione e valutazione, sta completando la raccolta degli elementi istruttori necessari allo svolgimento delle attività di valutazione.

Nell'ambito della trasparenza e prevenzione della corruzione, l'OIV ha provveduto al rilascio dell'attestazione sugli obblighi di pubblicazione in attuazione di quanto previsto dalla delibera ANAC n. 203 del 17 maggio 2023, recante la disciplina in tema di "Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 30 giugno 2023 e attività di vigilanza dell'Autorità".

L'OIV ha evidenziato lo sforzo del Ministero nel dare seguito al costante incremento degli adempimenti richiesti. Sono state analizzate le pagine *web* dedicate agli Uffici giudiziari e le "schede trasparenza" delle articolazioni territoriali del Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria e del Dipartimento della giustizia Minorile e di comunità.

Per quanto concerne le attività connesse alla trasparenza e prevenzione della corruzione e il raccordo tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della *performance* dell'amministrazione, occorre evidenziare che il Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), per il triennio 2023-2025, adottato con DM 29 marzo 2023, riporta molteplici contenuti relativi al tema della trasparenza. In particolare, si segnalano la previsione di specifici obiettivi in molte Direzioni Generali e la previsione di obiettivi operativi di I e II livello per il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e la rete dei referenti per la trasparenza.

L'OIV, infine, ha predisposto il parere obbligatorio sul Codice di comportamento del personale del Ministero della Giustizia ai sensi dell'art. 54, comma 5, decreto legislativo 165/2001 e delle Linee guida ANAC (delibera n. 177 del 19 febbraio 2020), che è stato poi adottato con DM 18 ottobre 2023.

7. L'azione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il ruolo del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è stato funzionale, anche per il 2023, alla prevenzione della corruzione attraverso l'adeguata predisposizione degli strumenti interni all'amministrazione per il contrasto dell'insorgenza di fenomeni corruttivi e il controllo sull'attuazione effettiva delle misure preventive individuate.

In questo senso l'azione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza ha continuato ad essere improntata ad una funzione di collaborazione con le articolazioni ministeriali, al fine di fornire a tutti gli attori del sistema giustizia gli idonei strumenti operativi in materia di prevenzione della corruzione e per il perseguimento dell'efficienza e dell'efficacia dell'attività amministrativa.

In particolare, al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza spetta il compito di calibrare le misure programmatiche rispetto ai fatti corruttivi che possono verificarsi nell'Amministrazione poiché, come ha avuto modo di precisare l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), «il cardine dei poteri del RPCT è centrato proprio sul prevenire la corruzione».

Gli ambiti nei quali sono state implementate le specifiche misure della prevenzione della corruzione sono quelli delle commesse pubbliche, con particolare attenzione ai settori in cui vengono gestiti fondi strutturali e del PNRR.

Specifiche raccomandazioni hanno riguardato, poi, l'attività di monitoraggio sull'attuazione di quanto programmato per contenere i rischi corruttivi, sia nella fase dell'evidenza pubblica che in quella dell'esecuzione dei contratti.

La corretta ed efficace predisposizione di misure di prevenzione della corruzione, tra l'altro, contribuisce ad una rinnovata sensibilità culturale in cui la prevenzione della corruzione non sia intesa come onere aggiuntivo all'agire quotidiano delle Amministrazioni, ma sia essa stessa considerata nell'impostazione ordinaria della gestione amministrativa per il miglior funzionamento dell'Amministrazione al servizio dei cittadini e delle imprese.

Nel prevenire fenomeni di cattiva amministrazione e nel perseguire obiettivi di imparzialità e trasparenza, la prevenzione della corruzione contribuisce, infatti, a generare valore pubblico, riducendo gli sprechi e orientando correttamente l'azione amministrativa.

Il contrasto e la prevenzione della corruzione sono funzionali alla qualità delle Istituzioni e quindi presupposto per la creazione di valore pubblico, anche inteso come valore riconosciuto da parte della collettività sull'attività dell'Amministrazione in termini di utilità ed efficienza.

Con D.M. 14 settembre 2023 è stata costituita la struttura di supporto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, per assicurare idoneo supporto tecnico-amministrativo nell'adozione degli atti di sua competenza e nel coordinamento informativo ed operativo degli elementi e dei contributi trasmessi dalle articolazioni del Ministero della Giustizia interessate, in conformità al PIAO approvato con D.M. 29 marzo 2023.

Detta struttura tecnica è incardinata nel Dipartimento per la transizione digitale, l'analisi statistica e le politiche di coesione ed è composta da un contingente di personale non dirigenziale, appartenente alle diverse aree e profili, proveniente dalle articolazioni del Ministero, dotato di adeguata professionalità nelle materie della corruzione, della trasparenza e dei contratti pubblici.

Sul piano operativo del contrasto alla corruzione, va ricordato che il Ministero della Giustizia in conformità al decreto legislativo 10 marzo 2023 n. 24, entrato in vigore il 30 marzo 2023, ed alle linee guida dell'ANAC, adottate con delibera n. 311 del 12 luglio 2023, si è dotato di un portale informatico protetto per consentire ai dipendenti dell'Amministrazione di segnalare eventuali condotte illecite di cui hanno avuto notizia svolgendo il proprio lavoro.

La gestione del canale di segnalazione è affidata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ed il processo di gestione e ricezione delle segnalazioni avviene attraverso un applicativo informatico automatizzato che consente la compilazione, l'invio e la ricezione delle segnalazioni di illecito, nonché la possibilità per il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di comunicare in forma riservata con il segnalante, al fine di acquisire ulteriori informazioni utili all'istruttoria.

Il segnalante (detto anche *whistleblower*), completata la segnalazione sulla piattaforma dedicata (<https://whistleblowing.giustizia.it> raggiungibile anche dalla sezione "strumenti" sottosezione "*whistleblowing*" del sito giustizia), riceve il "codice segnalazione" (c.d. *Key Code*) utilizzabile per visionare lo stato di avanzamento della segnalazione e interagire con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

La piattaforma può essere utilizzata dai dipendenti del Ministero della Giustizia, ivi compresi i dipendenti in regime di diritto pubblico di cui all'art. 3 del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165; dai lavoratori autonomi che svolgono la propria attività lavorativa presso il Ministero della Giustizia; dai lavoratori o i collaboratori che svolgono la propria attività lavorativa presso il Ministero della Giustizia, che forniscono beni o servizi o che realizzano opere in favore di terzi; dai liberi professionisti e consulenti che prestano la propria attività presso il Ministero della Giustizia; dai volontari e tirocinanti, retribuiti e non retribuiti che prestano la propria attività presso il Ministero della Giustizia; dalle persone con funzioni di amministrazione, direzione, controllo, vigilanza o rappresentanza, anche qualora tali funzioni siano esercitate in via di mero fatto, presso il Ministero della Giustizia.

Durante l'anno 2023 sono state effettuate n. 13 segnalazioni attraverso l'apposita piattaforma telematica, alla quale è possibile accedere tramite il sito istituzionale del Ministero; di esse 4 risultano chiuse e 9 sono ancora in istruttoria.

Con D.M. 20 ottobre 2023 è stata aggiornata la composizione del "Gruppo di lavoro a supporto del RPCT" costituito da figure provenienti dalle varie articolazioni ministeriali e che coadiuva il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Nel corso del 2023 il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza ha svolto le opportune iniziative connesse alle misure di trasparenza, elaborando i contenuti necessari agli aggiornamenti delle pagine del sito istituzionale al dettato normativo e sollecitando le articolazioni ministeriali agli adempimenti legislativamente prescritti, anche al fine della predisposizione delle attività necessarie al rilascio, da parte dell'OIV, dell'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 14, co. 4, lett. g), del d.lgs. n. 150 del 2009.

È, altresì, proseguita l'attività di raccordo con le articolazioni ministeriali e di collaborazione con l'OIV, sulla base delle raccomandazioni di cui alla delibera ANAC n. 203 del 17 maggio 2023, per superare le criticità riscontrate nella attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

Con riferimento al sito istituzionale sono stati predisposti i contenuti per l'aggiornamento delle seguenti pagine:

Ministero della Giustizia | Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;

https://www.giustizia.it/giustizia/page/it/altri_contenuti_prevenzione_della_corruzione;

[https://www.giustizia.it/cmsresources/cms/documents/organigramma_dpcom_84_2015_accessibile.pdf;](https://www.giustizia.it/cmsresources/cms/documents/organigramma_dpcom_84_2015_accessibile.pdf)

Ministero della giustizia | Prevenzione della Corruzione sotto Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza, è stato aggiunto un link al PLAO;

[https://www.giustizia.it/giustizia/page/it/whistleblowing.](https://www.giustizia.it/giustizia/page/it/whistleblowing)

Come prescritto dall'art. 5, comma 7, d.lgs. n. 33/2013 il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza si è occupato anche delle richieste di riesame nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso civico documentale, o di mancata risposta entro il termine previsto da parte dell'ufficio detentore dei dati (sia che si tratti di uffici centrali che periferici di quest'amministrazione).

Secondo quanto prescritto dall'art. 1, comma 14 della legge 6 novembre 2012, n. 190, entro il 15 dicembre di ogni anno, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è tenuto a trasmettere una relazione recante i risultati dell'attività svolta all'OIV e all'organo di indirizzo dell'Amministrazione; tale relazione viene pubblicata nel sito *web* del Ministero della Giustizia.

Nel rispetto del termine, differito al 31 gennaio del 2024 dal Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione con comunicazione dell'8 novembre 2023, sono stati dunque valutati i contributi pervenuti dalle articolazioni ministeriali in vista della trasmissione della relazione annuale al Presidente dell'OIV, all'organo di vertice e della pubblicazione sul sito istituzionale. Su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza il Ministro della Giustizia, ha adottato con D.M. 18 ottobre 2023, il nuovo Codice di comportamento del personale del Ministero della Giustizia che, dal 1° gennaio 2024, sostituirà il precedente, adottato con D.M. 23 febbraio 2018.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, come prescritto nella delibera dell'Autorità nazionale anticorruzione n. 177 del 19 febbraio 2020, recante "linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni" del PIAO 2023-2025, adottato con d.m.29 marzo 2023, ha provveduto alla elaborazione del Codice che è stato posto in consultazione pubblica (pubblicazione sul sito istituzionale del Ministero dal 25 settembre 2023 al 9 ottobre 2023), prima di ricevere il parere favorevole dell'Organismo interno di valutazione della *performance*.

Con il coinvolgimento di tutte le articolazioni ministeriali ne è stata assicurata la capillare diffusione a tutto il personale che presta servizio nell'Amministrazione centrale e periferica del Ministero della Giustizia, anche attraverso l'inoltro del documento in formato digitale sull'*account* istituzionale di ciascun dipendente.

Il nuovo Codice si pone tra le misure di prevenzione della corruzione nella strategia delineata dalla legge n. 190 del 2012, costituendo lo strumento per regolare le condotte dei dipendenti ed orientarle alla migliore cura dell'interesse pubblico, nel rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico,

Il nuovo Codice tiene conto delle recenti innovazioni legislative riguardanti i profili inerenti allo stesso Codice di comportamento dei dipendenti pubblici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 (come novellato dal d.P.R del 13 giugno 2023), alla materia dei contratti pubblici (d.lgs. n. 36 del 2023), nonché alla riformata disciplina del c.d. *whistleblowing* (d.lgs. n. 24 del 2023).

Tra le principali aree di intervento su cui esso agisce si segnala il richiamo a tutti i principi generali che devono guidare l'esercizio delle pubbliche funzioni (art.3) nonché all'adempimento dei precipui compiti (art.9) anche nei rapporti con il pubblico (art. 10); l'utilizzo dei *social media* da parte dei dipendenti del Dicastero (art. 14); la partecipazione di ciascun dipendente alla tutela e salvaguardia dell'ambiente (art. 9 co. 1 lett. r) e art. 18 co. 2); la disciplina di regali, compensi ed altre utilità (art. 4); il divieto di svolgere, nella sede istituzionale di lavoro, attività di propaganda, i cui ambiti di interesse possano interferire con lo svolgimento dell'attività d'ufficio (art. 5); la disciplina sulla dirigenza pubblica (art. 19) ed uno specifico titolo dedicato alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza (artt. 20-23).

Con riferimento alle relazioni extra-lavorative, comprese quelle intrattenute con l'uso degli strumenti elettronici di comunicazione, quali *social network* e internet in generale, il codice richiama ad un loro utilizzo responsabile da parte del personale del Ministero, prescrivendo ai dipendenti di adottare ogni cautela affinché le proprie opinioni o i propri giudizi su eventi, cose o persone, non siano in alcun modo attribuibili direttamente al Ministero e di astenersi da qualsiasi intervento o commento che possa nuocere al prestigio, al decoro o all'immagine dell'Amministrazione della giustizia o della pubblica amministrazione in generale.

Infine deve essere segnalato che, dal 3 ottobre 2023, l'Ufficio del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è stato dotato di un proprio protocollo consentendo di superare il transito della documentazione in entrata e in uscita dal protocollo dei dipartimenti per gli affari di giustizia.

7.1 In particolare: l'attività di prevenzione della corruzione e della trasparenza ed il PNRR

Nell'ottica di assicurare il miglior utilizzo delle risorse del PNRR e per monitorare, rendicontare e controllare le attività di gestione degli interventi assunti con il PNRR, è stato ritenuto necessario coordinare i rapporti tra il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e l'Unità di missione per l'attuazione del PNRR, istituita presso il Gabinetto del Ministero della Giustizia.

È affidata ai referenti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza il compito di svolgere una funzione di raccordo tra lo stesso e l'Unità di missione che si occuperanno della tempestiva implementazione e dell'aggiornamento della sezione "*Amministrazione Trasparente*", sottosezione "*Attuazione misure PNRR*" in cui devono essere pubblicati gli atti normativi adottati e gli atti amministrativi emanati per l'attuazione delle misure di competenza.

I referenti, poi, al pari degli altri referenti delle articolazioni ministeriali, provvedono alla mappatura dei processi, al monitoraggio degli interventi del PNRR e alla gestione dei flussi informativi (ad esempio mediante la trasmissione di relazioni, report, atti e provvedimenti) che formano parte integrante della sezione del PIAO.

Infine, dopo aver mappato tutti i processi che coinvolgono la spendita di risorse pubbliche per il raggiungimento degli obiettivi del PNRR e dei fondi strutturali ed aver così individuato i rischi di corruzione che si generano attraverso le attività svolte dall'Amministrazione, programmano le misure organizzative di prevenzione della corruzione. Attraverso gli indicatori e obiettivi (valori attesi), previamente individuati, verificano la corretta attuazione delle stesse, trasmettendo al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza relazioni e report.

In adempimento degli obiettivi previsti dal PNRR, una delle più rilevanti materie è quella dei contratti pubblici che ha portato all'adozione del nuovo Codice dei contratti pubblici di cui

al d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36 “Codice dei contratti pubblici in attuazione dell’articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, entrato in vigore il 1° aprile 2023 e le cui norme sono divenute efficaci dal 1°luglio 2023.

Invero, la “transizione digitale” del sistema dei contratti pubblici, oltre a perseguire l’obiettivo di semplificare e velocizzare le procedure delle commesse pubbliche, costituisce una concreta ed efficace misura di prevenzione della corruzione.

La digitalizzazione dell’intera procedura dei contratti pubblici consente, infatti, trasparenza, tracciabilità, partecipazione e controllo di tutte le attività, in modo da assicurare il rispetto della legalità.

L’ecosistema nazionale di approvvigionamento digitale, a partire dal 1° gennaio 2024, sarà costituito dalle piattaforme e dai servizi digitali infrastrutturali abilitanti la gestione del ciclo di vita dei contratti pubblici e dalle piattaforme di approvvigionamento digitale che sono utilizzate dalle stazioni appaltanti.

Dette piattaforme - deputate a interagire con i servizi della Banca dati nazionale dei contratti pubblici nonché con i servizi della piattaforma digitale nazionale dati nell’ottica di alleggerire e velocizzare le procedure - assicurano, tra l’altro, di ottemperare agli obblighi di trasparenza sulla sezione “Amministrazione trasparente” nella sottosezione “Bandi di gara e contratti”, attraverso l’invio unico dei dati, da parte delle stazioni appaltanti, all’ANAC, in modo da evitare appesantimenti e duplicazioni di adempimenti. Attraverso la Piattaforma Unica della trasparenza, presso l’ANAC, gli adempimenti riferiti alla trasparenza si intenderanno assolti con la trasmissione dei dati alla banca dati di ANAC.

Anche alla luce del processo riformatore in atto relativamente agli impegni assunti con il PNRR l’obiettivo primario perseguito dal Ministero della Giustizia è quello di assicurare che, i fondi *Next Generation UE* che garantisce l’Unione Europea, vengano utilizzati tempestivamente in modo trasparente e con effetti che vadano ben oltre l’orizzonte temporale del 2026.

Nel sistema dell’anticorruzione e della trasparenza sono state previste talune novità dal decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, recante “Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l’efficienza della giustizia”.

Il legislatore ha, difatti, introdotto il Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), che deve essere adottato annualmente dalle Amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. n.165/2001 e in cui la pianificazione della prevenzione della corruzione e della trasparenza è parte integrante, insieme ad altri strumenti di pianificazione, di un documento di programmazione unitario.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha provveduto a richiedere il contributo a ciascuna articolazione ministeriale e ad elaborare la parte prima del Piano che confluirà nel PIAO il cui termine di pubblicazione è fissato per il 31 gennaio 2024.

8. L'attività ispettiva

L'Ispettorato Generale è formalmente incluso fra gli Uffici di 'diretta collaborazione' del Ministro della Giustizia (d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165), che se ne avvale al fine di vigilare sulla buona organizzazione e sul corretto funzionamento dei servizi di giustizia e di raccogliere informazioni per l'eventuale esercizio dell'azione disciplinare. L'Ispettorato Generale può essere chiamato, inoltre, a svolgere verifiche su delega del Consiglio Superiore della Magistratura.

Nell'anno 2023 l'operato dell'Ispettorato Generale ha riguardato attività delegata dal Ministro della Giustizia. Nessuna indagine è stata delegata dal Consiglio Superiore della Magistratura.

Sino alla data del 30 novembre 2023 sono state iscritte nel "Registro degli esposti e delle informative" n. 930 nuove procedure (nelle tabelle 1. e 1.1. sono riportate in dettaglio le informazioni riguardanti, rispettivamente, la movimentazione delle procedure pendenti e di quelle definite, nonché le pendenze distinte per anno, dal 2020).

Il totale delle procedure definite nell'anno 2023 è stato pari a n. 999, di cui:

- n. 27 definite con proposta di azione disciplinare, nei confronti di n. 34 magistrati;
- n. 485 definite con archiviazione diretta;
- n. 444 definite con proposta di archiviazione;
- n. 43 definite con altre modalità (riunione ad altro fascicolo, trasmissione ad altri organi competenti, tramutamento in proposte diverse da quelle di archiviazione o azione disciplinare nei confronti di magistrati, quali proposte di inchiesta, di ispezione mirata, di ispezione straordinaria o di azione disciplinare per personale amministrativo).

Le procedure definite con proposta di azione disciplinare sono scaturite per il 42,86% da segnalazioni preliminari, ispezioni mirate ed inchieste, mentre per il restante 57,14% da esposti e informative (tabella 2.).

L'obiettivo perseguito nell'anno 2023 è stato quello di assicurare un più costante monitoraggio sulle attività degli Uffici giudiziari, attuato attraverso la progressiva riduzione dell'intervallo temporale tra un'ispezione e l'altra.

Lo stesso obiettivo è stato mantenuto nella programmazione delle attività per l'anno 2024.

Sono state, dunque, programmate ispezioni ordinarie organizzate in sei turni ispettivi eseguiti presso gli Uffici giudiziari (per facilità di lettura, le relative sedi sono state raggruppate per area geografica di appartenenza, come da tabella 3. e per tipologie di Ufficio come da tabella 3.1).

Il numero degli Uffici ispezionati (per un totale di n. 219 nell'anno 2023) è stato in linea con quello dell'anno precedente, che aveva già registrato l'intensificazione del programma ispettivo.

È inoltre proseguita, d'intesa con la Direzione Generale della Giustizia Civile, l'attività di verifica degli organismi di mediazione, che a partire dal mese di marzo è stata temporaneamente sospesa per la necessità di tener conto delle innovazioni introdotte dalla c.d. 'Riforma Cartabia' (d.lgs. n. 149 del 10.10.2022).

Nel segno della massima trasparenza, è continuata l'attività di inserimento della relazione ispettiva degli Uffici di primo grado nella parte pubblica del sito del Ministero della Giustizia, mantenendo ovviamente riservata la parte di relazione contenente informazioni non divulgabili per motivi di sicurezza o di tutela della *privacy*.

All'esito dell'attività ispettiva ordinaria svolta, sono stati riscontrati casi di irregolarità che hanno dato origine a raccomandazioni scritte e, nei casi più significativi, a prescrizioni agli Uffici, ai sensi dell'art. 10 legge n. 1311 del 1962. In particolare, sono state impartite n. 173 prescrizioni e n. 25 raccomandazioni, per i servizi amministrativi, civili, penali e Unep. In relazione a dette raccomandazioni e prescrizioni, sono state aperte n. 198 procedure di monitoraggio.

Nel corso dell'anno 2023 sono state, inoltre, esaurite n. 176 analoghe procedure di monitoraggio, riferite a prescrizioni e raccomandazioni impartite sia nell'anno, sia all'esito di precedenti ispezioni.

All'esito delle ispezioni effettuate nel 2023, gli Ispettori hanno trasmesso al Capo dell'Ispettorato n. 109 segnalazioni preliminari di eventuali responsabilità disciplinari.

Rispetto al totale delle segnalazioni preliminari:

n. 13 sono state concluse con proposte di azione disciplinare;

n. 68 sono state concluse con proposta di archiviazione;

n. 28 sono state concluse con altre modalità.

Sono, inoltre, state inviate alla competente articolazione ministeriale n. 17 segnalazioni per eventuale responsabilità amministrativa (danno erariale).

Le verifiche ispettive hanno continuato a porre attenzione sulle *best practice* realizzate presso gli Uffici giudiziari, individuandole, valutandone l'efficacia innovativa e favorendone la conoscenza e la diffusione anche presso altri Uffici, in una logica operativa di supporto agli Uffici giudiziari.

La valorizzazione delle buone pratiche si inserisce nella riferita logica operativa, attuata anche grazie alla ristrutturazione del sito *web* dell'Ispettorato Generale, per l'inserimento in esso di informazioni funzionali alle esigenze organizzative e gestionali degli Uffici.

Pertanto, così come sono state oggetto di massimazione e di pubblicazione sul sito internet dell'Ispettorato Generale le principali e più frequenti prescrizioni e raccomandazioni rese durante le verifiche ispettive, nel corso del 2023 analogo progetto di divulgazione è stato eseguito per le *best practices* che, classificate per macroaree e per ambiti di intervento, sono state raccolte in un apposito schedario, anch'esso reso disponibile *on-line* tramite il sito *web*.

In tale contesto si inquadra l'attività dell' "Osservatorio permanente sull'efficacia delle norme in tema di violenza di genere e domestica", gruppo di lavoro presieduto dal Capo dell'Ispettorato Generale, con il compito di stabilire un'interlocuzione costante con gli Uffici giudiziari al fine di monitorare il fenomeno della violenza di genere, attraverso la raccolta di buone prassi e l'estrazione di dati giudiziari e statistici di interesse, nonché con l'obiettivo di proporre soluzioni tecniche e formulare eventuali proposte di legge in funzione di una sempre maggiore efficienza dell'impianto normativo vigente.

Sempre sul versante della valorizzazione delle buone prassi, sono state avviate interlocuzioni con il CSM per l'istituzione di un tavolo comune e con la SSM al fine di pianificare corsi di formazione in materia, per magistrati officiati di incarichi Direttivi e Semidirettivi.

Dentro la cornice dell'attività di monitoraggio e di diffusione delle buone pratiche organizzative si inquadrano, inoltre, gli specifici *focus* realizzati rispetto all'attività delle Procure della Repubblica:

- in materia di accesso all'informazione, in ossequio al principio di presunzione di innocenza;

- in materia di captazione delle comunicazioni tra soggetti, al fine di conciliarla con la salvaguardia del dato personale sensibile, con il diritto di difesa e con il principio del giusto processo.

Tutti i menzionati interventi mirano a soddisfare obiettivi di trasparenza dell'attività dell'Ispettorato Generale e svolgono un'importante funzione preventiva, consentendo agli Uffici, attraverso la circolarità delle informazioni, di anticipare ed evitare possibili rilievi, adeguando spontaneamente la propria azione al quadro complessivo di disciplina e adottando le soluzioni organizzative più adatte alle rispettive specificità.

La valorizzazione delle attività remotizzabili, limitando l'accesso *in loco* alle sole attività che non possono essere svolte da remoto (ovvero agli aspetti per i quali è necessario il riscontro personale e diretto), ha permesso di rimodulare l'attività ispettiva, strutturando un nuovo metodo di lavoro che permette:

- la riduzione dei tempi di permanenza della delegazione ispettiva presso gli Uffici, limitandone l'aggravio causato dalla verifica ispettiva;
- la riduzione dei tempi dell'attività ispettiva, consentendo di aumentare il numero delle sedi ispezionate e di monitorarle con maggiore frequenza;
- la riduzione delle spese relative all'attività ispettiva.

Grazie a questa modalità operativa, nel corso dell'anno 2023 è stato possibile operare incisivamente in direzione di un'ulteriore riduzione dei giorni di permanenza *in loco* delle delegazioni ispettive, che si attesta su n. 7/8 gg, per gli Uffici di piccole e di medie dimensioni, e su n. 9/10 gg per gli Uffici grandi, con l'unica eccezione degli Uffici metropolitani per i quali la verifica si può protrarre fino a n. 11 gg. Osservando il rapporto tra la spesa determinata dal nuovo modello ispettivo e quella registrata nell'anno 2019 con la verifica tradizionale, eseguita soltanto presso la sede dell'Ufficio ispezionato, la rimodulazione dei tempi di permanenza presso la sede ispettiva, nell'anno 2023 ha incrementato il risparmio di spesa rispetto alla riduzione dei costi già calcolata nell'anno 2022. Pertanto, l'ulteriore risparmio di spesa sul capitolo di bilancio 1081.06, rilevato nell'anno 2023 nella misura del 15% rispetto allo stanziamento dell'anno 2022, si attesta su una percentuale del 30%, ove rapportato ai costi sostenuti nell'anno 2019, quando l'ispezione era eseguita soltanto in presenza.

Nell'anno trascorso l'attività ispettiva:

- nel settore penale, ha continuato a prestare attenzione al profilo dell'effettività dell'azione giudiziaria, connessa alla definitività della decisione e alla sua concreta esecuzione. La verifica ispettiva è stata indirizzata anche al dato relativo alle pendenze in sede di indagini preliminari, e al dato delle assoluzioni in sede penale, mettendolo in rapporto a quello delle azioni giudiziarie. Si è provveduto a verificare, inoltre, l'incidenza della prescrizione, delle modalità e della tempistica del passaggio dei fascicoli da un Ufficio all'altro, degli adempimenti postdibattimentali, nonché l'effettività dell'esecuzione della pena, con particolare riguardo a quelle pecuniarie;
- nel settore civile, ha continuato a riguardare il rispetto della ragionevole durata dei procedimenti (gestione dei ruoli e delle udienze; tempistica dei depositi e dei rinvii) e il numero delle impugnazioni.

Particolare attenzione, poi, è stata posta per i settori nei quali l'attività giurisdizionale si interseca con filiere di interessi economicamente significativi e nei quali l'attività degli Uffici giudiziari più fortemente incide sul tessuto economico e degli investimenti. In tale ambito si inseriscono le verifiche ispettive operate sull'attività delle sezioni fallimentari, dei tribunali delle imprese, delle esecuzioni civili, delle misure di prevenzione, sui criteri di nomina e di liquidazioni dei compensi degli ausiliari del giudice, nonché dei difensori di parti ammesse al patrocinio a spese dello Stato.

Con specifico riferimento al tema dei ritardi, l'Ispettorato Generale si è occupato della revisione del documento ministeriale assunto nel 2016 per la rilevazione e valutazione dei ritardi nel deposito dei provvedimenti, per adeguarlo alla più recente giurisprudenza disciplinare di merito e di legittimità. È proseguito, inoltre, il lavoro del "Nucleo ritardi" che ha permesso l'elaborazione di criteri, articolati ed uniformi, per l'analisi delle segnalazioni relative ai ritardi, volta a garantire la puntuale verifica dei dati e l'omogeneità delle valutazioni. In tale ambito sono state aggiornate le "Linee guida sull'attività dell'Ispettorato nel settore disciplinare", con la redazione di un "Prontuario" a cura di un Magistrato Ispettore Generale.

L'Ispettorato Generale ha poi proseguito il monitoraggio dei procedimenti iscritti presso le Corti d'Appello ai sensi degli artt. 314 ss. cod. proc. pen. ampliando lo spettro degli accertamenti su tutte le ipotesi di ingiusta detenzione, integrando i controlli già previsti sulla applicazione e gestione delle misure custodiali e sull'indebita protrazione delle stesse in violazione dei termini di legge.

Il controllo in oggetto ed in particolare l'acquisizione e l'esame dei provvedimenti di accoglimento definitivi ha permesso di fornire supporto all'attività di monitoraggio imposta dalla legge 23 giugno 2017, n. 103 (art. 1, comma 37).

L'attività di accurato monitoraggio dei procedimenti presso le Corti d'Appello proseguirà nel 2024.

È poi rimasto attivo il ruolo dell'Ispettorato Generale in relazione alla verifica sull'attività posta in essere da Equitalia Giustizia S.p.a. L'Ufficio partecipa, infatti, alla Commissione paritetica istituita ai sensi dell'art. 4 della Convenzione stipulata tra Equitalia Giustizia S.p.a. e il Ministero della Giustizia, che ha il compito di monitorare le attività di competenza della società e proporre modifiche o integrazioni della convenzione. E' componente, altresì, del Comitato mediante il quale il Ministero della Giustizia esercita il controllo analogo sulla società Equitalia Giustizia S.p.a.

Quanto agli Uffici del Giudice di Pace, si è ritenuto opportuno costituire un gruppo di lavoro per il rinnovamento dello schema di relazione ispettiva, al fine di renderlo più funzionale alle esigenze operative. Ciò in quanto la riforma del modello processuale di tali Uffici, con l'estensione del processo telematico civile a partire dal 30 giugno 2023, ha imposto un ripensamento dell'attività ispettiva che li riguarda. La revisione del procedimento ispettivo interessa la remotizzazione degli adempimenti di verifica, attraverso un ambiente *SharePoint* che favorisca la consultazione da remoto dei registri informatizzati, da implementare insieme al congelamento dei dati presenti sugli stessi.

È stato inoltre elaborato un modello di richiesta di relazione preliminare dettagliata, che verrà inviata ai Presidenti dei Tribunali, in corrispondenza con l'attività di organizzazione e di vigilanza in qualità di coordinatori degli Uffici, volta a fornire elementi conoscitivi e di valutazione, soprattutto con riferimento ad eventuali criticità. L'intensificazione dei contatti preliminari e la maggiore assistenza prestata all'*équipe* ispettiva dal personale degli Uffici ispezionati prima dell'accesso in sede permetteranno una riduzione dei tempi di permanenza in loco degli Ispettori, la contrazione dei costi per l'Amministrazione e la riduzione del disagio per gli Uffici medesimi.

La sperimentazione del nuovo modello di verifica ispettiva e del nuovo schema di relazione, completamente rivisto per gli Uffici del Giudice di Pace avrà luogo dal turno ispettivo di marzo 2024.

Sempre nel corso del 2023 l'Ispettorato Generale ha continuato a perseguire un obiettivo di pianificazione generale diretto a rendere la funzione ispettiva più efficiente e duttile, rinnovando la propria attività in molteplici aspetti.

In questa direttrice innovativa si inserisce la costituzione di una 'Cabina di regia', coordinata dal Capo del Dipartimento per la transizione digitale della giustizia e a cui partecipano rappresentanti dell'Ispettorato, della DGSIA, della DGSTAT e del CSM, per la realizzazione dell'applicativo "Monitoraggio e gestione indici di sezione".

Il prototipo di *software* si è basato sui dati acquisiti dall'Ispettorato Generale mediante il cosiddetto "Pacchetto Ispettori", strumento informatico per l'estrazione di informazioni dai registri di cancelleria (SICID e SIECIC) a diretto supporto delle attività di verifica ispettiva.

Il nuovo applicativo, mirando a sviluppare funzioni già in *nuce* nel "Pacchetto Ispettori", intende rafforzare il controllo di gestione interno agli Uffici giudiziari, ponendo a disposizione dei Presidenti di sezione civile uno strumento informatico semplice e flessibile, che li supporti nella verifica e nel monitoraggio delle attività giudiziarie.

Il *software*, realizzato nel 2023, prevede una prima sperimentazione in alcune sedi giudiziarie già a partire dal mese di gennaio 2024.

Il "Pacchetto Ispettori" è stato implementato anche nel settore minorile e dal 2023 questa nuova metodologia di rilevazione dei dati è stata utilizzata durante le ispezioni presso gli Uffici giudiziari minorili.

Nel settore penale dei Tribunali e Corti d'Appello, che ancora non prevede un "Pacchetto ispettori", è proseguita la verifica della funzionalità delle *query* esistenti con il fine di indicare alla DGSIA quelle da correggere o da integrare con nuove interrogazioni, così da poter ottenere anche per il settore penale una migliore qualità del dato statistico.

La legge 1311/1962 richiede la redazione di una «relazione» al termine dell'attività ispettiva.

Nel 2023 si è ritenuto di procedere a una revisione dell'originario schema della relazione ispettiva, al fine di semplificarlo e renderlo più funzionale ai nuovi obiettivi di verifica,

eliminando paragrafi e *query* superflui, anacronistici, estranei alle competenze dell'Ispettorato Generale, o riguardanti dati e/o informazioni già in possesso di altre articolazioni e organismi ministeriali.

È stata inoltre prevista una valutazione da parte degli Ispettori delle *performance* organizzative degli Uffici in rapporto agli obiettivi del PNRR.

Un apposito gruppo di lavoro e tavoli tecnici paralleli hanno messo a punto un nuovo schema ispettivo, la cui sperimentazione è iniziata a marzo 2023 ed è stata portata avanti per moduli, mediante la previsione di verifiche intermedie.

Le novità principali sono:

- la eliminazione della parte relativa all'edilizia giudiziaria e alla sicurezza, sostituita da un questionario che viene compilato e sottoscritto dal Capo dell'Ufficio e trasmesso alla competente Direzione Generale delle Risorse Materiali e delle Tecnologie;
- la razionalizzazione dei paragrafi relativi alle spese dell'Ufficio (entrate, uscite etc.), mantenendo il controllo sulle spese di giustizia;
- la sostituzione delle relazioni preliminari dei Capi degli Uffici con un questionario, quale iniziale fonte di informazioni per l'attività ispettiva;
- la modifica della tecnica di redazione della relazione ispettiva, mediante rinvio al questionario e allo schematico quadro sintetico per tutte le informazioni che non lascino emergere patologie e/o eccellenze;
- la modifica della tecnica di redazione della relazione relativa esclusivamente ai servizi di cancelleria/segreteria, attuata introducendo modelli di verifica standardizzati e il ricorso a locuzioni di carattere descrittivo e valutativo uniformi ed omogenee;
- la valutazione analitica dei soli casi di patologia;
- l'attenzione posta all'assetto organizzativo dell'Ufficio (sia per l'attività giudiziaria, sia per i servizi amministrativi), esprimendo valutazioni e somministrando, ove necessario, le relative prescrizioni e raccomandazioni;
- l'attenzione per le *best practice* rinvenute, che ne comporta la valutazione in concreto degli effetti positivi e l'obiettivo della relativa diffusione per fini di conoscenza.

Per razionalizzare l'attività interna amministrativa e le banche dati dell'Ispettorato Generale, è stato avviato nel 2023 un programma denominato "Nemesis" di registrazione e gestione delle ispezioni ordinarie e delle attività di natura straordinaria e/o riservata.

Il programma consente la consultazione e la gestione delle informazioni, con la possibilità di esportare in formato *excel* e/o *pdf* i dati registrati e i *file* contenuti nell'applicativo, il monitoraggio delle attività dell'Ufficio, introduce nuove funzionalità, come la gestione documentale e il firmario virtuale, e permette l'interazione con altri sistemi, quali la posta elettronica e il protocollo informatico.

La piattaforma informatica gestisce anche il materiale ispettivo finalizzato a *report* dettagliati, inseriti in schede, sulle criticità comuni a diversi Uffici giudiziari, da inviare ai competenti Dipartimenti del Ministero.

Sia al fine di realizzare una sintesi delle conoscenze dell'Ispettorato Generale, atta a costituire la base per ulteriori innovazioni metodologiche e operative, sia a fini divulgativi e di trasparenza, rispetto ai compiti di istituto, sono stati predisposti dei prontuari illustrativi dell'attività dell'Ufficio.

Essi sono, in particolare:

- il "Prontuario dell'attività ispettiva", che descrive tutti i processi di lavoro dell'Ispettorato Generale relativi all'attività di verifica ordinaria, completamente rivisto nel corso del 2023 in relazione alle modifiche degli schemi dell'ispezione degli Uffici di primo grado, e a cui è stata affiancata la "Guida unica per la redazione della relazione ispettiva";

- il "Prontuario delle Spese di Missione", che garantisce una regolamentazione uniforme della trasferta e del procedimento di liquidazione delle spese di missione, ai fini di un'attenta gestione delle risorse disponibili, nell'osservanza dei principi di economicità e di efficienza dell'azione amministrativa.

Al fine di coordinare i molteplici interventi, sia sul piano normativo che su quello amministrativo, l'Ispettorato Generale partecipa, apportando contributi in tema di dati e di documentazione, ai lavori, tra gli altri, dei Comitati per il Monitoraggio dell'Efficienza della Giustizia Penale e della Giustizia Civile, del Comitato in materia di Protezione Internazionale e Immigrazione e del Gruppo di lavoro in materia di mediazione civile e commerciale e

negoziata assistita, dell'Osservatorio permanente sull'efficacia della normativa in materia di violenza di genere.

Come anticipato, l'Osservatorio permanente sull'efficacia delle norme in tema di violenza di genere e domestica si affianca alla Cabina di regia interistituzionale e all'Osservatorio nazionale sul fenomeno della violenza nei confronti delle donne e sulla violenza domestica, operando in dialogo costante con il Consiglio Superiore della Magistratura e con la Scuola Superiore della Magistratura. Il suo compito è quello di stabilire un'interlocuzione continua con gli Uffici giudiziari al fine di monitorare il fenomeno della violenza di genere, anche attraverso l'estrazione di dati giudiziari e statistici, con le seguenti finalità:

- individuare le criticità riscontrate nell'ambito dell'attività giudiziaria, rilevare e diffondere le buone pratiche organizzative adottate, al fine di dare piena attuazione a tutte le previsioni di legge in materia, ivi inclusi i più recenti interventi di riforma;

- proporre soluzioni tecniche e formulare eventuali proposte di legge in funzione di una sempre maggiore efficienza dell'impianto normativo vigente;

- raccogliere i dati fondamentali per la comprensione del fenomeno e per verificare la capacità di contrasto, sul versante giudiziario, delle norme vigenti.

Da ultimo, viene confermato anche per il 2023 l'impegno dell'Ispettorato Generale nel settore internazionale.

In particolare, nel mese di maggio 2023 è stato depositato il rapporto finale della «*Mission d'évaluation de la coopération judiciaire civile européenne pour la protection des adultes*», riassuntivo degli esiti della verifica svolta nei Paesi partecipanti, a seguito della richiesta di assistenza formulata al RESIJ dalla Commissione Europea (Direzione Generale della Giustizia e dei Consumatori - Direzione A: Giustizia civile e commerciale), nel lavoro dalla stessa svolto in materia di protezione transfrontaliera degli adulti vulnerabili, di cui alla Convenzione dell'Aja del 13 gennaio 2000. Sono state formulate all'esito proposte di intervento.

Nel corso della Conferenza tenutasi a Sofia nel giugno 2023, in occasione del 15° anniversario della creazione dell'Ispettorato del Consiglio Superiore della Magistratura di Bulgaria, è stato presentato il rapporto di "Analisi comparativa dei Servizi di Ispezione dell'Amministrazione della giustizia e delle Autorità Giudiziarie", redatto dai membri del RESIJ all'esito dell'esame dei rapporti nazionali da ciascuno predisposti. L'Italia, in particolare, ha

presentato una relazione sull'attività ispettiva, comparando i sistemi di controllo dei servizi dell'Amministrazione Giudiziaria previsti da ciascuno Stato membro.

Sempre nel 2023 si sono poi tenuti incontri di studio a Parigi, a Lisbona, a Bucarest e una visita di studio a Roma, relativi al progetto COPEIJ (cooperazione per la protezione dell'ambiente da parte degli Ispettorati della giustizia). Il progetto, che ha avuto inizio a dicembre del 2022, si iscrive nel programma destinato a migliorare la cooperazione giudiziaria nella materia penale e vede la partecipazione di Francia, Italia, Portogallo e Romania. Il metodo di lavoro è basato su questionari specifici, inviati alle Autorità interessate dalla materia, le cui risposte saranno oggetto di elaborazione nell'ambito di un rapporto nazionale, con cui sarà effettuata una valutazione del funzionamento della catena di applicazione della legge penale al trattamento dei reati ambientali in generale e dei reati transfrontalieri in particolare, con l'obiettivo finale di redigere una guida metodologica europea sulla giustizia penale ambientale a partire dalle situazioni nazionali.

Il Gruppo di lavoro costituito presso l'Ispettorato Generale per il settore internazionale continuerà a promuovere e a consolidare, in sinergia con l'Ufficio del Gabinetto, le iniziative in corso aventi ad oggetto la cooperazione giudiziaria.

Sintesi dell'attività svolta

Tabella 1. Movimento procedure iscritte nell'anno 2023 (*)				
Procedure	pendenti alla data del 31.12.2022	sopravvenuti nel 2023 (*)	definiti nel 2023 (*)	Rimasti pendenti a fine periodo (*)
Esposti e informative	244	815	890	169
ANONIMI	1	6	6	1
ESPOSTI	126	372	421	77
INFORMATIVE DELLE PROCURE DELLA REPUBBLICA	94	380	401	73
INDAGINI DELEGATE dal CSM	0	0	0	0

VARIE (procedure trasmesse per conoscenza, comunicazioni di proposte di archiviazione, esposti seriali)	23	57	62	18
Segnalazioni preliminari, ispezioni mirate e inchieste	24	115	109	30
INCHIESTE	0	0	0	0
ISPEZIONI MIRATE	2	0	1	1
SEGNALAZIONI DANNO ERARIALE	2	15	17	0
SEGNALAZIONI PRELIMINARI IN ESITO ALL'ATTIVITÀ ISPETTIVA	20	100	91	29
Totale procedure	268	930	999	199

* dati rilevati al 30 novembre 2023

Tabella 1.1. Procedure in corso per recuperi in favore dell'Erario o per interlocuzione con il Gabinetto del Ministro (distinte per anno di iscrizione) *						
Procedure	totale pendenti all'1.12.2023	di cui iscritti nel				
		2023 (*)	2022	2021	2020	anni precedenti
Esposti e informative	169	131	13	9	3	13
ANONIMI	1	1	0	0	0	0
ESPOSTI	77	70	4	2	1	0
INFORMATIVE DELLE PROCURE DELLA REPUBBLICA	73	47	6	7	2	11
INDAGINI DELEGATE CSM	0	0	0	0	0	0
VARIE	18	13	3	0	0	2
Segnalazioni preliminari, ispezioni mirate e inchieste	30	26	4	0	0	0
INCHIESTE	0	0	0	0	0	0
ISPEZIONI MIRATE	1	0	1	0	0	0

SEGNALAZIONI DANNO ERARIALE	0	0	0	0	0	0
SEGNALAZIONI PRELIMINARI IN ESITO ALL'ATTIVITÀ ISPETTIVA	29	26	3	0	0	0
Totale procedure pendenti	199	157	17	9	3	13

* dati rilevati al 30 novembre 2023

Tabella 2. Procedure definite con proposta di azione disciplinare nel 2023 (*)						
	Totale definite 2023 (*)	%	di cui iscritti nel 2023 (*)	%	di cui iscritti negli anni precedenti	%
Esposti, informative, anonimi e varie (*)	14	51,85	6	46,15	8	57,14
Segnalazioni Preliminari, ispezioni mirate e inchieste	13	48,15	7	53,85	6	42,86
Totale complessivo	27	100,00%	13	100,00%	14	100,00%

* dati rilevati al 30 novembre 2023. La tipologia «Varie» comprende gli articoli di stampa, gli atti ispettivi parlamentari, le segnalazioni dei Capi degli Uffici giudiziari.

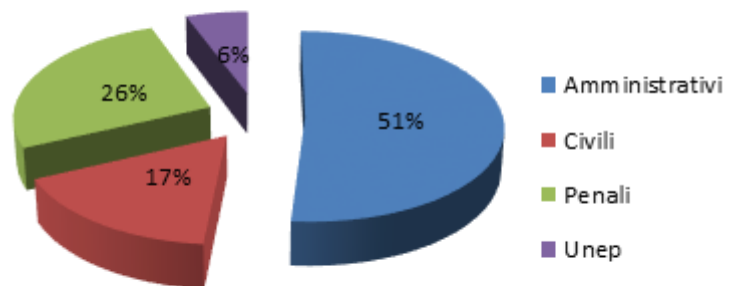
Tabella 3. Ispezioni effettuate nell'anno 2023 suddivise per area geografica delle sedi verificate		
Sedi	N. sedi ispezionate	% sedi ispezionate
NORD	23	37,00
CENTRO	13	21,00
SUD	26	42,00
TOT.	62	100,00

Tabella 3.1. Distribuzione delle ispezioni per tipologia	
Tipologia Uffici ispezionati	N°
Corti di Appello e sezioni distaccate	8
Procure generali della Repubblica	8
Commissari per la liquidazione degli usi civici	14
Tribunali ordinari	30
Sezioni distaccate di Tribunale	1
Procure della Repubblica presso il Tribunale ordinario	30
Tribunali di sorveglianza	8
Uffici di sorveglianza	16
Tribunali per i minorenni	8
Procure della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni	8
Uffici del Giudice di pace*	56
UNEP (presso Corti d'Appello e Tribunali)	31
NEP (presso sezioni distaccate di Tribunale)	1
TOTALE	219

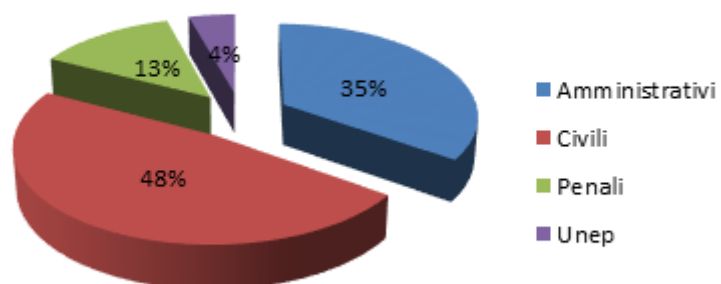
* *ricompresi in n. 25 Circondari*

Tabella 4. Procedure di monitoraggio delle attività di regolarizzazione a seguito di prescrizioni o raccomandazioni ispettive aperte nell'anno 2023 (*)				
SERVIZI	PRESCRIZIONI	RACCOMANDAZIONI	TOTALE	%
AMMINISTRATIVI	90	8	98	0,00
CIVILI	29	11	40	0,00
PENALI	46	3	49	0,00
UNEP	10	1	11	0,00
Totale procedure di monitoraggio aperte	175	23	198	100,00

1. - Prescrizioni



1.2. - Raccomandazioni



9. Ulteriori iniziative per la transizione digitale, le attività di rilevazione statistica e le politiche di coesione

Nell'ecosistema Giustizia la trasformazione digitale deve gradualmente estendere i servizi all'utenza di riferimento (operatori, magistratura, avvocati, notai, ecc.), integrandoli con servizi rivolti, direttamente, ai cittadini utenti, migliorandone l'accessibilità e la fruibilità, e adeguando, al contempo, i processi dell'Amministrazione centrale e degli uffici giudiziari periferici agli *standard* condivisi dagli Stati membri dell'Unione Europea.

Inoltre, la transizione digitale è orientata al potenziamento del livello di sicurezza informatica delle infrastrutture, coadiuvando la migrazione al *Cloud* delle Amministrazioni coinvolte e accelerando l'interoperabilità tra gli Enti pubblici.

In questo panorama si inserisce l'attività di pianificazione, organizzazione, coordinamento e gestione delle azioni di trasformazione digitale che il competente Dipartimento del Dicastero svolge per tutte le articolazioni in funzione della realizzazione di un progetto unitario.

Per l'anno 2023 il Ministero ha, dunque, portato avanti il processo di innovazione, efficientamento e modernizzazione degli Uffici giudiziari, nonché quello per lo sviluppo degli strumenti di innovazione tecnologica in materia informatica e telematica per l'erogazione dei servizi di giustizia, con l'obiettivo finale dell'integrale digitalizzazione di tutti i servizi.

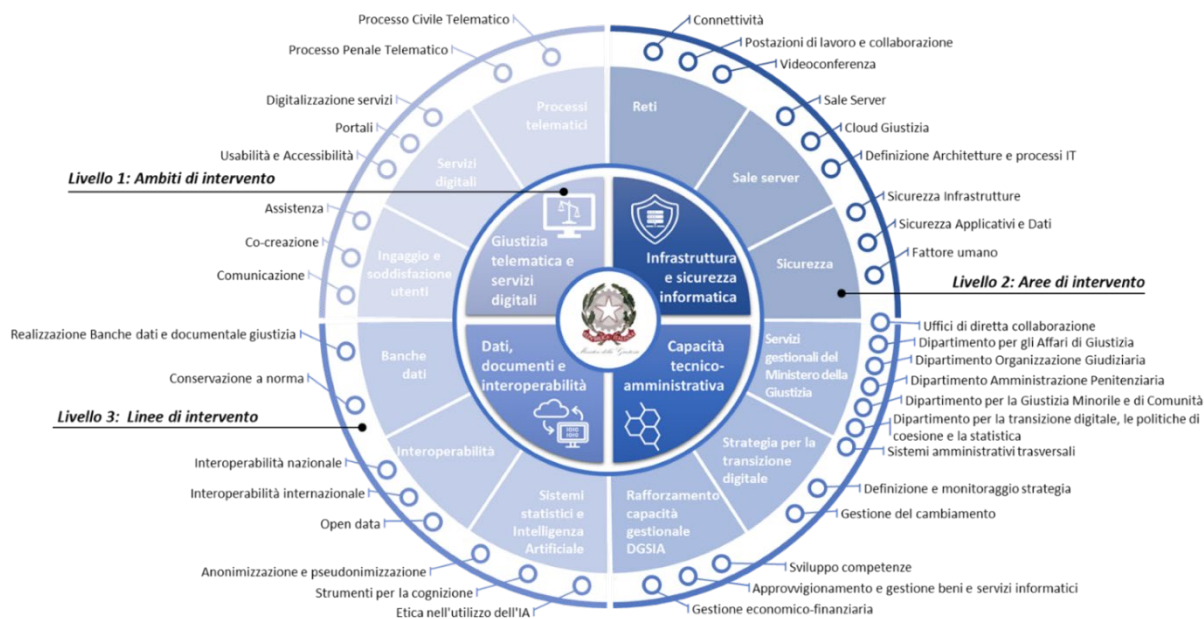
Sono attualmente disponibili risorse nazionali consistenti nella dotazione del bilancio ordinario del Ministero, oltre che i residui del Fondo istituito con legge n. 232/2016 (legge di bilancio 2017), nonché ulteriori finanziamenti derivanti dai Fondi europei, i quali comprendono a loro volta, le risorse del PNRR (riforme M1C1 e M1C5).

I compiti del Dicastero hanno ricevuto un significativo dimensionamento dalla attuazione della c.d. 'riforma Cartabia', anch'essa collocata all'interno del PNRR, che individua la necessità di una massiva digitalizzazione dei procedimenti e del processo civile e penale attraverso le previsioni con le quali sono stati rivisitati il Codice Civile, il Codice Penale, il Codice di Procedura Civile ed il Codice di Procedura Penale. Il significativo impatto sui sistemi e sui processi può essere attuato in presenza di adeguate coperture finanziarie – che pur nella limitata disponibilità attribuita – hanno consentito comunque di programmare ed attuare l'azione di trasformazione digitale della giustizia.

Di seguito sono sinteticamente descritti i progetti che, nell'ambito di ciascuna direzione generale, sono stati realizzati in attuazione delle azioni strategiche, quelli che sono in fase di completamento, nonché quelli avviati nel corso del primo anno di attività del Dipartimento competente, inclusi gli adempimenti relativi al PNRR ed alla realizzazione dei progetti europei. Preme sottolineare la trasversalità di tali azioni, sia tra le direzioni stesse che, tra quest'ultime e le altre articolazioni ministeriali.

9.1 Politiche di digitalizzazione

Nel 2023 l'attività del Dicastero sul fronte delle politiche di digitalizzazione è stata indirizzata al perseguimento di un duplice obiettivo: nel breve migliorare la *performance*, la fruibilità e la stabilità dei sistemi e delle infrastrutture tecnologiche; nel medio/lungo periodo dare nuovo impulso e slancio al processo di trasformazione digitale del Ministero, quale fattore abilitante al raggiungimento degli obiettivi del PNRR, attraverso l'avvio di progettualità innovative e la definizione di una Strategia Digitale di ampio respiro (2022 – 2026).



Tenuto conto della molteplicità degli attori del “Sistema Giustizia” interessati dalle attività avviate e dell’articolazione delle medesime, di seguito si riporta una panoramica di alto livello per le macroaree di riferimento.

Nell'ambito del Processo Civile Telematico (PCT) sono state completate le attività relative all'adeguamento della soluzione in uso presso i Tribunali del Merito e le Corti d'Appello alle prescrizioni della riforma civile. In particolare, per le relative scadenze normative del 28 febbraio 2023, sono state adeguate le soluzioni comprensive dei nuovi riti introdotti dalla riforma (nuovo rito semplificato, nuovo rito famiglia, nuovo rito GdP e nuova gestione della fase introduttoria, istruttoria e decisoria). Sono inoltre in corso interventi finalizzati a rendere operativo lo scambio dei dati previsto dall'art. 367 cpc e, attraverso tavoli congiunti con INPS, Infocamere e Agenzia delle Entrate, a realizzare la piena interoperabilità con la Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND). Tali attività si sono svolte in linea con gli obblighi del DPCM del Dipartimento per la trasformazione digitale del 22 settembre 2022.

Diversi sviluppi sono stati avviati e completati rispetto all'obiettivo della riforma che ha reso necessario estendere il PCT presso la Corte Suprema di Cassazione, il Giudice di Pace, il Tribunale per i Minorenni, gli UNEP, il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche (TSAP) e il Tribunali Regionali delle Acque Pubbliche (TRAP).

Sono state completate le attività con la Corte Suprema di Cassazione per garantire l'utilizzo esclusivo del PCT in conformità agli obiettivi di riforma civile anche attraverso gli sviluppi che consentono l'estensione del PCT alla PG presso la Cassazione.

È stata altresì avviata l'analisi e la digitalizzazione, sempre presso la Suprema Corte di Cassazione e la Procura Generale presso la Suprema Corte di Cassazione, di una serie di processi quali accesso ai fascicoli del merito, gestione carte regolamentari, flussi PDA e gestione telematica del verbale di udienza.

Inoltre, sono in corso le attività sia per abilitare le comunicazioni telematiche per la Corte Suprema di Cassazione e la Procura Generale presso la Corte Suprema di Cassazione sia per il disegno e la progettazione delle attività relative alla reingegnerizzazione della banca dati ItalGiure.

Gli sviluppi per gli uffici dei Giudici di Pace, nel rispetto dell'obbligatorietà normativa del deposito civile telematico, hanno riguardato la realizzazione delle funzionalità del relativo processo civile telematico, tra i quali il Portale dei Giudici di Pace, strumento *web* a supporto dell'attività dei magistrati, per la redazione e il deposito dei provvedimenti. La soluzione

predisposta prevede l'utilizzo della funzionalità di Firma Remota per i provvedimenti e gli atti da parte dei Giudici di Pace.

Riguardo al Processo Civile Minorile è stata completata la migrazione dei dati dalla soluzione *legacy* SIGMA (Sistema di Gestione registro Minorile Automatizzato) ed è stata somministrata la formazione, in modalità “*training on the job*”, con l'affiancamento dedicato a risorse del Ministero nella prima fase di operatività del sistema.

Negli Uffici Notificazioni Esecuzioni e Protesti (UNEP) si sono conclusi i lavori per l'introduzione delle funzionalità del PCT nell'applicativo ministeriale e sono state avviate interlocuzioni con l'Agenzia delle Entrate per il completamento della gestione del registro dei Beni Pignorabili ed esecutività dell'art. 492 *bis* c.p.c.

Sono in corso le attività per il *porting* dell'attuale soluzione PVP presso il *Cloud* PSN, attraverso l'ammodernamento architetturale e l'evoluzione funzionale, che prevede anche l'integrazione con la Banca Dati Aste Giudiziarie (BDAG) e con il Progetto Europeo LEILA.

Inoltre, grazie al finanziamento PON REACT-EU, sono stati avviati i lavori per il Tribunale *Smart*, con l'obiettivo di offrire servizi *online* a cittadini e utenti qualificati attraverso il portale Tribunale *Online*. Il primo servizio del cantiere progettuale è la richiesta da parte del cittadino dell'“Amministrazione di Sostegno”. La parte informativa è stata pubblicata. Nel corso del 2023 sono state completate sia le modifiche normative che consentono ad un cittadino di depositare telematicamente per la volontaria giurisdizione, che le interlocuzioni con il Garante al fine di aprire il servizio al pubblico nei primi mesi del 2024, inizialmente in sperimentazione su alcuni tribunali pilota.

È prossima l'implementazione del portale con altri servizi, tra cui un servizio trasversale di Gestione Appuntamenti per la richiesta e la gestione delle richieste di prenotazione appuntamenti presso le Cancellerie dei Tribunali.

Quanto al settore penale, allo scopo di superare le criticità che hanno contraddistinto il Processo Penale Telematico (PPT), da sempre caratterizzato da molteplici sistemi frammentati, sono stati effettuati nel corso del 2023, nell'ambito della c.d. 'Riforma Cartabia', diversi interventi volti ad incrementare l'efficienza del sistema giudiziario in ambito penale, ponendo in esercizio diverse nuove funzionalità sul Sistema Informativo della Cognizione Penale (SICP) per recepire le novità della Riforma, come l'art. 420 *quater* c.p.p. e gli artt. 459 e 460 c.p.p.,

questi ultimi al fine di prevedere la possibilità di conseguire all'atto della sostituzione della pena un bollettino di pagamento che può essere onorato attraverso la piattaforma pagoPA.

È stato previsto inoltre un adeguamento del registro della cognizione penale (ReGeWEB) per recepire le previsioni di cui agli artt. 127 disp. att. c.p.p. e 545 *bis* c.p.p.

Sono infine state effettuate attività di adeguamento sul registro penale SICP all'interno della *Consolle* Area Penale nel relativo Modulo "Giada2". I principali interventi evolutivi realizzati riguardano a titolo esemplificativo e non esaustivo: il modulo Giada 2, con la modifica del metodo di fissazione delle udienze richieste dagli uffici di Procura e dagli Uffici GIP all'Ufficio Dibattimento; il Modulo *Consolle*/ruolo e scadenziario, con la realizzazione di procedure di estrazione degli elenchi dei fascicoli dal PM, la consultazione e gestione dei suddetti elenchi per i Procuratori Generali e l'esposizione delle scadenze minima e massima dei termini di indagine; il Modulo *Consolle*/statistiche ed elenchi, con la gestione dei flussi definatori legati alla messa alla prova nonché le definizioni in seguito a esito positivo della messa alla prova.

Nel corso del 2023 sono, inoltre, proseguite le attività per estendere l'accesso e l'utilizzo del portale Notizie di Reato (NDR) quale strumento unico di comunicazione e gestione delle comunicazioni relative alle informative di reato e dei relativi 'seguiti' da parte degli organi di polizia giudiziaria agli uffici requirenti ove sono accreditati per il deposito e trasmissione delle relative comunicazioni.

È stata predisposta inoltre la migrazione dell'attuale registro SIGMA di gestione del processo penale minorile nel registro penale SICP e sono stati individuati e implementati i nuovi istituti introdotti dalla cd. 'Riforma Cartabia' anche per il processo minorile.

Sono proseguite le attività prodromiche all'avvicendamento dall'applicativo documentale "Document@" al nuovo sistema Documentale Unico Mercurio, infrastruttura di gestione e conservazione documentale che verrà utilizzata in sinergia con l'applicativo del Processo Penale Telematico (APP).

È stato intensificato l'impegno della DGSIA per corrispondere alle esigenze espresse dai Tribunali di Sorveglianza riguardo all'utilizzo del sistema SIES (Sistema Integrato Esecuzione sorveglianza) e dal DGMC (Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità) per quanto riguarda la reingegnerizzazione del sistema PEGASO.

Nel corso del 2023 sono stati completati il disegno e l'implementazione delle componenti applicative e infrastrutturali che abiliteranno la Procura Europea (EPPO) a livello nazionale, nella sua dislocazione presso le otto sedi territoriali, anche attraverso l'abilitazione all'utilizzo delle funzionalità relative al conferimento e fruizione delle intercettazioni.

Per il Casellario è proseguita l'attività di informatizzazione, *upgrade* tecnologico e adeguamento normativo del Sistema Informativo del Casellario (SIC) e sono state intraprese diverse attività, come ad esempio, l'avvio della costruzione della necessaria infrastruttura per l'interoperabilità con altre Amministrazioni, la reingegnerizzazione dei servizi relativi alla certificazione massiva, l'implementazione di un portale per i cittadini con servizi di prenotazione e rilascio certificazioni *online* del Casellario, tramite autenticazione SPID e con integrazione pagoPA.

Attraverso l'impulso del tavolo tecnico permanente congiunto tra la Direzione Nazionale Antimafia (DNA) e la DGSIA, istituito nel corso del 2022, sono state realizzate: la migrazione della infrastruttura di ADN della Direzione all'interno del sistema ADN nazionale, per rafforzare le politiche di sicurezza; il consolidamento delle Sale *Server*; l'analisi dei dati in SICIP per DNAA e DDA attraverso nuovi estrattori realizzati attraverso l'applicativo ARES.

In ambito penitenziario, il progetto della MultiVideoConferenza (MVC) ha condotto all'utilizzo di apparati robotizzati e dell'uso di domotica. Ad oggi sono state allestite per il servizio MultiVideoConferenza penale 385 Aule giudiziarie. Nel medesimo contesto è stato apprestato presso le aule di tribunale un servizio di Videoregistrazione, audio e video per le attività di udienza. È stato avviato lo studio delle evoluzioni dell'attuale applicativo, al fine di ottimizzare lo svolgimento delle attività consentendo l'agevole accesso ai contenuti multimediali delle registrazioni attraverso un portale *web* dedicato, secondo opportuni criteri di visibilità.

Con riferimento alle iniziative assunte in tema di banche dati, è stato avviato un progetto per la realizzazione di una nuova infrastruttura dedicata alla Banca Dati di Merito, funzionale alla definizione di un portale messo gratuitamente a disposizione del cittadino e dell'Amministrazione per effettuare ricerche e consultazioni sui provvedimenti e sugli *abstract* pubblicati dai Tribunali e dalle Corti di Appello in materia Civile e Penale. Detta infrastruttura è stata realizzata in forza del finanziamento nell'ambito del Programma Operativo Nazionale (PON) *governance* 2014-2020, REACT EU. La piattaforma consente l'agevole integrazione delle

Banche Dati distrettuali o locali da parte del personale preposto presso gli Uffici in conduzione con la STO del CSM. Il 20 novembre 2023 è stata aperta verso i vari Uffici giudiziari la Banca Dati Privata. Sono stati estratti dai sistemi civili oltre tre milioni di sentenze, per le quali è attualmente in corso l'attività di pseudonimizzazione massiva propedeutica all'apertura pubblica della Banca Dati. La seconda fase del progetto prevede lo sviluppo di possibili applicazioni dell'Intelligenza Artificiale al complesso di provvedimenti e massime, come ad esempio servizi automatici di supporto all'anonimizzazione e alla pseudonimizzazione dei testi.

L'Amministrazione ha realizzato un Portale nazionale per la presentazione delle domande di iscrizione e per la tenuta, secondo modalità informatiche, dell'Albo dei Consulenti Tecnici (Albo CTU) e dei periti presso il Tribunale secondo quanto previsto dall'art. 16 *nomies* del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con legge 17 dicembre 2012, n. 221. La soluzione prevede un'area pubblica del Portale accessibile tramite autenticazione CNS e SPID, e un'altra area nella quale è possibile consultare senza autenticazione l'elenco nazionale degli incarichi dei CTU.

È stato adeguato l'applicativo degli Archivi Notarili, per il quale sono state implementate nuove funzionalità di reportistica e monitoraggio. È stato realizzato anche l'applicativo relativo al Riconoscimento Titoli e Qualifiche al fine di riconoscere i titoli professionali conseguiti all'Estero per le professioni nelle quali viene esercitata la vigilanza.

È stato digitalizzato il sistema di gestione del concorso per la selezione dei magistrati, "Concorsi Magistrati", grazie al quale sarà possibile lo svolgimento in modalità digitale dell'intero procedimento di selezione dei candidati al concorso. Il sistema è stato già posto in esercizio in occasione della selezione nel luglio 2023 dei magistrati che hanno presentato la domanda per l'esercizio nel territorio della Provincia autonoma di Bolzano.

Sul fronte della sicurezza informatica, sono stati attivati interventi strutturali di progettazione di una Rete Unica di Giustizia (RUG) per ampliare la connettività in sicurezza tra gli Uffici. In particolare, è stato avviato un progetto per portare la fibra ottica in tutte le sedi e uffici del DOG, DAP e DGMG; è stata raddoppiata la connettività Internet con una nuova connessione nella sede di Milano; sono in corso di esecuzione in tutta Italia i lavori di cablaggio strutturato per gli uffici; è in via di dispiegamento l'accesso WiFi sicuro e uno pilota di WiFi pubblico; è stata avviato il cablaggio di una connessione ad alta velocità tra le quattro sale *server* nazionali

ed il progetto di ripristino di assegnazione automatica degli indirizzi IP (DHCP); sono state avviate le attività propedeutiche all'adeguamento delle quattro Sale *Server* Nazionali.

È stato avviato il progetto per le procedure di *backup* uniformi e la loro messa in sicurezza. Al fine di attuare l'obbligo per le PPAA di migrare i propri CED verso ambienti *cloud*, il Ministero della Giustizia ha deciso di avvalersi del Polo Strategico Nazionale (PSN) per l'aggiornamento in sicurezza delle applicazioni in *cloud* Produttività Individuale e *Collaboration* (PEL) e Portale Vendite Pubbliche (PVP).

In ambito sicurezza (infrastrutture, applicativi, dati) si sta collaborando con la ACN per la Cybersicurezza nell'ambito del PNRR Misura 1.5 per migliorare la postura di sicurezza dei dati e degli applicativi con l'acquisto di *Network Access Control*, di un sistema di criptazione dei PC e della gestione dei log applicativi immutabili.

Infine, nel corso del 2023 si è proceduto alla consegna di circa 70.000 nuove dotazioni di apparati informatici (PC Desktop, Portatili, Scanner) presso gli Uffici giudiziari del territorio attraverso l'assegnazione di personale dedicato preposto all'assistenza presso le sedi circondariali.

9.2 Attività di rilevazione statistica

Nell'ambito delle attività connesse all'attuazione del PNRR è stato dato corso alla progettazione e attuazione di un sistema per il monitoraggio degli interventi previsti dal PNRR attraverso il monitoraggio statistico (cd "monitoraggio continuo"), il monitoraggio organizzativo (cd "monitoraggio integrato") e il monitoraggio dei principali istituti introdotti con le riforme del processo civile e penale.

Il monitoraggio continuo prevede: a) la predisposizione e la trasmissione agli Uffici giudiziari di un *kit* statistico distrettuale che riporta, distintamente per ciascuna sede di Tribunale e di Corte di Appello, l'andamento degli indicatori *target* e delle principali grandezze ad essi correlate (flussi, pendenze e *clearance rate*); b) la predisposizione di una relazione di sintesi degli esiti del monitoraggio, trasmessa alla Commissione europea. Attraverso una piattaforma interattiva per il Monitoraggio PNRR sono consultabili dati, a livello nazionale e di singola sede di Tribunale e di Corte di Appello, sull'andamento dell'arretrato civile, del *disposition time* e delle pendenze (civili e penali).

È stata curata l'analisi dell'andamento degli indicatori PNRR nel periodo 2020-22 e del contributo delle diverse componenti (iscritti definiti, pendenti), confluita nel documento "Analisi statistica degli indicatori PNRR: andamento nel triennio 2020-22 e valutazioni prospettive", nonché nelle "Schede ufficio" elaborate per ciascuna sede di Tribunale e di Corte di Appello.

Il Monitoraggio integrato si muove all'interno di una fattiva collaborazione con il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi (DOG) e l'Unità di Missione (UdM) e mira alla progettazione e implementazione di un monitoraggio qualitativo, finalizzato ad acquisire informazioni sulle innovazioni organizzative indotte dal PNRR. Attraverso un diffusa rilevazione è in corso la raccolta ed elaborazione del questionario per la rilevazione al 31.12.2023 dei progetti organizzativi 2024.

Il monitoraggio dei principali istituti introdotti con le riforme del processo civile e penale consente di contribuire, attraverso il capitale informativo e metodologico, ai lavori dei due comitati tecnico-scientifici per il monitoraggio sull'efficienza della giustizia penale e civile istituiti presso il Ministero. È stata inoltre completata un'analisi sui tempi di attraversamento dei fascicoli penali dal primo al secondo grado di giudizio. E' stata completata la progettazione delle attività di raccolta e analisi dei dati per la valutazione dell'impatto sulla durata dei processi delle riforme Cartabia.

Con riferimento allo sviluppo dei sistemi informativi e degli applicativi utilizzati a fini statistici, nel corso del 2023 le attività si sono concentrate su: il recepimento nel DWGC delle modifiche introdotte dal Codice della Crisi di Impresa; l'acquisizione nel DWGC dei dati contenuti nei rapporti riepilogativi depositati dai professionisti coinvolti nelle procedure di recupero crediti; l'acquisizione nel *Data Lake* Giustizia e l'interrogazione dei dati civili contenuti nei registri in uso presso gli uffici del Giudice di Pace; l'adeguamento dei sistemi di acquisizione dei dati alle modifiche normative introdotte dalla cd 'Riforma Cartabia' del processo civile; l'analisi del nuovo registro informatizzato SICID/Minori; l'implementazione di un *Data Mart* per la rilevazione dei procedimenti penali iscritti, definiti e pendenti, con le relative QGF; l'implementazione del *Data Mart* SIAMM (spese anticipate dallo Stato - registro 1/A/SG) nel *Data Lake*; l'acquisizione nel *Data Lake* dei dati sul personale del Ministero della Giustizia contenuti nel sistema SUP.

Nell'ambito dei sistemi di raccolta ed elaborazione dati sono state avviate le seguenti iniziative: è stata richiesta la partecipazione ai lavori della Cabina di regia per la realizzazione di un cruscotto gestionale in ambito civile in collaborazione con il Dipartimento, l'Ispettorato e il CSM; è stata avviata la progettazione, con DGSIA, di un *Data Mart* dedicato alla rilevazione del fenomeno della violenza di genere; è stata avviata l'integrazione del *Data Mart* del Casellario Giudiziale all'interno del progetto *Data Lake* Giustizia; è stata avviata la progettazione dell'indagine pilota sul fenomeno della recidiva e la realizzazione della relativa banca dati.

Nel corso dell'anno sono stati pubblicati sulla collana Questioni di economia e finanza edita da Banca d'Italia due studi elaborati nell'ambito dell'Accordo di collaborazione stipulato tra il Ministero e la Banca d'Italia relativi agli esiti e alla durata, anche per singole fasi, dei procedimenti esecutivi e gli effetti degli ultimi interventi di *policy* e alla durata delle procedure fallimentari e dei concordati preventivi. È proseguita la collaborazione con la Direzione I – Analisi economico finanziaria – del Dipartimento del Tesoro (MEF) istituzionalmente competente per l'analisi e lo sviluppo degli indicatori di Benessere equo e sostenibile (BES).

È stata inoltre garantita la regolare produzione e diffusione delle statistiche periodiche sull'attività giudiziaria, in particolare: i) le statistiche sui flussi e le durate dei procedimenti civili e penali e sulle modalità di definizione dei procedimenti penali; ii) il monitoraggio nazionale e distrettuale della giustizia civile e penale; iii) la banca dati sui reati; iv) le rilevazioni in materia di spese di giustizia e intercettazioni. Analogamente sono state completate le attività di rilevazione e pubblicati i risultati dei monitoraggi di competenza (Mediazioni; Organismi di Composizione della Crisi; Ufficio per il processo; Giudici Ausiliari; Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile).

Nel corso del 2023 è stato coordinato e definito il “Censimento permanente delle istituzioni pubbliche” dell'ISTAT previsto dal Regolamento europeo n. 177/2008 e dalla legge 27 dicembre 2017, n. 205.

9.3 Politiche di coesione

Nell'ambito delle direttrici portanti contenute nell'atto di indirizzo politico istituzionale 2023 relative alla nuova programmazione strategica (1. Politica del personale; 2. Trasformazione digitale; 3. Efficacia, efficienza e trasparenza; 4. Miglioramento della qualità; 5. Una giustizia più vicina; 6. Esecuzione penale; 7. Cooperazione), il Dicastero è stato impegnato nell'attività di

riorganizzazione degli Uffici, mirata al potenziamento della dotazione organica e alla valorizzazione e formazione del personale in servizio.

È stata curata anche la ricerca delle fonti di finanziamento più idonee a sostenere e supportare le riforme del 'Sistema Giustizia', realizzando molti progetti legati al tema della digitalizzazione (Progetto “Uffici di prossimità” – Progetto “Reingegnerizzazione dei processi dell’organismo intermedio Ministero della Giustizia”), della sicurezza (Proposte progettuali sul Fondo Sicurezza Interna) e dei nuovi modelli per il lavoro e l’inclusione dei detenuti (Progetto complesso MILIA). Non sono stati trascurati neppure ulteriori interventi mirati alla semplificazione e razionalizzazione dei processi amministrativi (Progetto “Reingegnerizzazione dei processi dell’organismo intermedio Ministero della giustizia” - Progetto “Supporto all’adozione di un modello di demand management innovativo, volto al rafforzamento della capacità amministrativa del dipartimento DDSC” – Progetto “Supporto all’analisi e monitoraggio degli interventi di sviluppo del dipartimento DDSC”) e alla condivisione di buone prassi tra Amministrazioni europee omologhe (Progetto PACE – TSI 2023).

Sul fronte della politica penitenziaria sono state avviate attività necessarie all’evoluzione e all’implementazione del progetto complesso MILIA e alla redazione di numerose schede progetto, che mirano a rafforzare i sistemi di sicurezza e sorveglianza sul Fondo Sicurezza Interna, coinvolgendo un numero significativo di detenuti nell’attuazione di modelli sperimentali di intervento per il lavoro e l’inclusione attiva delle persone in esecuzione penale.

Nell’ambito del PON *Governance* e Capacità Istituzionale 2014-2020 (obiettivo specifico 2.2 – azione 2.2.3) si è dato corso al finanziamento delle capacità di *storage* dei CED nazionali anche mediante l’acquisto di *subscriptions* per l’utilizzo di una piattaforma ITSM per la digitalizzazione degli atti e dei processi.

Nell’ambito dell’attività POC al PON *Governance* e Capacità Istituzionale 2014 – 2020 (Asse I – Obiettivo specifico 1.2 – Azione 1.2.2), a sostegno della digitalizzazione dell’Amministrazione e del miglioramento dell’efficienza e delle prestazioni degli Uffici giudiziari, è stato offerto un supporto nella definizione e qualificazione di nuove esigenze progettuali al fine di indirizzarne la successiva gestione ed il monitoraggio in termini di avanzamento tecnico ed economico, garantendo un supporto specialistico nel percorso di rafforzamento dell’attuazione delle politiche di coesione. Ciò è finalizzato al miglioramento dell’efficacia e dell’efficienza dell’insieme dei processi operativi, attraverso l’attivazione di un

servizio di *Demand management*, teso all'individuazione di interventi specifici per rispondere al meglio alle esigenze e ai fabbisogni emersi dai Piani di Rafforzamento Amministrativo (PRA).

Nell'ambito del POC al PON *Governance* e Capacità Istituzionale 2014 - 2020 (Asse I – Obiettivo specifico 1.2 – Azione 1.2.2) è stato offerto un supporto all'analisi e al monitoraggio degli interventi di sviluppo del Dipartimento DDSC per analizzare, sulla base degli obiettivi di trasformazione digitale del Ministero della Giustizia, le strategie digitali definite in relazione alla strategia clouditalia di Agid e dell'ACN, i programmi/progetti in cantiere e da attivare, i risultati raggiunti e le *milestone* previste, e definire il quadro economico-finanziario delle risorse impegnate e previste nell'ambito del Dipartimento per l'attuazione del programma di trasformazione digitale.

Nell'ambito del progetto complesso «Uffici di Prossimità» sono state finanziate attività per l'informatizzazione e la digitalizzazione dei fascicoli della volontaria giurisdizione. Trattasi delle misure in tema di giustizia civile con cui è stato attivato il POC al PON *Governance* e Capacità Istituzionale 2014-2020 (Asse 1 - Obiettivo specifico 1.2 – Azione 1.2.2, per un importo di euro 36.764.941,00), finanziato da risorse nazionali. Lo scopo è quello di promuovere un 'Servizio Giustizia' più vicino al cittadino e alle “fasce deboli”, attraverso la creazione di Uffici di Prossimità in collaborazione tra i Tribunali e gli Enti locali, grazie anche a sistemi informatici in grado di trasmettere ricorsi e istanze dagli Uffici di Prossimità ai Tribunali attraverso l'utilizzo del PCT e offrire centri di orientamento ed informazione diffusi sul territorio.

Ad oggi sono stati ammessi a finanziamento sedici progetti regionali e stipulate convenzioni con 15 Regioni (per un tot. di € 30.854.032,99 su € 36.764.941,00, valore complessivo del progetto complesso Uffici di prossimità).

10. L'amministrazione penitenziaria

Nel corso dell'anno 2023 è continuato ed è stato implementato l'impegno volto alla realizzazione delle politiche concernenti l'amministrazione penitenziaria, agendo su plurimi piani, a partire da quello inerente i 'luoghi di esecuzione della pena', strategico e fondamentale per gli operatori penitenziari tutti, siccome inerente il loro luogo di lavoro, e naturalmente per le persone ivi ristrette, per i quali lo Stato assume in carico il dovere di una esecuzione della pena degna e volta alla rieducazione, in uno con la tutela degli incompressibili diritti della salute, fisica e psichica, mantenendo naturalmente l'adeguato livello della sicurezza interna ed esterna agli istituti di pena.

Sotto il profilo organizzativo, nell'anno in corso si è dato corpo alla ripartizione della Direzione generale del personale e delle risorse in Direzione generale per la gestione dei beni, dei servizi e degli interventi in materia di edilizia penitenziaria e Direzione generale del personale, cui ha fatto seguito il decreto ministeriale 10 dicembre 2023, relativo alla conseguenziale riorganizzazione del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

E' poi in corso di definizione, uno schema di decreto del Presidente della Repubblica per l'istituzione del nuovo Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria per l'Umbria, l'Abruzzo e il Molise, per l'aumento di un posto della pianta organica della dirigenza generale penitenziaria e di n. 30 unità della pianta organica della dirigenza penitenziaria; per l'individuazione delle competenze delle due Direzioni generali del Corpo di polizia penitenziaria e per la ridefinizione di alcune competenze del Capo del Dipartimento e delle Direzioni generali.

È stata altresì istituita la carriera dei medici del Corpo di polizia penitenziaria, con previsione della dotazione organica nonché dell'equiparazione del trattamento economico al personale di pari qualifica che espleta funzioni di polizia.

10.1 Politiche assunzionali, sicurezza e benessere del personale

Dal punto di vista del personale, è proseguita, oltre alla doverosa e costante formazione, comunque implementata, l'azione d'incremento della dotazione organica, sia portando a termine procedure concorsuali già iniziate e sia attivandone ulteriori; sono aumentati, altresì, gli sforzi volti al miglioramento delle condizioni lavorative, in termini di sicurezza sul lavoro, benessere psicologico e dotazioni.

Politiche che hanno toccato il personale del Corpo della Polizia Penitenziaria, del comparto funzioni centrali, comprese le qualifiche dirigenziali (anche quella penitenziaria) di fondamentale importanza in ragione delle responsabilità loro attribuite per il funzionamento degli istituti penitenziari e nell'attività di rieducazione.

In particolare, le procedure concorsuali svolte hanno riguardato i ruoli inerenti i commissari, i vice ispettori e gli agenti.

Le procedure interne, invece, hanno riguardato i ruoli degli ispettori, dei vice sovrintendente, degli orchestrali della banda del Corpo di polizia penitenziaria e dei vice commissari.

Completata altresì la procedura di assunzione di plurimi dirigenti (n. 45 posti elevati a 57) che hanno preso servizio tra il 13 e il 20 novembre 2023 ed autorizzata l'assunzione di ulteriori 21 dirigenti penitenziari mediante scorrimento della graduatoria del concorso.

Infine, con decreto legge 22 giugno 2023, n. 75, la dotazione organica del personale dirigenziale penitenziario è stata aumentata di 30 unità.

Quanto al benessere del personale, valore doverosamente da perseguire, per il triennio 2022-2024 è stato istituito il capitolo 1675, piano gestionale 2, per "Somme da destinare al supporto psicologico a favore del personale del Corpo di polizia penitenziaria" con uno stanziamento di un milione di euro.

Sulla base dell'esperienza e dei risultati raggiunti nel corso del 2022, sono state emanate le linee guida per il 2023, elaborate anche con il supporto dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" - Dipartimento di Psicologia.

Inoltre, il DAP partecipa all'Osservatorio permanente interforze sul fenomeno suicidario tra gli appartenenti alle Forze di polizia.

Merita poi evidenziare: 1) l'estensione, per un'ulteriore annualità, del contratto relativo all'attivazione del servizio di copertura assicurativa dei rischi per la tutela legale per fatti connessi allo svolgimento delle attività istituzionali degli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria e ai dirigenti penitenziari in servizio presso istituti penitenziari, uffici e servizi del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria e del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, originariamente sottoscritto l'11 novembre 2022; 2) la sottoscrizione del contratto relativo all'attivazione della copertura assicurativa per l'assistenza sanitaria complementare e

integrativa in favore del personale di Polizia penitenziaria e del personale a esso giuridicamente equiparato, nonché la prosecuzione dell'attuale contratto di copertura assicurativa per il restante personale dell'Amministrazione penitenziaria gestito.

10.2 Politiche della formazione della Polizia penitenziaria, anche con riferimento alla prevenzione della radicalizzazione all'interno delle carceri

Come detto, l'attività di formazione, iniziale e permanente, di corsi di avanzamento e di specializzazione, è stata portata avanti ed implementata.

Questa ha riguardato sia il personale appartenente alla Polizia penitenziaria (agenti, sovrintendenti e ispettori, commissari, matricolisti, conduttori di cani antidroga ed istruttori di tiro) e sia quello del Comparto funzioni centrali, ovvero funzionari della professionalità di servizio sociale, pedagogica, giuridico-pedagogica, funzionari contabili, dell'organizzazione delle relazioni, assistenti tecnici e assistenti amministrativi nonché della dirigenza.

Nella concreta erogazione dei percorsi di formazione iniziale, avanzamento di carriera e aggiornamento, sono stati sempre realizzati moduli in tema di principi fondamentali e rispetto della dignità della persona, come pure in tema di violenza di genere e prevenzione della radicalizzazione.

In tema di prevenzione della radicalizzazione, nel corso del 2023 sono stati potenziati specifici moduli didattici. I programmi, essendo finalizzati a scongiurare situazioni di polarizzazione culturale, vertono ad approfondire gli studi del culto e della cultura islamica, nonché di tutti i meccanismi socio-psicologici che possono agevolare il rischio di una radicalizzazione violenta di matrice confessionale o politico/ideologica e contemplano lo studio degli indicatori del rischio radicalizzazione elaborati dal NIC (nucleo investigativo centrale) unitamente a ricercatori ed esperti della materia nell'ambito di progetti di ricerca di respiro internazionale.

Inoltre, è stabile la partecipazione di analisti del NIC agli incontri e ai progetti proposti in ambito europeo (RAN UE, etc.), i quali consentono un efficace scambio delle *best practices* nel contrasto alla radicalizzazione violenta nonché l'acquisizione di utili notizie relative all'ordinamento giuridico e al contesto organizzativo e penitenziario degli altri paesi, europei ed extra europei.

10.3 Strumenti impiegati per il monitoraggio delle presenze carcerarie e prevenzione del sovraffollamento

Il monitoraggio del sovraffollamento e delle presenze giornaliere dei detenuti ristretti negli istituti della penisola viene effettuato tramite l'Applicativo Spazi Detentivi 15 (A.S.D.), che consente di rilevare le violazioni dei livelli minimi dei tre metri quadrati.

Sono state rilasciate le credenziali di accesso all'applicativo 15 a tutti i Tribunali e Uffici di sorveglianza d'Italia che possono, in tal modo, disporre di un valido supporto di conoscenza aggiornata delle mutevoli realtà dei singoli istituti, nonché di un sistema di informazioni utili ai fini di un'efficace e tempestiva trattazione e decisione dei ricorsi.

L'applicativo è stato affinato nel tempo, divenendo, di fatto, uno strumento ordinario di lavoro, per consentire che le corrette ubicazioni siano disposte tenendo conto dello spazio disponibile, della tipologia e della posizione giuridica dei detenuti.

10.4 Politiche di trattamento dei detenuti

I detenuti ristretti per reati legati alla criminalità organizzata sono inseriti nel circuito cd. di 'alta sicurezza'.

Tali categorie di detenuti richiedono una attenta e costante attività di controllo e monitoraggio a partire dalla individuazione della più idonea sede di assegnazione, al fine di consentirne un raggruppamento omogeneo che consenta di soddisfare da un lato le esigenze di sicurezza connesse al circuito d'appartenenza, evitando eccessive concentrazioni di detenuti facenti parte della medesima consorteria criminale, ovvero a gruppi contrapposti, e dall'altro la possibilità di procedere a un percorso trattamentale rieducativo comune.

Merita ribadire che l'assegnazione a un circuito penitenziario non comporta alcuna riduzione nella titolarità dei diritti del detenuto, potendo soltanto implicare l'allocazione in sezioni particolarmente sicure, la sottoposizione a maggiori controlli o l'adozione di speciali cautele nella fruizione degli istituti trattamentali, per come normativamente delineati.

La detenzione speciale prevista dall'art. 41-*bis*, comma 2 o.p., consiste in un catalogo di limitazioni volte a ridurre la frequenza dei contatti con l'esterno degli esponenti di vertice delle organizzazioni criminali, per evitare che vengano commessi nuovi reati.

Il suo scopo, pertanto, non è determinare una condizione di isolamento, né aggravare la sofferenza connaturata alla detenzione, ma di rafforzare la prevenzione in ambiente penitenziario. L'assegnazione dei detenuti 41-*bis* all'interno dei reparti avviene tenendo in considerazione l'area geografica di operatività dell'organizzazione di appartenenza, le esigenze sanitarie nonché eventuali divieti d'incontro o incompatibilità segnalate dall'Autorità giudiziaria, avendo cura, in ogni caso, di evitare la concentrazione nello stesso istituto di figure particolarmente carismatiche.

Necessaria attenzione è rivolta all'assistenza sanitaria, sia interna (previsione di due servizi di assistenza intensificata -SAI- , camere detentive per ristretti a ridotta mobilità o disabili e ambulatori di sezione) che esterna (ricorso alle prestazioni assicurate dai nosocomi pubblici o convenzionati col SSN, tramite traduzioni esterne all'istituto penitenziario, ovvero ricoveri con piantonamento), sia attraverso l'autorizzazione, ex art. 11, comma 12, o.p. a prestazioni da parte di sanitari di fiducia.

Ad oggi il numero dei detenuti presenti è di n. 726, di cui 12 donne, dislocati nelle varie sedi.

Circa il trattamento delle tossicodipendenze, costante è l'interlocuzione con i SER.D e, in generale, le preposte Autorità sanitarie locali.

Costanti e pressanti sono altresì le interlocuzioni intraprese con i competenti organi sanitari regionali per la risoluzione delle criticità legate all'assistenza psichiatrica, compresi coloro che risultano destinatari di ordinanze di collocazione in R.E.M.S.

Quanto alla detenzione femminile, le donne costituiscono il 4 % circa della popolazione detenuta e sono ristrette in 4 istituti di pena femminili e 35 sezioni femminili annesse a istituti di pena maschili.

Ove possibile risultano impiegate in attività lavorative, sia interne – in genere in peculiari progetti, anche finanziati da Cassa delle Ammende - che alle dipendenze di datori lavoro esterni ovvero finanziati dalle Regioni ma anche da Associazioni e Fondazioni del privato sociale.

Forte, inoltre, l'impegno per il trattamento dei detenuti autori di reati sessuali e/o riconducibili alla violenza di genere, modulato sulle specifiche esigenze di costoro ed altresì funzionale all'abbassamento/elisione del pericolo di recidiva.

Inoltre, per quanto riguarda la violenza di genere, il DAP partecipa all'Osservatorio istituito presso il Ministero della Giustizia.

10.5 Azioni intraprese e progettate con riferimento all'esecuzione carceraria e ai programmi trattamentali, all'istruzione, alla salute e al lavoro dei detenuti

Le attività di istruzione vengono curate in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, secondo il modello organizzativo-didattico dell'istruzione degli Adulti, che vede come ente istituzionale responsabile delle attività di orientamento e didattica il Centro provinciale per l'istruzione degli adulti (CPIA).

Vari sono i corsi di formazione professionale che vengono realizzati in collaborazione con le Regioni, titolari della competenza sullo specifico settore formativo; quelli maggiormente rappresentati riguardano i corsi di cucina e ristorazione, edilizia, giardinaggio e agricoltura, arte e cultura, estetica.

In ambito culturale e ricreativo poi, numerose sono state le mostre, i laboratori teatrali ed anche quelle carattere religioso. In totale, i detenuti coinvolti nel 2022 sono stati 46.738, con un totale di 2.503.

Quanto alle attività sportive, il 24 gennaio 2023, a seguito della Convenzione stipulata tra Sport & Salute S.p.a. e il Dipartimento per lo Sport per lo stanziamento di risorse finanziarie utili a favorire la promozione dello Sport, sono stati pubblicati gli Avvisi pubblici SPORT DI TUTTI, di cui uno denominato "Carceri", destinato alla realizzazione di attività sportive negli II.PP. per adulti e minori.

Secondo i dati relativi all'anno 2022 (ultimo dato disponibile) sulle Attività culturali ricreative e sportive, nell'ambito dell'attività sportiva si sono svolte 380 iniziative cui hanno partecipato oltre 11.000 detenuti.

Al fine di potenziare l'attività lavorativa professionalizzante si sono raggiunti, inoltre, importanti Accordi con il mondo istituzionale e imprenditoriale.

Inoltre, costante è stato l'impegno economico di Cassa delle Ammende.

Infine, negli istituti penitenziari, ferma restando la presenza di un Cappellano cattolico per ogni istituto penitenziario, l'assistenza religiosa è assicurata anche per mezzo di rappresentanti di tutti i culti religiosi.

10.6 Azioni avviate per incrementare la socialità dei detenuti e il mantenimento dei rapporti familiari, specie con riferimento alle detenute madri e alla presenza dei figli minori all'interno degli istituti

In merito al mantenimento dei rapporti familiari, nel corso del 2023 è stato sviluppato un progetto inerente alla prenotazione da remoto dei colloqui e dei video colloqui dei detenuti, mediante soluzioni *compliance* alle indicazioni e *policy* di sicurezza applicate dalla DGSIA.

Con ciò si facilitano i rapporti tra detenuti e internati con i familiari e/o congiunti-conviventi; si alleggerisce il peso di spostamenti, attese e incontri all'interno delle strutture penitenziarie e si agevola la gestione operativa del personale di Polizia penitenziaria e dell'amministrazione dell'istituto nelle prenotazioni, erogazioni e sicurezza nei controlli e monitoraggio.

Inoltre, come è noto, sul territorio nazionale sono disponibili 60 posti per madri e figli minori infraseienni all'interno degli istituti penitenziari a custodia attenuata per detenute madri (ICAM); alla data del 12 dicembre 2023, vi risultano presenti 19 madri con 19 figli minori.

Per quanto riguarda le case-famiglia protette, funzionali all'accoglienza di genitori ammessi agli arresti domiciliari o alla detenzione domiciliare con figli minori conviventi, risultano sottoscritte, sino a oggi, due convenzioni per l'attivazione di una casa-famiglia ex art. 4 legge n. 62/2011 in Roma e una seconda con sede in Milano.

10.7 Azioni intraprese e programmate sul versante della cooperazione istituzionale con le regioni, gli enti territoriali e altre pubbliche amministrazioni

È proseguita l'attività di raccordo con le iniziative organizzate da 'Bambini Senza Sbarre', in attuazione della Carta dei diritti dei bambini.

Inoltre, il 13 giugno 2023 è stato firmato il protocollo di intesa con ASGI – Torino (Associazione per gli Studi giuridici sull'immigrazione) in tema di “Divulgazione informativa all'interno degli istituti penitenziari in materia di diritti dei migranti: soggiorno, espulsione e protezione internazionale” e per la divulgazione della pubblicazione “Guida per la persona straniera privata della libertà personale”.

Ancora, numerose sono le interlocuzioni avviate e in corso di perfezionamento con diversi atenei per siglare accordi di collaborazione sì da approfondire i temi dell'esecuzione penale e

per trovare insieme soluzioni per il miglioramento delle opportunità di trattamento e recupero sociale.

10.8 Politiche adottate in tema di edilizia penitenziaria

A mezzo della preposta Direzione generale per la gestione dei beni, dei servizi e degli interventi in materia di edilizia penitenziaria è proseguita l'attività istituzionale finalizzata alla riqualificazione e valorizzazione del patrimonio demaniale conferito in uso governativo all'Amministrazione penitenziaria, con il duplice obiettivo di cercare di contenere la problematica del sovraffollamento – anche mediante l'aumento dei posti detentivi-, nonché di migliorare le condizioni di vivibilità dei ristretti e degli operatori penitenziari.

Gli interventi finalizzati all'aumento dei posti regolamentari hanno seguito due principali direttrici: quella della realizzazione di nuovi padiglioni in plessi penitenziari già esistenti e quella della manutenzione ordinaria e straordinaria delle sezioni già attive.

Per quanto attiene alla realizzazione di nuovi padiglioni, sono in corso di completamento le attività di collaudo tecnico amministrativo, a cura del competente Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, del nuovo padiglione destinato al regime 41-*bis* presso la Casa circondariale di Cagliari e il padiglione della Casa di reclusione di Sulmona.

Entro il 2024 dovrebbe essere inoltre ultimato il nuovo padiglione in costruzione presso la Casa circondariale di Roma “Rebibbia Nuovo Complesso” ed entro il 2025 dovrebbero essere ultimati il nuovo padiglione dell'istituto di Bologna e il nuovo istituto di Forlì.

È, altresì, in fase d'ultimazione la progettazione definitiva del nuovo padiglione da n. 200 posti previsto presso la Casa di reclusione di Milano “Bollate”.

È poi in essere l'intervento per la realizzazione del nuovo istituto di Pordenone e la ristrutturazione con adeguamento al d.P.R. n. 230/2000 e ampliamento della C.R. Brescia “Verziano”.

Per quanto concerne il Piano di edilizia penitenziaria per la realizzazione di n. 8 nuovi padiglioni il cui finanziamento è stato inserito negli interventi complementari al PNRR e per i quali il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti è stato individuato in qualità di soggetto attuatore, l'emergere di talune difficoltà in sede di procedure di affidamento dei servizi di ingegneria e architettura, nonché di affidamento dei lavori o di appalto integrato, dovuta alla particolare complessità di intervento in strutture storiche, nonché alle revisioni dei quadri

economici dovute al forte aumento dei prezzi delle materie prime e dei materiali, hanno purtroppo comportato, nei mesi scorsi, un ritardo nel raggiungimento delle *milestone* e dei *target* previsti dal cronoprogramma del decreto ministeriale 15 luglio 2021 Economia e Finanze.

Nel corso dell'ultimo biennio è proseguita altresì l'attività di collaborazione intrapresa con l'Agenzia del Demanio e il Ministero della Difesa per l'ulteriore potenziamento del patrimonio edilizio penitenziario, mediante l'acquisizione e riconversione in istituti penitenziari di alcuni complessi ex militari, caratterizzati da una configurazione di tipo modulare, che potevano essere convenientemente trasformati in istituti penitenziari a trattamento avanzato. In tale ambito, il principale intervento in corso di effettuazione è quello relativo alla caserma "Barbetti" a Grosseto.

Ancora, l'adeguamento agli *standard* previsti dalla normativa vigente dal punto di vista edilizio concerne principalmente il recupero e l'aggiornamento delle camere di pernottamento alle prescrizioni di cui al d.P.R. n.230/2000.

Il programma 2023, oltre che porsi in linea di continuità col precedente, prevedendo l'avvio degli interventi cui non è stato possibile dare corso nel 2022, contempla l'inserimento di ulteriori n. 6 procedimenti.

Oltre al miglioramento delle condizioni detentive mediante l'aumento del numero dei posti disponibili e conseguente diminuzione dell'indice di sovraffollamento, nel corso degli ultimi anni l'Amministrazione penitenziaria si è posta, altresì, l'obiettivo di dare massimo impulso all'implementazione di spazi per le attività trattamentali, anche mediante l'ottimizzazione degli spazi detentivi già a disposizione, riadattati in ambienti attrezzati per le attività in comune.

Nel corso del I semestre dell'anno 2023, risultano avviati/conclusi interventi per oltre 2.400 mq. (indice anche sottostimato, dacché di molti interventi eseguiti non è stato possibile avere contezza delle relative superfici).

A mezzo del DAP è continuata, anche nel 2023, una rilevante attività sui complessi demaniali ad essa concessi in uso governativo.

Nel I semestre 2023 risultano affidati n. 11 incarichi di progettazione per la realizzazione di opere/interventi di efficientamento energetico.

Nel piano di edilizia penitenziaria predisposto dal DAP per il 2023, sulla base delle diagnosi acquisite e delle correlate e conseguenti progettazioni effettuate, è previsto l'avvio dei lavori per la riqualificazione energetica di n. 47 strutture penitenziarie.

Per la quasi totalità degli interventi in programma, la portata delle opere da realizzare non consentirà di poter portare a completamento i relativi lavori entro l'annualità 2023 e, pertanto, parte della relativa esigibilità si protrarrà anche nelle annualità successive.

10.8.1 Risultati raggiunti sul versante dell'innovazione organizzativa e tecnologica

All'esito di un capillare monitoraggio effettuato sul territorio, al fine dotare i reparti detentivi e gli spazi comuni di tutti gli istituti di impianti di videosorveglianza, all'inizio del 2022 si è dato avvio a un vasto programma di interventi, gestiti sia a livello centrale (DAP) che periferico (PRAP), con un impegno di circa 10/12 milioni di euro.

Sono stati acquistati n. 3 aeromobili a pilotaggio remoto (APR) per le attività di *test* e collaudo delle strumentazioni in sperimentazione, dei quali uno con caratteristiche speciali per supportare gli interventi in ambito di lavori edili, di progettazione, ristrutturazione, direzione dei lavori, comprensivo di *software* per le elaborazioni delle misurazioni, che consentirà un più agevole e proficuo ambito di interventi tecnici in materia di edilizia penitenziaria compresi quelli relativi i fondi PNRR, e sono stati individuati n. 42 istituti penitenziari in funzione dei quali, per caratteristiche e tipologia dei circuiti detentivi presenti, è stato sviluppato un programma volto a dotare di sistemi di difesa anti-drone con priorità e urgenza, al quale sono stati destinati oltre 5,5 milioni di euro.

Contemporaneamente, è proseguita l'attività di sperimentazione di ulteriori strumentazioni tecniche tese a contrastare il sorvolo dei droni attraverso sperimentazioni e *test* presso vari penitenziari.

Inoltre, in data 28 giugno 2023 è stato sottoscritto un Protocollo di intesa tra ENAC e DAP con finalità di protezione e implementazione della sicurezza degli II.PP. da attività illecite di sorvolo a mezzo drone.

Va rammentato lo strumento delle cd. *body cam* il cui uso, che nel rispetto dei fondamentali principi di trasparenza, documentazione e controllo, assicura la tutela dell'ordine e della sicurezza penitenziaria, anche a garanzia del personale di Polizia penitenziaria e dei diritti delle persone detenute.

È stata avviata la gara europea a evidenza pubblica.

Numerose poi, le procedure di gara avviate a livello centrale per l'acquisizione dei beni e dei servizi necessari al corretto ed efficiente funzionamento del DAP.

L'innovazione digitale costituisce una delle aree di intervento strategiche individuate nel Documento di programmazione generale dell'Amministrazione penitenziaria per il triennio 2022-2024, costituendo una delle priorità politiche del Ministero della Giustizia.

Il 20 settembre 2023, è stato sottoscritto il Protocollo d'intesa tra il DAP e il Dipartimento per la transizione digitale della giustizia, l'analisi statistica e le politiche di coesione per l'efficace raggiungimento degli obiettivi collegati alle riforme PNRR.

Quanto alle specifiche aree di intervento, si è provveduto al cablaggio di 105 sedi penitenziarie dei distretti del PRAP Lazio-Abruzzo-Molise, del PRAP Sardegna, del PRAP Sicilia, del PRAP Toscana-Umbria e del PRAP del Triveneto. I lavori sono stati terminati.

Attualmente, sono in corso i lavori di ammodernamento di ulteriori 115 sedi penitenziarie.

Delle 220 sedi interessate dall'ampliamento della rete, ben 81 sono state già state potenziate con la fibra che si estenderà ovunque sia possibile, al fine di garantire il massimo livello di connettività e di efficienza.

Sono poi in corso attività di raccordo con DGSIA per la sostituzione delle apparecchiature SPAID (rilevatori di impronte digitali) presenti negli Uffici matricola degli istituti penitenziari, attività che si rende necessaria per l'obsolescenza delle strumentazioni attualmente in dotazione.

Anche il 'fascicolo del detenuto' è oggetto di intervento, e si sta procedendo a una reingegnerizzazione dello stesso per garantire la piena funzionalità del sistema, in linea con le nuove tecnologie e con l'applicazione dei necessari *standard* di sicurezza, nell'ottica dell'sviluppo del 'Fascicolo elettronico del detenuto'.

Sul versante dei sistemi di gestione del personale civile, il Ministero della Giustizia ha deciso, già da alcuni anni, di uniformare il sistema di gestione del personale di tutti i Dipartimenti, con particolare riferimento al personale appartenente al Comparto funzioni centrali e alla relativa dirigenza.

La DGSIA ha, difatti, avviato l'attività di migrazione a un Sistema Unico del Personale (SUP) di tutte le gestioni in precedenza utilizzate dai diversi Dipartimenti.

Nel corso del 2023, si sono avviate le attività propedeutiche alla migrazione dati dal sistema di gestione del personale "civile" del DAP – SIGP2 – al SUP, in termini di uniformità con gli altri Dipartimenti.

Per quanto riguarda la gestione del personale appartenente al Corpo di polizia penitenziaria, in capo al solo Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria e con specificità di rilievo dettate dalla speciale normativa del Comparto sicurezza, non è previsto, allo stato, il passaggio dall'attuale sistema denominato SIGP1 al SUP.

Infine, a seguito di diffusa sperimentazione sul territorio del sistema di programmazione e gestione dei servizi del personale del Corpo di polizia penitenziaria denominato GUSWEB, la Direzione generale del personale, nell'anno in corso, ha esteso l'utilizzo del GUSWEB a tutta la sede centrale e ha prodotto delle implementazioni funzionali.

Quanto ai siti *web* del DAP, dopo il sito della Polizia penitenziaria, è stato completato il sito della rivista Rassegna penitenziaria e criminologica, presente in forma cartacea dal 1979 e *online* dal 1997, punto di riferimento scientifico nel dibattito sulle tematiche penitenziarie e criminologiche. La messa in produzione è prevista a partire da gennaio 2024.

È stata avviata, poi, una nuova iniziativa per quanto riguarda le Biblioteche del DAP, per le quali è stata approvata la migrazione dei dati all'interno della Biblioteca del Polo giuridico, facente parte del Servizio bibliotecario nazionale.

Al fine di garantire la sicurezza degli apparati informatici, si è provveduto a sostituire l'elaboratore centrale con un sistema di nuova generazione, più affidabile e sottoposto a manutenzione, con conseguente aggiornamento del sistema operativo.

Si provvederà, inoltre, al rinnovo delle licenze di manutenzione (scadenza al 31 dicembre 2023) sugli apparati per il potenziamento del sistema di iperconvergenza del DAP e per quanto riguarda i sistemi di *storage*, allo stato, è stato garantito il rinnovo della manutenzione in modo da garantire la continuità di archiviazione e protezione dei dati dell'Amministrazione penitenziaria.

Per il sistema di *backup*, si è provveduto all'acquisizione di una nuova *appliance* e all'aggiornamento del *Netbackup* alla versione più recente.

A seguito del recepimento da parte delle Regioni italiane con proprie delibere delle linee di indirizzo nazionali sulla telemedicina, la Direzione generale dei detenuti e del trattamento ha sensibilizzato le articolazioni regionali alle interlocuzioni con le rispettive Autorità sanitarie, al fine di attivare/implementare il servizio di telemedicina negli istituti penitenziari del proprio ambito di competenza.

10.9 Azioni intraprese nell'ambito della progettazione ammessa a finanziamenti dell'Unione europea e cooperazione internazionale

Il DAP partecipa all'attività progettuale europea relativa ai Fondi sicurezza interna (ISF 2021-2027) volti a sostenere il Paese nelle sfide emergenti in tema di sicurezza, prevenzione e contrasto al terrorismo, radicalizzazione, reati gravi, criminalità organizzata e informatica.

Le proposte progettuali che si intende proporre a finanziamento attengono alla implementazione e aggiornamento tecnologico delle apparecchiature in uso al Laboratorio centrale per la Banca dati del DNA, la realizzazione di una piattaforma digitale per le attività investigative del NIC e la promozione di attività formative rivolte al personale del Corpo di polizia penitenziaria in materia di sicurezza.

Attraverso la stretta collaborazione con EUROPRIS – Organizzazione delle Amministrazioni penitenziarie europee, mirata allo scambio di esperienze, buone prassi e informazioni fra operatori e vertici delle diverse Amministrazioni penitenziarie europee, dal 13 al 15 novembre 2023 si è svolto, presso la sede centrale del DAP il *Workshop* transnazionale “*Preventing and Countering Violent Extremism (PCVE) in prisons*”, che ha visto la partecipazione di circa 40 esperti europei e italiani in materia di contrasto alla radicalizzazione in ambito penitenziario.

È stato finalizzato e finanziato il programma di cooperazione bilaterale con l'Amministrazione penitenziaria delle Bahamas, che prevede lo svolgimento di attività formative in Italia del personale penitenziario bahamiano, ed ulteriori attività bilaterali di collaborazione sono state avviate con Malta e il Sudafrica.

Nell'ambito della cooperazione internazionale con le altre Forze dell'Ordine, coordinata da Ministero dell'Interno, si segnala la partecipazione alla missione esplorativa interforze in

Paraguay; inoltre è prevista la partecipazione del DAP alla *Task Force* per la Presidenza italiana del G7 - Gruppo Roma/Lione in tema di sicurezza, che inizierà il 1° gennaio 2024 e terminerà il 31 dicembre 2024, con propri rappresentanti.

Il Nucleo investigativo centrale, partecipa stabilmente al Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (C.A.S.A.) del Ministero dell'Interno, ambito nel quale è favorita e promossa la cooperazione internazionale nella prevenzione e contrasto della radicalizzazione in ambito penitenziario.

Nel merito, nel 2023 sono stati eseguiti provvedimenti amministrativi di espulsione nei confronti di ben 33 soggetti dimessi dagli istituti per fine pena, per i quali era stato rilevato un processo di radicalizzazione violenta in ambito penitenziario.

La Direzione generale dei detenuti e del trattamento ha continuato a curare l'esecuzione dei provvedimenti di estradizione, dei mandati di arresto europeo, dei trasferimenti ai sensi dell'Accordo Quadro n. 2008/909/GAI del Consiglio dell'Unione Europea, delle espulsioni, dell'applicazione della Convenzione di Strasburgo e degli Accordi bilaterali Italia-Albania, Italia-Romania.

Inoltre, sino alla data del 12 dicembre 2023, sono stati disposti n. 471 trasferimenti di soggetti dall'Italia verso altri Stati e n. 587 trasferimenti di soggetti che vengono consegnati allo Stato italiano; n.29, infine, i provvedimenti di estradizione relativi ai detenuti As3, As1 e As2.

10.10 Collaborazione prestata al Garante nazionale dei detenuti

È proseguita la collaborazione con l'Ufficio del Garante nazionale in merito alle segnalazioni attinenti sia alle visite condotte all'interno dei singoli istituti e alle criticità segnalate riferibili a problematiche di natura sanitaria, strutturale, di vita intramuraria, astensioni dal vitto collettive, manifestazione di protesta pacifiche, ecc., sia riguardanti le singole istanze di detenuti (alta o media sicurezza) per avvicinamento ai familiari.

Nel 2023 è stata messo a sistema dalla Direzione generale della formazione un percorso formativo legato al contributo che il DAP ha fornito nell'ambito dell'organizzazione e realizzazione del primo corso di approfondimento sulle *Nelson Mandela Rules* a cura dell'OSCE/ODIHR (*Office for Democratic Institutions and Human Rights*) e PRI (*Penal Reform International*).

10.11 Trasparenza, controlli interni e prevenzione della corruzione

Gli adempimenti in materia di trasparenza e anticorruzione sono rispettati. Inoltre, sono stati avviati i lavori per l'adozione di un gestionale di *e-procurement* al fine di informatizzare le varie fasi degli appalti e uniformare le modalità operative. Peraltro, il DAP ha ottenuto la qualificazione prevista dal nuovo Codice degli appalti, artt. 62 e 63 del decreto legislativo n. 36/2023, con il massimo livello di valutazione, ovvero senza limiti di importo.

11. La giustizia minorile

Nel corso dell'anno 2023 il sistema della giustizia minorile ha affrontato importanti emergenze.

L'incremento degli ingressi verificatosi durante tale anno - che ha portato le presenze medie giornaliere negli Istituti Penali per i Minorenni (IPM) al numero di 410 rilevate al 31 ottobre 2023 - ha comportato maggiore complessità nella gestione degli stessi IPM. I lavori di ristrutturazione avviati in numerosi Istituti, anche in attuazione del PNC, hanno determinato un'inevitabile compressione degli spazi di pernottamento a disposizione dell'utenza, in particolare nell'Italia del Nord. Questa contrazione degli spazi ha acuito i problemi di sovraffollamento dovuti a preesistenti cantieri in fase di completamento, soprattutto presso l'IPM di Treviso (riaperto nel mese di luglio dell'anno 2023) e presso l'IPM di Milano.

L'aumento del numero di ingressi per arresto o fermo si è verificato in modo nettamente più evidente nei distretti giudiziari dell'Italia del Nord; ciò ha inevitabilmente comportato una costante e considerevole assegnazione di minori/giovani adulti in IPM situati anche a notevole distanza dai territori di appartenenza. Tale evenienza, inoltre, ha reso impossibile in molti casi assicurare il rispetto del principio della territorialità dell'esecuzione penale.

L'afflusso negli IPM dell'Italia del Sud e anche centrale di ragazzi provenienti da altri contesti territoriali, con una prevalenza di utenza straniera - in netto aumento nel corso degli ultimi mesi -, portatrice di gravi disagi psichici anche a cagione di pregresse esperienze di violenze e abusi subiti, ha comportato inevitabilmente un turbamento degli equilibri interni agli IPM. Queste due componenti (psicologica e di differenza culturale) hanno reso difficile e complessa la costruzione di un positivo clima relazionale all'interno degli IPM e si sono di frequente verificati eventi critici spesso sfociati in veri e propri conflitti tra gruppi di diversa appartenenza culturale e in danneggiamenti a beni e strutture dell'Amministrazione.

Questa Amministrazione sta monitorando il fenomeno dei minori stranieri attraverso un progetto sperimentale di mediazione etnoclinica negli IPM di Nisida e di Torino per individuare, avvalendosi anche dell'apporto di professionisti qualificati nel settore, possibili strategie di intervento volte a favorire un'appropriata gestione delle conflittualità relazionali che stanno emergendo.

Inoltre, al fine di rafforzare negli IPM i servizi di mediazione culturale e sociale, nel corso dell'anno 2023 è stato proposto e ammesso a finanziamento da parte del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) il progetto "Re - Integrando. Minorenni e giovani adulti stranieri del sistema penale minorile: dalle criticità in evoluzione, alla reintegrazione nella società, in una prospettiva di *empowerment* individuale e di convivenza civile". Il progetto intende fornire un supporto, anche in area penale esterna, agli operatori minorili di diversi territori, attraverso la collaborazione di mediatori e di psicologi etnoclinici dedicati. Sono inoltre attualmente in programmazione due nuovi progetti nell'ambito del FAMI, che svilupperanno le seguenti due tematiche: "Promuovere azioni di sistema per qualificare e sviluppare i servizi erogati ai minori stranieri sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria; rafforzare la *governance* degli interventi promuovendo il coordinamento tra attori istituzionali e del privato sociale" e "Migliorare le condizioni di detenzione dei minori stranieri".

Costante è l'azione di sollecitazione e confronto con tutti i Servizi Socio - Sanitari del territorio per l'identificazione precoce dei fattori di rischio, al fine di attivare concreti programmi di prevenzione e di intervento nei confronti dell'utenza sottoposta a provvedimenti penali.

Tra gli impegni presi dall'Amministrazione c'è quello di favorire la realizzazione di nuove comunità ministeriali e di 'comunità filtro', anche in co - gestione con gli Enti Locali e il privato sociale, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del decreto legislativo n. 272/1989.

Per quanto riguarda il collocamento in comunità terapeutica di soggetti con problematiche psicopatologiche e/o di abuso di sostanze psicotrope, si registrano notevoli difficoltà a causa della carenza di tali strutture su tutto il territorio nazionale. Ragazzi con problematiche psicopatologiche vengono inseriti spesso in comunità educative del privato sociale, non pienamente preparate a gestire anche le problematiche sanitarie presentate. A questo riguardo risulta elevato il numero degli allontanamenti dalla comunità e/o dei comportamenti aggressivi e distruttivi che determinano, di conseguenza, aggravamenti delle misure e l'ingresso in un IPM.

L'Amministrazione ha avviato una profonda riflessione con il Servizio Sanitario Nazionale sulla possibilità di costituire nuove tipologie di strutture residenziali, inizialmente in via sperimentale, che possano garantire interventi specifici, contemperando le componenti socioeducative con quelle sanitarie, per assicurare un'appropriata risposta all'utenza attuale, con

la definizione di progetti individualizzati integrati e multidisciplinari, realizzati in stretta sinergia tra Servizi Minorili della giustizia, Servizi sociali territoriali e Servizi sanitari preposti.

Le situazioni dei minori dell'area penale, infatti, sono spesso collocate in una linea di confine tra il disagio sociale e il disagio psichico e richiedono di essere riconosciute e accolte da un sistema integrato di interventi che garantisca il diritto alla salute nelle sue diverse espressioni, come peraltro ribadito dal decreto legislativo n. 121/2018. Mediante un serrato lavoro sulla individuazione di un nuovo tipo di strutture comunitarie, lavoro iniziato già nell'anno 2022 e portato avanti nel 2023, dopo numerosi incontri del Tavolo di Consultazione Permanente sulla Sanità Penitenziaria - istituito ai sensi del D. P. C. M. dell'1 aprile 2008 - si è giunti alla definizione e alla stipula dell'Accordo per l'istituzione, a titolo sperimentale, di tre comunità socio - terapeutiche ad alta intensità sanitaria (una al Nord, una al Centro e una al Sud) specificamente rivolte ad ospitare minori/giovani portatori di un disagio psico - sociale al fine di accompagnare e sostenere percorsi di riabilitazione, disintossicazione, rieducazione e risocializzazione.

In ottemperanza all'Accordo, il Tavolo di Consultazione Permanente sulla Sanità Penitenziaria ha elaborato i requisiti funzionali, organizzativi e strutturali delle nuove risorse comunitarie. Tale importante traguardo costituirà un progetto pilota replicabile, dato il suo carattere sperimentale, e la realizzazione delle strutture sarà portata avanti e resa attiva nei prossimi mesi con il supporto di tutte le istituzioni coinvolte, a livello nazionale e territoriale. In questo senso sono state avviate interlocuzioni per le nuove strutture comunitarie in Campania, in particolare nella città di Caserta (dove è in partenza una delle sperimentazioni), e in altre Regioni, quali il Lazio e la Lombardia.

Inoltre nel corso dell'anno 2023, a distanza di 14 anni dall'emanazione delle Linee di Indirizzo per l'assistenza sanitaria ai minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, si è pervenuti alla approvazione di un testo aggiornato e integrato, finalizzato a consentire che la presa in carico dei minori/giovani adulti sottoposti a procedimento penale con specifici bisogni sanitari sia appropriata e integrata e che contemperi le esigenze di cura con i tempi e le modalità del percorso penale degli utenti. L'accordo è stato stipulato nel corso della seduta del 19 aprile 2023 della Conferenza Unificata, ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo del 28 agosto 1997 n. 281, tra il Governo, le Regioni, le Province Autonome di Trento e di Bolzano e gli Enti Locali.

Infine, con la legge di bilancio 2024 è stata istituita una nuova struttura di livello dirigenziale generale per i servizi minorili e per la giustizia riparativa, con l'obiettivo di incrementare il livello di efficacia ed efficienza dell'azione del Ministero in materia di giustizia riparativa e di potenziare l'azione dei servizi del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, assicurandone la piena operatività e il compiuto svolgimento delle specifiche attribuzioni.

11.1 Esecuzione penale esterna e messa alla prova

Alla data del 31 ottobre 2023 risultavano in carico 83.568 persone per misure di comunità e 50.014 persone per indagini o consulenze richieste dai committenti istituzionali. Complessivamente gli Uffici del territorio, a tale data, avevano in carico 133.582 persone. Alla stessa data risultavano reclusi negli istituti penitenziari 59.715 persone. Il numero dei cittadini sottoposti a misure o sanzioni di comunità ha ormai largamente superato quello delle persone reclusi negli Istituti Penitenziari. La giustizia di comunità è quindi, a tutt'oggi, la risposta prevalente alla commissione di un reato.

Con il decreto legislativo n. 150/2022 si è prevista la modifica della legge n. 689/1981 con l'introduzione delle pene sostitutive delle pene detentive brevi della semilibertà, della detenzione domiciliare e del lavoro di pubblica utilità, da applicarsi quando il giudice ritenga, anche attraverso opportune prescrizioni, che le stesse contribuiscano alla rieducazione del condannato. Sono state previste, inoltre, modifiche al codice di procedura penale in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova, con l'estensione dell'ambito di applicabilità della misura oltre ai casi già previsti dall'art. 550 comma 2 cpp, individuando ulteriori specifici reati puniti con pena edittale non superiore nel massimo a 6 anni che si prestino a percorsi di risocializzazione o riparativi da parte dell'autore.

Sulla base delle prime rilevazioni, effettuate alla data del 31 ottobre 2023, risultavano in carico 1.349 persone per pene sostitutive delle pene detentive brevi. Si tratta di un dato che è destinato a crescere, considerando che alla data di riferimento erano in corso di istruzione ulteriori 667 programmi di trattamento.

L'obiettivo operativo per l'anno 2024 sarà quello di rivedere gli accordi e sottoscrivere nuovi protocolli operativi con la magistratura ordinaria e di sorveglianza, al fine di allargare la rete degli sportelli trasformandoli in presidi di prossimità. I presidi consentiranno di velocizzare

l'iter procedurale, di ottimizzare il rapporto con gli utenti, con i servizi e con le istituzioni che, per competenza, interagiscono nella esecuzione delle pene, oltre che con gli enti del Terzo Settore che partecipano alla individuazione dei progetti di intervento trattamentale.

Ad oggi sono stati stipulati con i Tribunali ordinari 116 accordi (di cui 20 sono stati aggiornati con le recenti modifiche del decreto legislativo n. 150/2022).

Tra le migliori prassi, a cui si sta cercando di dare la più ampia diffusione sull'intero territorio nazionale, vi è l'attivazione di sportelli per la messa alla prova presso i Tribunali, quali presidi di prossimità volti a facilitare l'accesso degli indagati/imputati all'istituto della sospensione del procedimento con messa alla prova.

Gli sportelli, che vedono la partecipazione congiunta di operatori dell'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna, del Tribunale, nonché dell'Avvocatura, svolgono prevalentemente un servizio di consulenza e di orientamento e spesso, inoltre, consentono la presentazione delle istanze di ammissione alla misura e la realizzazione di colloqui, sia in fase istruttoria sia in fase esecutiva, con evidenti e positive ricadute soprattutto nei territori più distanti dalle sedi degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna.

La diffusione di sportelli per la messa alla prova presso i Tribunali ordinari, sia nelle città metropolitane più grandi sia nei territori in cui non insiste tuttora un Ufficio di Esecuzione Penale Esterna, è stata largamente promossa in una logica di prossimità al cittadino, al fine di facilitare l'accesso all'istituto della sospensione del procedimento con messa alla prova.

Ad oggi, da una rilevazione effettuata, i Tribunali dove già sono attivi o di prossima attivazione gli sportelli, quali presidi di prossimità al cittadino, sono 56 e risultano presenti in quasi tutte le Regioni.

L'Amministrazione, al fine di rispondere prontamente all'incremento dell'istituto della messa alla prova e al contempo alla richiesta di un numero crescente di posti per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità, prosegue nell'azione di promozione della stipula a livello sia centrale sia locale di ulteriori convenzioni e protocolli con enti e organizzazioni pubbliche e private senza scopo di lucro.

Complessivamente, le convenzioni nazionali rinnovate nell'ultimo anno rendono disponibili, uniformemente sul territorio nazionale, 1.586 posti per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità.

Sempre a livello centrale, oltre alle convenzioni, prosegue l'azione di promozione di protocolli nazionali tesi a pervenire localmente alla stipula di convenzioni ai sensi del D. M. n. 88/2015 per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità ai fini della messa alla prova.

L'Amministrazione, pertanto, continua nello sforzo teso a diversificare le attività offerte dagli enti, in linea con la previsione legislativa per la quale il lavoro di pubblica utilità deve essere conforme alle competenze professionali e alle attitudini lavorative dell'imputato.

Al fine di implementare l'offerta trattamentale sul territorio, gli Uffici Interdistrettuali di Esecuzione Penale Esterna sono chiamati ad operare attivamente nelle Cabine di Regia previste dall'Accordo siglato in data 28 aprile 2022 dalla Conferenza Unificata, recante le "Linee di Indirizzo per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi per il reinserimento socio lavorativo delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria". Le Cabine di Regia hanno il compito di definire il Piano di Azione Regionale triennale con i competenti Uffici regionali, locali e delle Amministrazioni centrali, con le associazioni del Terzo Settore e con le realtà produttive al fine di garantire servizi rispondenti alle esigenze differenziate delle persone nei contesti territoriali di riferimento.

A questa iniziativa si ricollega la programmazione 2022 - 2024 della Cassa delle Ammende che ha emanato il Programma Nazionale "Innovazione sociale dei servizi di reinserimento", in continuità con quanto previsto nell'Accordo con la Conferenza delle Regioni e Province Autonome del 26 luglio 2018. Con il Protocollo attuativo, il Ministero della Giustizia ha definito con la Conferenza Stato Regioni, con le Province Autonome e con la Cassa delle Ammende una strategia di collaborazione interistituzionale per rafforzare i servizi di inclusione attiva, la formazione professionale certificata e i servizi di accoglienza abitativa per favorire l'accesso alle misure di comunità.

La pianificazione dei programmi si svilupperà quindi su due livelli: il primo livello riguarderà la programmazione condivisa con le Regioni e le Province Autonome, con la definizione di un Piano di Azione Regionale Triennale; il secondo livello di intervento sarà costituito dalla realizzazione delle progettualità che dovranno essere proposte dagli Istituti Penitenziari e dagli Uffici di Esecuzione Penale Esterna. Gli interventi finanziabili sono relativi alle attività per il reinserimento sociale e l'implementazione delle opportunità lavorative nonché per le iniziative culturali e sportive da realizzare nei territori.

L'Amministrazione si è altresì impegnata alla presentazione di progettualità che si avvarranno dei fondi resi disponibili dal Piano Nazionale Inclusione - Programma Nazionale Inclusione e Lotta alla Povertà 2021/2027. Tali azioni saranno inserite nel Progetto del Ministero della Giustizia: “Una giustizia più inclusiva. Il lavoro come recupero, rieducazione, inclusione socio lavorativa dei soggetti in esecuzione penale anche attraverso la riqualificazione delle aree trattamentali”. L'obiettivo è quello di allargare la fascia di persone che accedono alle misure e sanzioni di comunità anche a quei soggetti che risultano privi di risorse esterne o di idoneo domicilio, predisponendo inoltre percorsi di avviamento al lavoro in favore di persone in esecuzione penale esterna anche attraverso l'impiego dei detenuti in attività lavorative socialmente utili e a vantaggio della collettività, quali la manutenzione del verde pubblico, decoro e igiene urbana nonché la cura e assistenza agli anziani, ai diversamente abili e ad altre categorie di soggetti svantaggiati.

L'Amministrazione prosegue, infine, nell'attività di promozione e potenziamento dei rapporti con il volontariato che rappresenta una risorsa integrativa, di supporto ai professionisti degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna, nei percorsi di reinserimento sociale dei soggetti autori di reato e per gli imputati sottoposti a misure di comunità. Nel corso del mese di settembre dell'anno 2023 ha avuto inizio il Programma di Servizio Civile Universale “Comunità di giustizia” che include oltre al progetto nazionale “Attori di comunità: percorsi di cittadinanza attiva” tre progetti locali: “C.R.E.S.C.O. Comunità e relazioni per l'Empowerment e la sicurezza, promuovendo il Cambiamento e le Opportunità”, “Intrecci: Giustizia e Comunità” e “Partecipa con noi” elaborati rispettivamente dagli Uffici Interdistrettuali per l'Esecuzione Penale Esterna di Venezia e Torino e dall'Ufficio locale di Caserta.

11.2 Giustizia riparativa, tutela delle vittime e prevenzione della devianza

Il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità ha cooperato alla stesura del D. M. del 4 ottobre 2023, recante la costituzione della Conferenza Nazionale per la giustizia riparativa.

In data 25 ottobre 2023 si è svolta, nella sede del Ministero della Giustizia, la prima sessione della Conferenza Nazionale per la giustizia riparativa.

L'Amministrazione ha promosso numerose iniziative sui temi della tutela delle vittime e preso parte alle stesse. Tra le più significative si richiamano:

il “portale informativo per le vittime di reato”. Nell’ambito della proficua collaborazione interistituzionale proseguono le attività promosse dal Tavolo Interistituzionale di coordinamento per la costituzione di una rete integrata di servizi di assistenza alle vittime di reato insediatosi in data 29 novembre 2018 in coerenza ai precetti della Direttiva 2012/29/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012. Nello specifico, in qualità di membro, il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità sta collaborando alla realizzazione del portale generalista dedicato a tutte le vittime di reato, iniziativa coordinata dal Dipartimento per gli Affari di Giustizia. Lo strumento è diretto a garantire il sostegno alla vittima nel prendere consapevolezza dei diritti, attraverso una informazione corretta, trasparente e semplificata, favorendo, al contempo, l’accesso a servizi e strutture, pubbliche e del privato sociale, presenti sul territorio;

L’Osservatorio permanente sull’efficacia delle norme in tema di violenza di genere e domestica. Sempre nell’alveo delle attività di implementazione degli strumenti di protezione e assistenza in favore delle vittime di reato, l’Amministrazione sta collaborando come membro dell’Osservatorio permanente sull’efficacia delle norme in tema di violenza di genere e domestica, il cui compito è quello di creare una interlocuzione proficua con gli Uffici Giudiziari al fine di monitorare il fenomeno della violenza di genere anche attraverso l’estrazione di dati giudiziari e statistici per proporre soluzioni alle eventuali criticità riscontrate e formulare proposte normative volte ad una sempre maggiore consapevolezza degli strumenti idonei a contrastare validamente il fenomeno.

Quanto alla prevenzione della devianza, in conformità alle Linee Guida sulla prevenzione della delinquenza minorile (Regole di Riyadh, 1990), essa rappresenta uno degli obiettivi più importanti e ambiziosi dell’Amministrazione con riferimento all’ambito minorile perché intende incidere su destinatari diversi (i giovani, la comunità, i minori autori di reato) e su fattori di rischio diversi, a seconda che sia stato posto in essere o meno il fatto reato (fragilità personali, economiche, familiari o sociali che espongono il giovane al rischio di delinquere o di essere cooptato in attività criminali e, se già autore di reato, a riproporre azioni criminose).

Gli ambiti di intervento principali riguardano l’educazione alla legalità e al rispetto dell’altro, l’attenzione a forme di aggregazione criminale e alle affiliazioni alla criminalità organizzata, la prevenzione del bullismo e del cyberbullismo, la costruzione di cittadinanza attiva e la tutela dei minori stranieri non accompagnati.

11.3 Ufficio delle Autorità Centrali. Cooperazione civile internazionale

L'Ufficio delle Autorità Centrali è deputato, in via assolutamente prevalente, ad assicurare l'applicazione delle disposizioni stabilite dalle Convenzioni Internazionali e dai Regolamenti Europei che si elencano:

- Convenzione de L'Aja del 25 ottobre 1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale dei minori;
- Convenzione di Lussemburgo del 25 maggio 1980 sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia di affidamento dei minori e di ristabilimento dell'affidamento;
- Convenzione de L'Aja del 23 novembre 2007 sul recupero internazionale di alimenti nei confronti dei figli minori e di altri membri della famiglia;
- Regolamento (CE) 2201/2003 relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale;
- Regolamento (CE) 2019/1111 anch'esso relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale e alla sottrazione internazionale di minori (rifusione), entrato in vigore in data 1 agosto 2022 in sostituzione del Regolamento (CE) 2201/2003;
- Regolamento (CE) 4/2009 relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni e alla cooperazione in materia di obbligazioni alimentari.

In particolare, l'Autorità Centrale è affidataria di funzioni amministrative di assistenza agli utenti, di cooperazione con gli omologhi Uffici esteri e di collaborazione con gli Organi Giudiziari italiani, sia ordinari sia minorili, finalizzate a dare attuazione, in ambito transfrontaliero, agli istituti previsti dalle normative internazionali ed europee a tutela dei diritti civili familiari di natura personale e patrimoniale. Inoltre, l'Ufficio è stabilmente impegnato, nella veste di delegato dalla competente Autorità Centrale italiana di settore rappresentata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, anche nella trattazione delle procedure di applicazione delle norme dettate dalla Convenzione de L'Aja del 19 ottobre 1996 sulla protezione dei minori in contesti internazionali. Provvede, altresì, alla redazione della parte di competenza del Ministero della Giustizia della relazione periodica al Parlamento sullo stato di attuazione della

legge n. 149/2001, “Recante modifiche alla disciplina dell’adozione e dell’affidamento dei minori, nonché al titolo VIII del libro I del codice civile”, la cui VI edizione è in corso di preparazione.

11.4 Organizzazione e risorse umane

Negli ultimi anni l’Amministrazione si è profusa in un impegno incessante finalizzato alla realizzazione di un ampio piano assunzionale.

In data 15 settembre 2023 si è concluso il corso di formazione iniziale, della durata di 12 mesi, per i 31 vincitori del concorso pubblico per l’accesso alla carriera dirigenziale penitenziaria, ruolo di dirigente di esecuzione penale esterna, e per i 5 vincitori del concorso pubblico per l’accesso alla carriera dirigenziale penitenziaria, ruolo di dirigente di istituto penale per i minorenni; i complessivi 34 dirigenti penitenziari (2 hanno rinunciato all’assunzione per vincita di altro concorso), di cui 29 del ruolo di esecuzione penale esterna e 5 del ruolo di istituto penale per i minorenni, sono stati immessi nelle funzioni dirigenziali in data 2 ottobre 2023. Ciò ha consentito di ottenere una stabilizzazione della dirigenza penitenziaria che, prima del 2 ottobre 2023, contava una presenza in servizio soltanto di 6 dirigenti penitenziari del ruolo di esecuzione penale esterna e di 2 dirigenti penitenziari del ruolo di istituto penale per i minorenni.

Con riferimento alla dirigenza contrattualizzata, si attendeva l’assegnazione di 3 dirigenti all’esito dell’ottava edizione del corso - concorso della SNA. Purtroppo la procedura ha dato un risultato negativo in quanto nessuno dei vincitori del suddetto concorso ha scelto sedi dell’Amministrazione. Di conseguenza, per la copertura dei posti di funzione dirigenziale nei Centri per la Giustizia Minorile di Bari e di Catanzaro si è provveduto a scorrere la graduatoria del concorso pubblico, a 5 posti, per l’accesso alla carriera dirigenziale penitenziaria, ruolo di dirigente di istituto penale per i minorenni, ai sensi del decreto legge del 22 luglio 2023 n. 75, convertito dalla legge del 10 agosto 2023 n. 112. L’immissione in possesso è stata fissata per il giorno 8 gennaio 2024.

Con l’art. 17 del decreto legge del 30 aprile 2022 n. 36, convertito con modificazioni dalla legge del 29 giugno 2022 n. 79, recante ulteriori misure urgenti per l’attuazione del PNRR, è stata rideterminata la dotazione organica del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità.

In particolare, la precedente pianta organica del personale del comparto funzioni centrali è stata incrementata di 1.092 unità, appartenenti a vari profili professionali. Le dotazioni organiche del personale del comparto funzioni centrali sono state conseguentemente riviste con decreto ministeriale adottato in data 12 aprile 2023.

L'esito generale delle politiche assunzionali è stato tuttavia condizionato da numerose rinunce registrate al momento della scelta della prima sede di destinazione, nonché da dimissioni nei primi mesi di svolgimento del rapporto di lavoro, quasi sempre per opzione del candidato o del lavoratore neoassunto a favore di altre Pubbliche Amministrazioni.

In data 13 gennaio 2023 è stato pubblicato il bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per il reclutamento di un contingente complessivo di 773 unità di personale non dirigenziale, di cui 360 funzionari della professionalità di servizio sociale e 413 funzionari della professionalità pedagogica, con assunzione a tempo indeterminato, da inquadrare nell'area funzionari dei ruoli del Ministero della Giustizia.

Il concorso è stato bandito per il Ministero della Giustizia dal Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri per il tramite della Commissione per l'attuazione del progetto di riqualificazione delle Pubbliche Amministrazioni (RIPAM), di cui al decreto interministeriale del 25 luglio 1994, che si avvale dell'Associazione Formez PA, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 1 comma 300 della legge del 30 dicembre 2018 n. 145.

La procedura concorsuale dei funzionari della professionalità pedagogica si è conclusa con la pubblicazione della graduatoria di 48 vincitori in data 31 ottobre 2023, mentre è in via di definizione l'espletamento delle prove orali per quella dei funzionari di servizio sociale.

L'Amministrazione ha aderito ad ulteriori procedure RIPAM, con particolare riferimento ai profili di funzionario e di assistente amministrativo.

Inoltre, per sopperire alle più urgenti necessità di fabbisogno di funzionari, si è provveduto alla sottoscrizione di accordi con altri Enti Pubblici.

Per quanto riguarda il Corpo di Polizia Penitenziaria nel mese di luglio dell'anno 2023, all'esito del 181° corso di formazione per Allievi Agenti del Corpo di Polizia Penitenziaria, sono stati destinati al contingente per la giustizia minorile e di comunità, per essere impiegati negli Uffici di Esecuzione Penale Esterna, 34 agenti (4 uomini e 30 donne).

Per assicurare la piena funzionalità degli uffici e servizi, l'Amministrazione ha adottato iniziative tese a potenziare il personale di Polizia Penitenziaria sia per lo svolgimento dei servizi legati alla sicurezza degli istituti sia per la copertura dei posti di livello apicale.

È stato incrementato di 223 unità l'organico del personale di Polizia Penitenziaria del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, passato da 1.390 a 1.613 unità. Il decreto ministeriale del 12 luglio 2023 "Ripartizione della dotazione organica del Corpo di Polizia Penitenziaria appartenente ai ruoli degli Agenti - Assistenti, Sovrintendenti e Ispettori" ha stabilito in 1.550 unità la pianta organica dei predetti ruoli del contingente di personale destinato al Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, cui vanno aggiunte 63 unità dei ruoli direttivi previste dal D. M. del 2 ottobre 2017, per un totale di 1.613 unità.

Infine, per fare fronte alle esigenze di improvvise carenze di personale negli Istituti Penitenziari per i Minorenni e per contribuire alla gestione delle criticità contingenti, si è provveduto a istituire un gruppo di pronto intervento, incardinato nell'ambito del Reparto Sicurezza e Vigilanza della sede centrale del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, operativo su tutto il territorio nazionale.

11.5 Edilizia penitenziaria

Nel corso dell'anno 2023 è stato profuso il massimo impegno per ristrutturare gli Istituti Penali per i Minorenni. Si richiamano di seguito le principali realizzazioni:

- IPM di Catanzaro: riattivazione del padiglione detentivo; sono state ristrutturate le 2 sezioni, entrambe operative, per un totale di 36 posti.
- IPM di Milano: conclusione dei lavori di ristrutturazione del padiglione detentivo; sono in corso attività per assicurare un progressivo raggiungimento della massima capienza ricettiva dell'istituto, che è pari a 72 posti, cui si aggiungono ulteriori 8 posti per soggetti che fruiscono dei benefici di cui all'art. 21 o. pen..
- IPM di Treviso: conclusione degli interventi di ripristino, con riapertura nel mese di marzo dell'anno 2023, per una capienza di 10 - 12 posti.
- IPM di Rovigo: prosecuzione degli interventi di recupero e ristrutturazione; il termine dei lavori presumibilmente sarà per fine anno 2024 e vedrà realizzata una capienza di

22 posti detentivi, cui si aggiungono ulteriori 8 posti per soggetti che fruiscono dei benefici di cui all'art. 21 o. pen..

- IPM di Quartucciu: programmazione dei lavori di ristrutturazione dell'area detentiva con finanziamento a valere sul Piano Carceri; verrà aumentata l'attuale capienza detentiva portandola a complessive 28 unità.
- IPM di Firenze: sono in corso interventi di completamento della ristrutturazione avviata nell'anno 2010; la conclusione consentirà di riportare la struttura detentiva a pieno regime con una capienza di 31 posti. Il completamento è previsto per la fine dell'anno 2024.

Nell'ambito dei finanziamenti previsti dal decreto legge n. 59/2021, convertito dalla legge dell'1 luglio 2021 n. 101, che ha previsto il PNC, sono proseguiti gli *iter* relativi ai 4 progetti approvati, finalizzati al miglioramento degli spazi detentivi. Sono interessati gli IPM di Torino, Roma, Airola e Bologna.

Il soggetto attuatore è il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per il tramite dei Provveditorati Interregionali per le Opere Pubbliche competenti territorialmente.

L'attività posta in essere dai soggetti attuatori ha portato all'affidamento dei servizi di ingegneria per l'esecuzione delle progettazioni per l'intervento in Torino, all'affidamento dell'appalto integrato per l'esecuzione dei lavori per l'intervento in Airola, al perfezionamento del progetto definitivo per Bologna e, nel caso dell'intervento nell'IPM di Roma, all'avvio dei lavori nel mese di giugno dell'anno 2023.

11.6 Attività ispettiva e di controllo

Nel corso dell'anno 2023 l'Amministrazione ha eseguito numerose attività di verifica di carattere ordinario e straordinario.

Tali attività hanno consentito di verificare l'andamento della gestione dei principali settori che concorrono a definire la *governance* degli IPM (area sicurezza, area trattamentale e area contabile) nonché la struttura e l'organizzazione dei servizi preposti all'accoglienza dei minori sottoposti a misure pre - cautelari (Centri di Prima Accoglienza) e dei servizi che ospitano i minori destinatari di provvedimento cautelare emesso dall'Autorità Giudiziaria penale (collocamento in comunità ai sensi dell'art. 22 del DPR n. 448/1988).

Si sottolinea, altresì, che è stato dato maggiore impulso all'attività ispettiva presso gli Uffici Interdistrettuali di Esecuzione Penale Esterna, anche in virtù della recente entrata in vigore della legge del 27 settembre 2021 n. 134 che, ampliando la possibilità di accesso alle sanzioni di comunità, richiede un adeguamento sia nell'organico sia nell'organizzazione dei vari Uffici per assorbire al meglio la nuova mole di lavoro; inoltre, si è posta particolare attenzione all'organizzazione dei Nuclei di Polizia Penitenziaria ivi costituiti, con riferimento a quanto previsto dal D. M. dell'1 dicembre 2017.

12. La dimensione internazionale delle attività del Ministero

Nel corso del 2023 le attività del Ministero a livello internazionale, sia nell'ambito dell'Unione europea sia nei rapporti con i Paesi extra-UE e nel contesto delle Organizzazioni Internazionali, ha rivestito una importanza centrale, in coerenza con le linee sviluppate anche nell'atto di indirizzo politico-istituzionale del Ministro della Giustizia formulato per l'anno 2024 e nella prospettiva di una cooperazione internazionale rafforzata.

Il sempre crescente rilievo dell'impegno del Dicastero nelle attività internazionali è legato in primo luogo al carattere transnazionale delle più gravi forme di criminalità ed alla conseguente ineludibile necessità di promuovere un'efficace cooperazione giudiziaria, nonché alla significativa incidenza della normativa euro-unitaria in materia di giustizia sia civile sia penale.

L'impegno internazionale del Ministero ha risposto in via generale alla ritenuta necessità di affrontare in fori multilaterali le maggiori sfide della contemporaneità in materia di giustizia e di promozione dei diritti fondamentali dell'uomo.

Altrettanto decisiva è stata l'intenzione di condividere, a livello internazionale, le esperienze giudiziarie e i modelli nonché i processi di riforma legislativi italiani nella prospettiva di scambio di *best practice*, di promozione della reputazione internazionale dell'Italia e di partecipazione ad attività di assistenza e *capacity-building* in Paesi di interesse strategico, soprattutto nei settori del contrasto alla criminalità organizzata, al terrorismo ed alla corruzione.

Le attività svolte dalle competenti articolazioni del Ministero, i numerosi incontri del Ministro della Giustizia con colleghi di altri Paesi e la sua partecipazione a consessi internazionali di alto livello, di cui si darà conto nel prosieguo – con esclusione delle ulteriori attività internazionali di spettanza di specifici Dipartimenti, illustrate nelle parti della presente relazione di relativa competenza – sono stati coerenti con gli obiettivi sopra illustrati.

12.1 La cooperazione giudiziaria e le sue procedure

Il rafforzamento dell'attività di collaborazione giudiziaria a livello europeo ed internazionale con un sempre crescente numero di Paesi è stata una delle priorità politiche di rilievo strategico del Ministero. La criminalità complessa assume invero sempre di più carattere transnazionale così da richiedere una efficace e celere collaborazione tra gli Stati per l'accertamento dei reati, sempre nel rispetto dei diritti sanciti dalle Carte internazionali.

Nel contesto delle diverse procedure di cooperazione giudiziaria internazionale in materia civile e penale (principalmente estradizioni, mandati di arresto europeo, trasferimento dei detenuti e assistenza giudiziaria, quest'ultima sia nel campo civile che in quello penale) il Ministero della Giustizia svolge il ruolo di Autorità Centrale, come stabilito dal codice di procedura penale, da vari strumenti normativi euro-unitari e da numerose convenzioni multilaterali e bilaterali, che riservano al Ministro un importante ruolo di assistenza nei confronti delle autorità giudiziarie, nonché poteri decisionali di notevole delicatezza in ragione della loro diretta incidenza sulla libertà personale delle persone ricercate e del rilievo politico che molte di queste procedure assumono (si pensi alla diffusione all'estero di ricerche internazionali, alle richieste di arresto provvisorio a fini estradizionali, alle richieste di mantenimento di misure cautelari personali, nonché alle domande e ai decreti di estradizione).

I dati statistici relativi all'anno 2023 mostrano un sensibile incremento dell'attività di cooperazione giudiziaria, nei settori civile e penale.

In materia di estradizione e mandati di arresto europei nel corso del 2023 (dal 1.1 al 30.11.2023) sono state aperte 2.292 nuove procedure, sia in attivo che in passivo. Si evidenzia come nel corso del 2023, in esecuzione di mandati di arresto emessi dalle autorità italiane, siano state consegnate 506 persone e ulteriori 53 persone in procedure estradizionali promosse dall'Italia. Le autorità italiane hanno invece consegnato 322 persone ricercate, in esecuzione di mandati di arresto emessi da autorità straniere, e 51 persone in esecuzione di richieste di estradizione. Alle procedure di consegna per estradizioni e mandati di arresto si aggiungono oltre 400 nuove procedure aperte in relazione a tutti gli ulteriori strumenti di mutuo riconoscimento delle decisioni giudiziarie in ambito UE, con particolare riferimento alle sanzioni sostitutive e alle misure alternative (186), alle sanzioni pecuniarie (246), alle misure cautelari non detentive (4) e, infine, agli ordini di protezione (1).

In materia di assistenza giudiziaria penale nello stesso periodo sono state aperte più di 5.000 nuove procedure, sia in attivo che in passivo.

In tale materia, oggetto negli ultimi anni di importanti innovazioni legislative (basti pensare alla recente entrata in vigore sia del regolamento sul reciproco riconoscimento delle decisioni giudiziarie di congelamento e confisca che del decreto legislativo di attuazione della direttiva sull'ordine europeo di indagine penale, nonché all'integrale riforma del libro XI del codice di procedura penale), spetta al Ministro – quale Autorità Centrale in materia di assistenza

giudiziaria – disporre che si dia corso a una rogatoria proveniente dall'estero; così come spetta al Ministro provvedere all'inoltro per via diplomatica delle rogatorie formulate dalle Autorità Giudiziarie Italiane e destinate all'estero (artt. 723 e ss. c.p.p.).

In materia di assistenza giudiziaria civile nel periodo in questione sono state aperte circa 1.800 procedure, sia in attivo che in passivo. Come s'è accennato, in questa materia il Ministero della Giustizia svolge il ruolo di Autorità Centrale sia in relazione ad alcuni strumenti normativi euro-unitari (quali, per esempio, il Regolamento 1206/2001, cosiddetto Regolamento Prove), sia sulla base di diverse convenzioni bilaterali con Paesi extra-UE per quanto concerne notifiche, rogatorie e riconoscimento di sentenze (quali, per esempio, quelle con Algeria, Egitto, Argentina, Brasile e Cina, nonché con i Paesi dell'*ex*-Jugoslavia e dell'*ex*-Unione Sovietica).

In materia di trasferimento dei detenuti dall'inizio dell'anno sono state aperte poco meno di 400 nuove procedure, sia in attivo che in passivo. Nel periodo d'interesse (1.1.2023-30.11.2023), infine, sono state aperte alcune centinaia di nuove procedure (330) ai sensi degli artt. 9, 10 e 11 c.p. che assegnano al Ministro della Giustizia il potere di chiedere il perseguimento penale per i delitti comuni commessi all'estero dal cittadino o dallo straniero. Solo di poco inferiore è il dato, pari a 282, che riguarda le nuove procedure aperte da un lato per il riconoscimento delle sentenze straniere ai sensi dell'art. 12 c.p., dall'altro per i reati commessi da militari NATO sulla base della Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato del Nord Atlantico sullo statuto delle loro forze armate, firmato a Londra il 19.6.1951.

Va in definitiva evidenziato che nel periodo d'interesse (1.1-30.11.2023) i nuovi fascicoli delle procedure di cooperazione giudiziaria di competenza del Ministero hanno di non poco superato il complessivo e più che considerevole numero di 10.000.

Al di là di questo relevantissimo dato quantitativo, significativamente crescente rispetto allo scorso anno, deve sottolinearsi che la trattazione di questa ingente mole di procedimenti ha consentito ai competenti uffici del Ministero di acquisire una notevole *expertise*, messa a frutto attraverso un costante e diffuso supporto agli uffici giudiziari nell'ambito delle singole procedure di cooperazione. Ciò, in particolare, fornendo consigli e informazioni sia sugli strumenti caso per caso applicabili, sia sulle prassi vigenti coi vari Paesi. Tale supporto si risolve, in una relevantissima percentuale di casi, in una semplificazione e velocizzazione della cooperazione internazionale, con le conseguenti ricadute positive in termini di durata dei procedimenti giudiziari interessati da tale cooperazione.

Nell'ambito della cooperazione in materia civile va ricordato altresì il fondamentale ruolo del Ministero quale Autorità Centrale con riferimento alle seguenti Convenzioni internazionali e Regolamenti europei:

- Convenzione in materia di protezione dei minori (L'Aja 5.10.1961) (tutela dei minori a rischio e dei loro beni).
- Convenzione europea relativa al rimpatrio dei minori, fatta a L'Aja il 28 maggio 1970.
- Convenzione sul riconoscimento delle decisioni in materia di affidamento dei minori e di ristabilimento dell'affidamento (Lussemburgo 20.5.1980).
- Convenzione sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori (L'Aja 25.10.1980) (istanze di rimpatrio dei minori ed esercizio del diritto di visita).
- Regolamento n. 2201/2003 del Consiglio del 27.11.2003 (detto anche Bruxelles II Bis) (competenza, riconoscimento ed esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale).
- Regolamento (UE) 2019/1111 del Consiglio del 25 giugno 2019 relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, e alla sottrazione internazionale di minori.
- Convenzione sull'esecuzione internazionale di prestazioni alimentari nei confronti dei figli e di altri membri della famiglia (L'Aja 23.11.2007).
- Regolamento n. 4/2009 del Consiglio del 18.12.2008 (competenza, legge applicabile, riconoscimento ed esecuzione delle decisioni e cooperazione in materia di obbligazioni alimentari).

In particolare, l'Autorità centrale è affidataria di funzioni amministrative di assistenza degli utenti, di cooperazione con gli omologhi Uffici esteri e di collaborazione con gli organi giudiziari italiani, sia ordinari che minorili, finalizzate a dare attuazione, in ambito transfrontaliero, agli istituti previsti dalle normative internazionali ed europee a tutela dei diritti civili familiari di natura personale e patrimoniale.

Inoltre, l'Autorità Centrale è stabilmente impegnata, quale delegata dalla competente Autorità centrale italiana di settore, rappresentata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri,

anche nella trattazione delle procedure di applicazione delle norme dettate dalla Convenzione de L'Aja del 19.10.1996 sulla protezione dei minori in contesti internazionali.

Nel primo semestre dell'anno 2023 il numero delle domande (109) presentate ai sensi degli artt.7 e 21 della Convenzione de L'Aja del 1980, rivolte a ottenere rispettivamente il rimpatrio coattivo di minori illecitamente trasferiti in Paesi diversi da quelli di residenza abituale e l'esercizio all'estero del diritto di visita vantato da congiunti non conviventi con bambini, fanciulli e adolescenti, ha registrato un incremento, su base proporzionale, rispetto a quello rilevato nell'intero anno 2022 (185).

L'apertura di nuovi casi ai sensi del Regolamento (CE) n. 2201/2003 (comunemente definito "Bruxelles II *bis*"), è invece cessata dall'1.8.2022 per effetto dell'abrogazione della legislazione di riferimento, la quale è stata sostituita da una nuova versione, riformulata e ampliata, consacrata nel Regolamento (UE) 2019/1111.

Si è registrato un notevole aumento delle istanze in discorso, pervenute dall'1.1.2023 al 30.6.2023, in attuazione della nuova disciplina regolamentare richiamata, in numero (124) sensibilmente superiore a quello (82) delle analoghe domande che erano state proposte nel primo semestre dell'anno 2022, secondo il regime normativo poi modificato, per acquisire informazioni sulle condizioni esistenziali di minori residenti all'estero, autorizzare il collocamento transfrontaliero di minori presso persone affidatarie o comunità di accoglienza e procedere al riesame delle domande di ritorno di minori disattese nel giudizio cautelare intentato nei Paesi di rifugio.

Continuano poi a osservarsi accentuati segnali di accrescimento del carico di lavoro nel comparto, oggetto del Regolamento (CE) n. 4/2009, dell'emanazione, del riconoscimento e dell'esecuzione forzata, nei Paesi aderenti all'Unione europea, di decisioni di addebito di obbligazioni alimentari. Invero, il numero complessivo di domande ricevute nel primo semestre 2023, pari a 323, si presenta notevolmente superiore, nella sua proiezione su base annuale, alle 505 sopravvenienze del 2022.

Viceversa, tale propensione all'aumento delle pratiche di nuova iscrizione non si è manifestata nelle analoghe procedure di applicazione della Convenzione de L'Aja del 23.11.2007 sull'esecuzione in ambito extraeuropeo di alimenti, atteso che nel primo semestre del 2023 sono state acquisite 25 istanze, mentre nell'intero anno 2022 erano stati instaurati 65 procedimenti.

Si segnala infine che nel primo semestre dell'anno 2023 è stata delegata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Autorità centrale di settore, l'istruzione di 68 richieste di applicazione della Convenzione de L'Aja del 19.10.1996.

12.1.1 Gli Accordi internazionali di cooperazione giudiziaria penale

Il Ministero ha rinnovato il proprio impegno nell'intensa attività di negoziazione di nuovi accordi bilaterali in materia di cooperazione giudiziaria penale, in collaborazione con il MAECI, e nel 2023 i criteri che hanno guidato il Dicastero nell'individuazione degli obiettivi sono stati la popolazione italiana residente all'estero, l'infiltrazione di gravi forme di criminalità, il numero di detenuti stranieri presenti nelle carceri italiane, le statistiche relative alle procedure di estradizione e assistenza giudiziaria e, infine, la qualità della cooperazione bilaterale in assenza di accordi. Nel corso del 2023 sono stati avviati e/o portati a compimento numerosi negoziati, aventi ad oggetto accordi di cooperazione giudiziaria penale ovvero *memorandum of understanding*, che hanno riguardato i seguenti Paesi elencati in ordine alfabetico:

- Algeria (per il trattato di estradizione, in relazione al quale sono stati portati a compimento i negoziati per la nuova formulazione del testo dell'articolo 5 sulla pena di morte nel corso del *round* negoziale svoltosi ad Algeri il 6.9.2023). In data 29.09.2023 attraverso scambio di note tra i Ministri della Giustizia il trattato di estrazione, già sottoscritto nel 2003, è stato modificato con la nuova formulazione dell'art. 5;
- Arabia Saudita (per il *Memorandum of Understanding* tra Ministeri della Giustizia, sono state avviate le negoziazioni del testo);
- Argentina (per il trattato di assistenza giudiziaria, in relazione al quale – a margine di alcuni *meeting* multilaterali – si sono avuti contatti finalizzati alla fissazione di un *round* negoziale da svolgersi a Buenos Aires o Roma);
- Bolivia (sia per il trattato di assistenza giudiziaria che per quelli di estradizione e trasferimento dei detenuti, per i quali, a seguito dell'accordo tecnico sui testi raggiunto nei *round* negoziali svoltisi nel 2022, i testi concordati in spagnolo sono stati fatti tradurre in italiano e sottoposti alla conseguente revisione tecnico-giuridica);
- Cuba (sia per il trattato di assistenza giudiziaria che per quelli di estradizione e trasferimento dei detenuti, per i quali, facendo seguito all'accordo tecnico sui tre testi

- raggiunto il 2.12.2021 nel *round* negoziale svoltosi a L'Avana, si sono esaminate le proposte di modifica formulate dalle autorità cubane in relazione a tutti e tre i trattati);
- Emirati Arabi Uniti (per il trattato sul trasferimento dei detenuti, per il quale, facendo seguito alla firma dell'accordo avvenuta ad Abu Dhabi l'8.3.2022, è stato curato l'aggiornamento delle relazioni di accompagnamento);
 - Germania (per il piano di azione sul progetto di accordo sul rafforzamento della cooperazione strategica bilaterale, in relazione alle tematiche legate alla cooperazione giudiziaria);
 - Giordania (sia per il trattato di assistenza giudiziaria che per quelli di estradizione e trasferimento dei detenuti, per i quali un apposito round negoziale ha avuto luogo ad Amman dal 15 al 19.7.2023, portando al raggiungimento dell'accordo tecnico sul trattato di estradizione, mentre per la finalizzazione dei negoziati relativi al trattato sul trasferimento dei detenuti e al trattato di assistenza giudiziaria è stato già programmato un ulteriore *round* negoziale, da svolgersi a Roma entro i primi mesi del 2024);
 - India (sia per il trattato di assistenza giudiziaria che per quello di estradizione. Per quest'ultimo il 24.2.2023 si è svolto un apposito *round* negoziale sugli articoli 21 e 22: clausola di protezione dei dati personali e clausola di salvaguardia europea. Per il trattato di assistenza giudiziaria si sono esaminate le proposte di modifica formulate dalle autorità indiane in vista di un nuovo *round* negoziale in videoconferenza svoltosi, con successo, nell'autunno del 2023);
 - Indonesia (sia per il trattato di assistenza giudiziaria che per quelli di estradizione e trasferimento dei detenuti, per i quali, facendo seguito alla redazione e trasmissione delle bozze dei testi proposti, sono proseguiti i contatti finalizzati all'organizzazione di un *round* negoziale, soprattutto con riferimento ai trattati di assistenza giudiziaria ed estradizione);
 - Iran (per il trattato di assistenza giudiziaria, per il quale, facendo seguito all'accordo tecnico sul testo raggiunto nel *round* negoziale svoltosi a Teheran dal 19 al 22.9.2022, il testo concordato in inglese è stato tradotto in italiano e si è proceduto da un lato alla relativa revisione tecnico-giuridica, dall'altro all'avvio della redazione della relazione illustrativa);

- Iran (per i trattati di estradizione e trasferimento dei detenuti, per i quali si è compiuta una prima disamina delle bozze dei testi proposti dalle autorità iraniane);
- Iraq (sia per il trattato di assistenza giudiziaria che per quelli di estradizione e trasferimento dei detenuti, per i quali, facendo seguito alla redazione e trasmissione delle bozze dei testi proposti, sono proseguite le iniziative finalizzate all'organizzazione di un *round* negoziale da svolgersi a Roma o Baghdad);
- Kenya (per il trattato sul trasferimento dei detenuti, per il quale sono ripresi i contatti finalizzati a portare a termine il negoziato pendente dal 2013, che auspicabilmente sarà finalizzato in un *round* negoziale da svolgersi a Nairobi nel 2024);
- Kosovo (per l'accordo aggiuntivo al vigente trattato bilaterale in materia di estradizione per il quale è stato appositamente organizzato un *round* negoziale, che si è tenuto a Pristina il 21-22.11.2023 e si è positivamente concluso col raggiungimento dell'accordo tecnico sul testo);
- Libia (per il trattato sul trasferimento dei detenuti, per il quale, facendo seguito all'accordo tecnico sul testo già raggiunto a Roma il 19.6.2019 e riconfermato il 12.7.2022, è stata verificata la completezza delle successive incombenze in vista della sottoscrizione del trattato). Il trattato sul trasferimento dei detenuti tra Italia e Libia è stato firmato dai rispettivi Ministri della Giustizia in data 29.9.2023;
- Malesia (sia per il trattato di assistenza giudiziaria che per quelli di estradizione e trasferimento dei detenuti, per i quali, facendo seguito alla redazione e trasmissione delle bozze dei testi proposti, sono proseguite le iniziative finalizzate all'organizzazione di un *round* negoziale, da ultimo nuovamente caldeggiato per via diplomatica);
- Marocco (per il trattato di assistenza giudiziaria parafato a Rabat nel febbraio 2020, per il quale c'è stata un'articolata interlocuzione col MAECI in ordine alla richiesta di modifica della clausola sulla protezione dei dati personali);
- Niger (sia per il trattato di assistenza giudiziaria che per quelli di estradizione e trasferimento dei detenuti, per i quali, facendo seguito all'accordo tecnico sui testi raggiunto il 28.2.2019 e alle successive incombenze finalizzate alla firma degli accordi, si è curata la traduzione in francese delle clausole di salvaguardia europea e protezione dei

- dati personali inserite su richiesta del MAECI e che formeranno oggetto di un ulteriore *round* negoziale con le autorità nigerine);
- Pakistan (sia per il trattato di assistenza giudiziaria che per quelli di estradizione e trasferimento dei detenuti, per i quali si sono avviati i contatti finalizzati all'organizzazione di un *round* negoziale);
 - Paraguay (per il trattato sul trasferimento dei detenuti, per il quale, è stato negoziato il nuovo testo degli articoli 22 e 23 sulla protezione dei dati personali e la salvaguardia europea). Il trattato sul trasferimento dei detenuti è stato sottoscritto in data 7.7.2023;
 - Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord (per il trattato sul trasferimento dei detenuti, per il quale in data 18-19.10.2023 ha avuto luogo a Londra un round negoziale che si è positivamente concluso col raggiungimento dell'accordo tecnico sul testo del trattato);
 - Singapore (per il trattato di assistenza giudiziaria, per il quale, facendo seguito all'accordo tecnico sul testo raggiunto nei *round* negoziali svoltisi a Singapore e Roma nel maggio e dicembre 2022, il testo parafato in inglese è stato fatto tradurre in italiano e si è proceduto alla relativa revisione tecnico-giuridica. Al contempo, si è iniziata la redazione della relazione illustrativa, mentre sono stati avviati i contatti finalizzati all'organizzazione di un nuovo *round* negoziale per il trattato di estradizione);
 - Stati Uniti d'America (per il *Memorandum of Understanding* sul rafforzamento della cooperazione di polizia nelle attività di contrasto alla criminalità informatica);
 - Tagikistan (per l'accordo rafforzato di partenariato e cooperazione con l'Unione Europea in relazione alle tematiche legate alla cooperazione giudiziaria);
 - Taiwan (per il *Memorandum of Understanding* tra Ministeri della Giustizia, per il quale sono proseguiti i contatti aventi ad oggetto la finalizzazione del relativo testo nella forma di uno scambio di lettere);
 - Tunisia (sia per il trattato di assistenza giudiziaria che per quello sul trasferimento dei detenuti, per i quali sono proseguite le iniziative volte alla fissazione di un *round* negoziale);

- Uzbekistan. In data 8.6.2023 sono stati sottoscritti gli accordi di estradizione, mutua assistenza in materia penale e trasferimento delle persone condannate nonché il Memorandum di Intesa tra il Ministero della Giustizia italiano e il Ministero della Giustizia della Repubblica di Uzbekistan;
- Venezuela (sia per il trattato di assistenza giudiziaria che per quelli di estradizione e trasferimento dei detenuti, per i quali sono proseguite le iniziative finalizzate all'organizzazione di un nuovo *round* negoziale ed è stato condotto l'esame delle bozze delle controproposte nel frattempo formulate da parte venezuelana per tutti e tre i trattati);
- Vietnam. In data 18.7.2023 sono stati sottoscritti gli accordi di estradizione e di trasferimento delle persone condannate. In data 26.7.2023 è stato sottoscritto l'accordo di assistenza giudiziaria in materia penale.

L'impegno profuso dal Ministero nella negoziazione di accordi bilaterali, diretta al rafforzamento della cooperazione giudiziaria in materia penale, è chiaramente evidenziato dal numero dei Paesi coinvolti sopra indicati e dall'avvenuta sottoscrizione, nel corso del 2023, di ben nove trattati internazionali e di un *memorandum* di intesa.

Al di là dell'assoluta rilevanza di questo risultato, va altresì sottolineato che nei negoziati sopra elencati sono state proposte e spesso concordate disposizioni volte a una marcata modernizzazione dei procedimenti di cooperazione tramite la previsione e la regolamentazione del ricorso alle più moderne tecnologie. Si fa riferimento, in particolare, alle disposizioni riguardanti l'uso della videoconferenza per l'assunzione delle dichiarazioni di indagati, imputati, vittime, testimoni, consulenti e periti positivamente negoziate in pressoché tutti i trattati di assistenza giudiziaria penale. Si fa altresì riferimento alle disposizioni sui canali di comunicazione tra autorità giudiziarie e/o autorità centrali inserite anche nei trattati di estradizione e trasferimento dei detenuti, volte da un lato a superare la sicura ma a volte lenta via diplomatica; dall'altro e soprattutto a rendere ammissibile l'uso di ogni appropriato strumento di trasmissione degli atti a distanza, con le facilmente immaginabili ricadute positive in termini di risparmio sia di tempi che di costi.

Meritano particolare menzione anche le attività negoziali concernenti la cosiddetta *MLA INITIATIVE*, avente ad oggetto una convenzione multilaterale tra 80 Paesi sulla cooperazione

giudiziaria relativa ai *core international crimes* (crimini di guerra e contro l'umanità, oltre al genocidio), in relazione alla quale la delegazione del Ministero della Giustizia ha partecipato al *round* negoziale che si è svolto a Lubiana (Slovenia) dal 15 al 26.5.2023, conclusosi col raggiungimento di un pieno e unanime accordo tecnico sul testo, che riguarda l'estradizione, l'assistenza giudiziaria e il trasferimento dei detenuti. Per la firma di questa importante convenzione multilaterale è già stata organizzata apposita conferenza diplomatica, che avrà luogo a L'Aja (Olanda) il 13 e 14.2.2024.

12.1.2 Gruppi di lavoro

Funzionale allo svolgimento della descritta attività di cooperazione giudiziaria, risulta poi la partecipazione del Ministero a numerosi tavoli di lavoro europei ed extraeuropei. Di particolare rilievo, nella dimensione euro-unitaria, la partecipazione alle riunioni del Comitato CATS che coordina l'attività svolta dall'Unione europea in materia di cooperazione giudiziaria e di polizia, e a quelle del gruppo di lavoro COPEN (Cooperazione in materia penale).

Tra gli ulteriori tavoli di lavoro e *networks* ai quali il Ministero partecipa attivamente, se ne riporta qui di seguito un elenco non esaustivo:

- *Network for Investigation and Prosecution of Genocide, Crimes against Humanity and War Crimes* (Genocide Network), avente ad oggetto i crimini di genocidio, quelli contro l'umanità e i crimini di guerra, ovvero i cosiddetti *core international crimes*;
- *Network of National Experts on Joint Investigation Teams* (JITs Network), avente ad oggetto l'analisi e la soluzione delle problematiche poste dall'applicazione della Decisione-Quadro 2002/465/GAI;
- *Criminal and Legal Affairs Sub-Group* (CLASG) del Rome-Lyon Group dei Paesi del G7, avente ad oggetto lo studio delle questioni poste dalla cooperazione giudiziaria internazionale con specifico riferimento ai reati di terrorismo e criminalità organizzata;
- *Working Party on Civil Law Matters* (General Questions) tavolo permanente di diritto civile presso il Consiglio UE, avente ad oggetto questioni varie che riguardano, in prevalenza, i rapporti fra UE e Stati Terzi;
- *West African Network of Central Authorities and Prosecutors against Organized Crime* (WACAP), in particolare mediante la partecipazione ai meeting organizzati nell'ambito di un più

ampio contesto geopolitico col fondamentale patrocinio dell'UNODC e finalizzati all'attuazione della cosiddetta Dichiarazione di Niamey in materia di contrasto ai fenomeni della tratta di persone e del traffico di migranti;

- *European Organisation of Prison and Correctional Services* (EuroPris), avente ad oggetto le problematiche di applicazione della Decisione-Quadro 2008/909/GAI e della Decisione-Quadro 2008/947/GAI;
- *Confederation of European Probation* (CEP), avente ad oggetto l'analisi e la soluzione delle problematiche poste dall'applicazione delle Decisioni-Quadro 2008/947/GAI e 2009/829/GAI.

Sempre al fine di favorire l'attività di cooperazione giudiziaria, il Ministero ha promosso e partecipato a numerose riunioni bilaterali, aventi ad oggetto tematiche legate alla cooperazione giudiziaria in materia penale o specifiche procedure di cooperazione (vanno ricordati le riunioni con le autorità di Algeria, Canada, Francia, Giordania, Paesi Bassi. Sempre in relazione a singoli e specifici casi, si sono avuti svariati contatti sia con gli omologhi uffici di vari altri Paesi, in special modo l'Albania, sia coi magistrati italiani di collegamento in Francia e Marocco, oltreché coi magistrati di collegamento in Italia di Romania, Stati Uniti d'America, Paesi Bassi, Marocco e Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord).

12.2 Politiche internazionali

I significativi risultati in termini di cooperazione giudiziaria in senso stretto descritti nel paragrafo precedente sono stati indubbiamente promossi da una risoluta azione politica sul piano internazionale, finalizzata al rilancio di una cooperazione internazionale rafforzata su molteplici piani. Oltre alle già menzionate attività di negoziazione e conclusione di accordi bilaterali e multilaterali, vanno citate in particolare la partecipazione proattiva al procedimento di formazione della normativa europea, mirate azioni di rappresentazione del sistema di giustizia italiano e delle riforme intraprese ed attuate sia nell'ambito dei diversi meccanismi di valutazione internazionale sia al fine di favorire gli investimenti.

12.2.1 Gli incontri bilaterali del Ministro

Un forte impulso al rilancio di una cooperazione internazionale rafforzata, indicata quale priorità politica anche nell'ambito dell'atto di indirizzo politico-istituzionale formulato per

L'anno 2024, è derivato innanzitutto dalla partecipazione del Ministro della Giustizia sia a numerosi incontri bilaterali di vertice sia ad eventi europei ed internazionali multilaterali.

Si intende di seguito offrire una panoramica completa degli impegni del vertice ministeriale in ambito internazionale:

11 gennaio 2023 – incontro bilaterale con Ambasciatore di Israele in Italia, Alon Simbayoff, Roma

8 febbraio 2023 – incontro bilaterale Segretario di Stato per la Giustizia della Repubblica di San Marino – Massimo Andrea Ugolini, Roma

28 febbraio/ 1 marzo 2023 – partecipazione al 2023 Italian Symposium presso la London School of Economics and Political Sciences, Londra

2 marzo 2023 – incontro bilaterale con il Ministro della Giustizia del Regno del Marocco, Abdellatif Ouabbi, Roma

8 marzo 2023 – incontro bilaterale con l'Ambasciatore di Spagna in Italia, Fernández Palacios, Roma

14 marzo 2023 – incontro con il Ministro della Giustizia del Regno di Belgio, Vincent Van Quickenborne, Roma

17 marzo 2023 – incontro con il Ministro della Giustizia canadese David Lametti, Roma

19-21 marzo 2023 – partecipazione alla Conferenza dei Ministri della Giustizia: sostegno alla CPI e alla sua indagine sulla situazione in Ucraina, organizzata dal Ministero della Giustizia del Regno Unito e dei Paesi Bassi. Bilaterale con il Vice Ministro, Lord Cancelliere e Segretario alla Giustizia, Dominic Raab, Londra

12 aprile 2023 – incontro con l'Ambasciatore presso la Rappresentanza permanente UE a Bruxelles Vincenzo Celeste, Roma

17 aprile 2023 – incontro con la Ministra della Giustizia ungherese Judit Varga, Roma

28 aprile 2023 – incontro bilaterale con il Ministro della Giustizia francese Eric Dupond-Moretti, Milano

4 maggio 2023 – incontro con il Ministro della Giustizia giapponese Ken Saito, Roma

3-7 luglio 2023 – partecipazione al G7 Ministeriale Giustizia. Incontri bilaterali con il Ministro della Giustizia del Vietnam Le Thanh Long, e con il Direttore Esecutivo UNODC Ghada Waly, Tokyo

18 luglio 2023 – visita del Ministro della Giustizia vietnamita Le Thanh Long, Roma

19 luglio 2023 – incontro con la Ministra della Giustizia moldava Veronica Mihalov-Moraru, Roma

26 settembre 2023 – incontro con la Procuratrice europea, Laura Kövesi, Roma

27 settembre 2023 – incontro con il Ministro della Giustizia libanese, Henry Khoury, Roma

28-29 settembre 2023 – Conferenza per il XX Anniversario della Convenzione di Palermo. Incontri Bilaterali con la Ministra della Giustizia libica Halima Ibrahim Abdulrahman; con il Ministro della Giustizia algerino Abderrachid Tabi e con il Sottosegretario di Stato USA Uzra Zeya, Palermo

29 ottobre-4 novembre 2023 – Visita negli Stati Uniti d’America e in Canada:

Washington: bilaterale con l’Attorney General Merrick Garland, e con la Presidente della New York Bar Association

Ottawa: bilaterale con il Ministro della Giustizia canadese Arif Virani

14 novembre 2023 – bilaterale con il Ministro della Giustizia albanese, Ulsi Manja, Roma

11-14 dicembre 2023 – UNCAC X Conferenza Stati Parte. Incontri bilaterali con il Direttore Esecutivo di UNODC, Ghada Waly, con la Ministra della Giustizia rumena, Alina Ștefania Gorghiu e con il Vicesegretario di Stato per la gestione e le risorse degli Stati Uniti d’America, Richard Verma, Atlanta

Tutti gli incontri citati si aggiungono alla partecipazione istituzionale del Ministro ai Consigli dei Ministri della Giustizia e degli Affari Interni dell’Unione Europea (Consigli GAI), che rappresentano la principale attività per la quale è prevista la partecipazione del Ministro nell’ambito dell’Unione europea. In essi vengono assunte le principali decisioni sulle proposte legislative e non legislative di matrice europea nel settore della giustizia, di cui si tratterà nel paragrafo seguente.

Nel corso di ogni semestre di presidenza del Consiglio dell'Unione Europea vengono organizzati tre Consigli GAI, uno informale (nello Stato che di volta in volta presiede il Consiglio, principalmente per enunciare le priorità che saranno seguite dalla presidenza di turno) e due formali, in Lussemburgo e a Bruxelles.

Di seguito, si riportano i Consigli GAI che hanno visto la partecipazione del Ministro della Giustizia, o delle autorità politiche dallo stesso delegate, nell'ultimo anno:

Presidenza svedese:

27 gennaio 2023, Stoccolma (informale)

10 marzo 2023, Bruxelles

9 giugno 2023, Lussemburgo

Presidenza spagnola:

luglio 2023, Logroño (informale)

20 ottobre 2023, Lussemburgo

4 dicembre 2023, Bruxelles.

12.2.2 L'attività nell'ambito dell'Unione europea: la partecipazione ai negoziati per la costruzione della normativa europea

Un settore di rilevanza centrale dell'attività internazionale del Ministero è rappresentato dalla partecipazione ai negoziati per l'elaborazione della normativa e delle politiche europee, attuata, a livello tecnico, attraverso la costante partecipazione di delegati del Ministero, in raccordo con gli esperti giuridici della Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'Unione europea, agli specifici gruppi di lavoro istituiti a livello del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea e quindi, a livello politico, nell'ambito dei Consigli dei Ministri della Giustizia e degli Affari Interni.

Nel corso del 2023 sono stati seguiti con grande attenzione i negoziati delle proposte legislative presentate dalla Commissione europea nel corso delle Presidenze svedese e spagnola del Consiglio (svoltesi, rispettivamente, nel primo e nel secondo semestre 2023).

Si illustrano di seguito alcuni tra i principali negoziati e temi di discussione affrontati nell'anno 2023.

Direttiva sulla tutela penale dell'ambiente:

La proposta di direttiva sulla protezione dell'ambiente attraverso il diritto penale, presentata dalla Commissione in data 15 dicembre 2021, è diretta a sostituire la direttiva 2008/99/CE che disciplina la materia. Rispetto a quest'ultima, la proposta introduce nuove ipotesi di reato, definisce meglio alcune fattispecie già presenti nella direttiva del 2008, introduce una armonizzazione delle sanzioni, fissando, sia per le persone fisiche sia per le persone giuridiche, i livelli minimi del massimo edittale per i diversi gruppi di fattispecie. Il Consiglio ha approvato l'orientamento generale il 9 dicembre 2022. L'orientamento generale è un accordo politico del Consiglio che contribuisce ad accelerare la procedura legislativa ordinaria (co-decisione del Consiglio e del Parlamento) ed a facilitare il raggiungimento di un accordo con il Parlamento europeo, poiché fornisce a quest'ultimo una indicazione sulla posizione del Consiglio prima che il Parlamento si esprima in sede di prima lettura.

Nel corso del 2023 sono stati seguiti i triloghi (negoziati) con il Parlamento europeo che si sono conclusi il 16 novembre 2023 con la definizione di un testo di compromesso.

Recupero e confisca dei beni provento di reato:

In ambito GAI sono stati seguiti i negoziati sulla proposta di direttiva presentata dalla Commissione europea riguardante il recupero e la confisca dei beni. Il *dossier* è stato seguito, in tutte le sue fasi, con la massima attenzione atteso che la proposta di direttiva, nel rafforzare le misure di contrasto patrimoniale ai più gravi fenomeni criminali, in particolare quelli legati al crimine organizzato, e nel prevedere diverse ipotesi di confisca (anche non fondate su sentenza di condanna), ha mutuato alcuni elementi del modello italiano della confisca di prevenzione (art. 16 della proposta: confisca di patrimonio ingiustificato). Il 9 giugno 2023 il Consiglio ha approvato l'orientamento generale per l'avvio dei triloghi con il Parlamento europeo.

I triloghi sulla proposta di direttiva sono in avanzata fase di svolgimento.

Violenza di genere:

Sono proseguiti i negoziati sulla proposta di direttiva presentata dalla Commissione europea sulla prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne e della violenza domestica. La proposta mira ad introdurre misure minime di armonizzazione in relazione ad alcune fattispecie incriminatrici nonché disposizioni (applicabili ad un ampio numero di reati concernenti la violenza di genere) su protezione delle vittime e accesso alla giustizia; assistenza alle vittime;

prevenzione; cooperazione. Il 9 giugno 2023 il Consiglio ha approvato l'orientamento generale per l'avvio dei triloghi con il Parlamento europeo. I triloghi sono in corso di svolgimento e si stanno in particolare concentrando sulle proposte formulate dal Parlamento e dirette ad inserire nella direttiva ulteriori fattispecie incriminatrici.

Misure restrittive dell'Unione:

Di particolare rilievo ed attualità, in quanto strettamente legati all'aggressione dell'Ucraina da parte della Federazione Russa, i negoziati concernenti la proposta di direttiva presentata dalla Commissione europea relativa alla definizione dei reati e delle sanzioni per la violazione delle misure restrittive dell'Unione. La proposta è diretta ad introdurre norme di armonizzazione sulle fattispecie di reato, e relative sanzioni, concernenti la violazione delle misure che l'Unione europea può adottare ai sensi dell'art. 29 del Trattato sull'Unione europea (TUE) e dell'art. 215 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE) che possono comprendere misure settoriali e individuali nella forma di congelamento di fondi e risorse economiche; divieti di ingresso e transito in Stati Membri dell'Unione europea; provvedimenti di embargo sul commercio di armi. In data 9 giugno 2023 il Consiglio ha approvato l'orientamento generale. I triloghi con il Parlamento europeo, che si sono concentrati tra l'altro sul tema della punibilità a titolo di colpa grave di alcune condotte di violazione delle misure restrittive, si sono conclusi il 12 dicembre 2023 con la definizione di un testo di compromesso.

SLAPP (*Strategic lawsuits against public participation*):

Sono stati seguiti i negoziati relativi all'iniziativa legislativa della Commissione europea assunta nell'aprile 2022 avente ad oggetto la proposta di direttiva sulle azioni legali strategiche contro la partecipazione pubblica (c.d. direttiva anti-SLAPP). La proposta, che intende offrire un quadro giuridico armonizzato a tutela dei giornalisti, difensori dei diritti umani e in genere di quanti contribuiscono al dibattito pubblico, è volta a ridurre le possibilità di proposizione di azioni giudiziarie infondate e pretestuose, presentate a mero scopo intimidatorio. La proposta di direttiva è limitata alla materia civile e, più in particolare, intende introdurre garanzie procedurali nei procedimenti civili con implicazioni transfrontaliere. In data 9 giugno 2023 il Consiglio ha approvato l'orientamento generale e i triloghi con il Parlamento si sono conclusi il 29 novembre 2023 con la definizione di un testo di compromesso.

Proposta di regolamento sul trasferimento dei procedimenti penali:

Nel corso del 2023 si sono svolti i negoziati sulla proposta di regolamento presentata dalla Commissione il 5 aprile 2023 sul trasferimento dei procedimenti penali, diretta ad introdurre regole comuni sul trasferimento dei procedimenti penali tra Stati membri dell'Unione, con la finalità di migliorare l'efficienza e corretta amministrazione della giustizia. L'Italia ha auspicato l'adozione di tale strumento, poiché attualmente il quadro giuridico che governa il trasferimento dei procedimenti penali tra Stati membri dell'Unione è frammentario e lacunoso. In data 4 dicembre 2023 il Consiglio ha approvato l'orientamento generale. I triloghi con il Parlamento si svolgeranno durante il prossimo semestre di presidenza belga.

Proposta di direttiva in materia di lotta alla corruzione:

Sono state seguite con particolare attenzione le prime fasi del negoziato avente ad oggetto la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla lotta contro la corruzione, che sostituisce la decisione quadro 2003/568/GAI del Consiglio e la Convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità europee o degli Stati membri dell'Unione europea. Il negoziato è stato avviato il 15 giugno 2023 nel gruppo COPEN, dove è attualmente in corso la discussione sull'articolato in prima lettura.

Proposta di direttiva in materia di insolvenza:

Merita di essere menzionata la proposta di direttiva, presentata dalla Commissione europea in data 7 dicembre 2022, diretta ad armonizzare taluni aspetti del diritto dell'insolvenza (tra cui azioni revocatorie; rintraccio dei beni appartenenti alla massa fallimentare; procedure di liquidazione semplificate per le micro-imprese). La proposta di direttiva è attualmente in fase di negoziazione in ambito consiliare (*Working Party on Civil Law Matters*). Si segnala che la proposta di direttiva ha formato oggetto di dibattito politico nel Consiglio GAI del 20 ottobre 2023 durante il quale i Ministri della Giustizia degli Stati membri hanno offerto indicazioni sugli orientamenti politici generali in materia di disciplina delle azioni revocatorie.

Progetto di accordo per l'adesione dell'Unione Europea alla CEDU: il negoziato in sede europea vede come Capofila il Ministero degli esteri e della cooperazione internazionale e il coinvolgimento del Ministero della Giustizia sulle tematiche di competenza. Il tema è stato oggetto di trattazione in diversi Consigli GAI con costanti aggiornamenti da parte della Presidenza di turno sull'andamento dei negoziati.

12.2.3 EPPO

In data 1° giugno 2021 è divenuta pienamente operativa la Procura europea (EPPO – *European Public Prosecutor's Office*), organismo indipendente dell'Unione europea costituito con Regolamento (UE) 2017/1939 del Consiglio del 12 ottobre 2017 (Regolamento EPPO), al quale sono assegnati compiti di indagine e di esercizio dell'azione penale in relazione a reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione europea.

L'Italia ha da sempre sostenuto l'istituzione del nuovo organismo che costituisce un vero salto di qualità nella creazione di un'autentica area integrata di giustizia penale europea, e la cui attività riveste particolare importanza quale decisivo presidio di contrasto a fenomeni di malversazione dei finanziamenti europei, compresi quelli provenienti dal *Recovery Fund*.

Nel corso del 2023 è proseguito l'impegno del Ministero diretto a sostenere l'efficace funzionamento di EPPO e degli uffici dei procuratori europei delegati in Italia.

Si menziona al riguardo l'accordo concluso il 22 febbraio 2023 tra il Ministro della Giustizia e il Procuratore Capo europeo avente ad oggetto una diversa distribuzione territoriale dei procuratori europei delegati (PED), con soppressione della sede di Catanzaro ed attribuzione dei relativi PED alla sede di Roma. L'accordo è stato pubblicato nella G.U. del 21 marzo 2023.

Nel corso del 2023 è stata altresì definita la procedura per la nomina del Procuratore nazionale europeo per l'Italia, in sostituzione del precedente Procuratore il cui mandato è terminato nel mese di luglio 2023.

Da ultimo, per affrontare le problematiche di ordine normativo e logistico-organizzativo dei procuratori europei delegati italiani, sono proseguite, in data 9 febbraio e 25 settembre 2023, le riunioni del Tavolo di lavoro permanente al quale partecipano il Procuratore nazionale europeo e i rappresentanti delle competenti articolazioni ministeriali.

12.2.4 Il Tribunale Unificato dei Brevetti

Particolare menzione meritano le attività del Ministero funzionali all'avvio del Tribunale Unificato dei Brevetti.

Giova premettere che il Tribunale Unificato dei Brevetti (TUB) rientra nel cd. pacchetto sul brevetto unitario, che nasce dalla Decisione del Consiglio 2011/1167/UE ed è costituito da due regolamenti europei, che forniscono il quadro giuridico per il brevetto unitario, e da un

accordo internazionale, l'UPCA (*Unified Patent Court Agreement*), che istituisce il Tribunale Unificato dei Brevetti, accompagnato da un Protocollo di Applicazione Provvisoria (PAP). L'Accordo 2013/C 175/01 (UPCA), firmato a Bruxelles il 19 febbraio 2013, ha istituito il TUB quale tribunale comune a tutti gli Stati contraenti che fanno parte dell'UPCA. L'Accordo TUB condiziona l'entrata in vigore alla ratifica di 13 Stati parte, inclusi «i tre Stati nei quali il maggior numero di brevetti europei aveva effetto nell'anno precedente a quello in cui ha luogo la firma dell'accordo» (2012), ossia Francia, Regno Unito (receduto nel 2020 per effetto della *Brexit*) e Germania. Il 1° ottobre 2015 è stato inoltre sottoscritto dagli Stati firmatari dell'UPCA il Protocollo di Applicazione Provvisoria (PAP) al fine di garantire un'agevole transizione verso la fase operativa e di assicurare il corretto funzionamento del Tribunale unificato dei brevetti prima dell'entrata in vigore dell'Accordo TUB. Tale Protocollo di Applicazione Provvisoria è entrato in vigore il 19 gennaio 2022 tra 13 Stati membri, per effetto della ratifica da parte dell'Austria.

Dopo un lungo periodo preparatorio, ha dunque avuto inizio nell'anno 2021 la vera e propria fase di applicazione provvisoria dell'Accordo TUB, nella quale il Tribunale ha assunto personalità giuridica, e si sono insediati gli organi di governance del TUB.

Il TUB è articolato in una Corte d'Appello con sede in Lussemburgo e in un Tribunale di primo grado, quest'ultimo con sedi di divisione centrale (previste dall'Accordo a Parigi, Monaco e Londra) e di divisione locale e regionale (Milano ospita, fin dall'entrata in funzione del TUB, una sede di divisione locale).

La fase di applicazione provvisoria si è conclusa e il Tribunale ha cominciato le sue attività il 1° giugno 2023.

Sul piano interno, l'Italia ospita a Milano una divisione locale del Tribunale di primo grado e, per un periodo iniziale di sette anni, il nostro Paese dovrà destinare al TUB il necessario personale di supporto amministrativo. Nel corso del 2023 il Ministero ha profuso particolare impegno per rendere operativa, a partire dal 1° giugno 2023, la divisione locale del Tribunale a Milano. È stato altresì definito, previo coordinamento con tutte le Amministrazioni interessate, l'accordo di sede relativo alla divisione locale di Milano che verrà sottoscritto nelle prime settimane del 2024.

Sul piano internazionale, va premesso che il Ministero è stato impegnato nel corso del 2023 nelle trattative internazionali (condotte dal Ministero degli esteri) finalizzate alla riassegnazione

della terza sede (oltre a quelle di Parigi e Monaco di Baviera) di Divisione Centrale del Tribunale di primo grado inizialmente destinata a Londra, con l'obiettivo di ottenere l'assegnazione di tale sede a Milano.

Le negoziazioni hanno avuto esito positivo atteso che in data 26 giugno 2023 il Comitato Amministrativo del TUB ha deciso l'istituzione a Milano della sezione della Divisione Centrale in precedenza assegnata a Londra. La sezione di Milano avrà competenza per i contenziosi brevettuali nei settori del farmaceutico, fitosanitario, agroalimentare e moda. È previsto che la sezione della Divisione Centrale di Milano diventi operativa decorsi 12 mesi dalla decisione del Comitato Amministrativo.

Sono state pertanto avviate, e verranno portate a compimento nei primi mesi del 2024, tutte le attività propedeutiche all'inizio di operatività della sezione della Divisione Centrale di Milano a far data dal mese di giugno 2024.

12.2.5 Rule of Law

Nel corso del 2023, il Ministero ha prestato altissima attenzione al “Ciclo di valutazione sullo Stato di Diritto” (*Rule of Law Mechanism*) condotto dalla Commissione europea.

Il Ministero, pur non essendo *focal point* dell'esercizio, ha fornito un significativo contributo di elementi informativi e di dati per la redazione della relazione della Commissione sul sistema Paese, negli aspetti attinenti al funzionamento dell'apparato giudiziario, all'indipendenza della magistratura e alla lotta alla corruzione.

Il Rapporto sull'Italia, pubblicato nel luglio 2023, ha espresso una valutazione molto positiva dell'Italia per quanto concerne gli aspetti di competenza del Ministero della Giustizia, dando conto di tutte le azioni e le riforme adottate ed in corso di implementazione sul piano sia legislativo sia organizzativo, in connessione con il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza, formulando una sola specifica raccomandazione in materia di giustizia, relativamente alla digitalizzazione del processo penale.

Nel mese di novembre 2023 è stato avviato l'esercizio per la predisposizione del rapporto 2024.

12.3 Le attività in seno al Consiglio d'Europa

Il Ministero ha continuato a partecipare, attraverso i propri esperti, ai comitati, tavoli e gruppi di lavoro costituiti nell'ambito del Consiglio d'Europa. Si ricordano in particolare il Comitato per i problemi criminali del Consiglio d'Europa (PC-CP); il Comitato di esperti per la tutela penale dell'ambiente; il Comitato di esperti per la protezione avvocati; il Comitato per i diritti del fanciullo (CJ/ENF-ISE); il Gruppo di Lavoro in materia di diritto penitenziario; il Gruppo di Lavoro sulla violenza contro le donne facilitata dalla tecnologia.

Merita particolare menzione la partecipazione alle attività del Comitato del Consiglio d'Europa di contrasto al terrorismo (*Council of Europe Committee on Counter-Terrorism – CDCT*) del quale è vicepresidente l'esperto designato dal Ministero della Giustizia.

Il Ministero della Giustizia ha ospitato in data 23 ottobre 2023 il Bureau del CDCT.

Ancora nell'ambito del Consiglio d'Europa, e nella prospettiva di un sempre crescente impegno internazionale nel contrasto ai fenomeni corruttivi, il Ministero della Giustizia, oltre a partecipare regolarmente attraverso la propria delegazione alle sessioni del GRECO (Gruppo di Stati contro la Corruzione), ha svolto attività di coordinamento per l'organizzazione della *on-site visit* in Italia degli esperti del GRECO nell'ambito del V Ciclo di Valutazioni (*Preventing Corruption and promoting integrity in central governments – top executive functions – and law enforcement agencies*). La visita si è svolta presso il Ministero della Giustizia dal 23 al 26 maggio 2023, articolandosi in numerose sessioni dedicate ad incontri con l'accademia e la società civile; rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri; dell'ANAC; della Corte dei Conti; della Guardia di Finanza, dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato; dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato; dei media.

Sono in corso di svolgimento i *follow-up* della *on-site visit* in vista della trasmissione del primo *draft* del rapporto di valutazione.

Nella materia civile il Ministero sta attivamente partecipando ai lavori del Comitato di esperti del Consiglio d'Europa sui diritti e l'interesse superiore del fanciullo nella separazione parentale e nei procedimenti di affidamento (CJ/ENF-ISE).

12.4 Le attività nel contesto delle Nazioni Unite

È proseguito l'impegno del Ministero nei diversi organismi e fori tematici dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), con una particolare attenzione alla prevenzione e contrasto della corruzione ed alla lotta alle più gravi forme di criminalità organizzata transfrontaliera.

In primo luogo, il Ministero ha garantito la partecipazione dell'Italia, attraverso i propri esperti, ai periodici incontri dei gruppi di lavoro tematici costituiti e coordinati da UNODC (*United Nations Office on Drugs and Crime*). Tra questi si ricordano il Gruppo di lavoro sul traffico dei migranti, co-presieduto dall'Italia; il Gruppo di lavoro sulla tratta di persone; il Gruppo di lavoro per il contrasto al riciclaggio attraverso l'uso di *crypto-assets*.

Il Ministero ha proseguito le attività relative al Meccanismo di riesame della Convenzione delle Nazioni Unite sul crimine organizzato transnazionale (Convenzione di Palermo) del 2000 e dei Protocolli aggiuntivi sulla tratta di esseri umani, sul traffico di migranti e sul traffico di armi. Il meccanismo si articola in un processo di *peer review* da parte di e nei confronti di altri Paesi, cui l'Italia partecipa nella duplice veste di Paese valutato (da parte della Finlandia e di Capo Verde) e di Paese valutatore (nei confronti della Svezia e del Benin).

Con riferimento alla Convenzione di Palermo si segnala l'organizzazione in data 29 settembre 2023, a Palermo, della Conferenza Ministeriale per il 20° anniversario dell'entrata in vigore Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, firmata a Palermo il 15 novembre 2000 ed entrata in vigore il 29 settembre 2003. L'evento – organizzato dal Ministero della Giustizia unitamente al Ministero degli Affari Esteri, al Ministero dell'Interno ed a UNODC – ha visto la partecipazione di 32 delegazioni di alto livello (16 Ministri) provenienti dai Paesi del “Mediterraneo allargato”, per rinnovare il loro impegno contro la criminalità organizzata e in particolare contro la tratta di persone e il traffico di migranti.

Con riguardo alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la Corruzione (UNCAC), adottata dall'Assemblea Generale il 31 ottobre 2003, il Ministro della Giustizia ha personalmente guidato la delegazione italiana che ha partecipato alla X Conferenza degli Stati Parte di UNCAC svoltasi ad Atlanta (USA) dall'11 al 15 dicembre 2023. La Conferenza degli Stati Parte ha adottato, tra le altre, una Risoluzione presentata dall'Italia e dal Messico avente

ad oggetto i rapporti tra corruzione e criminalità organizzata. Nel corso della Conferenza il Ministro della Giustizia, oltre a svolgere un intervento politico di alto livello nella prima giornata dell'Assemblea Plenaria, è intervenuto nel corso di due *side event* dedicati rispettivamente alla tutela del patrimonio culturale ed alla misurazione della corruzione.

Si segnala altresì la partecipazione di rappresentanti del Ministero della Giustizia alla delegazione dell'Italia intervenuta alla 110^a Sessione di lavoro del Comitato sull'eliminazione della discriminazione razziale avente ad oggetto l'implementazione in Italia della Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione della discriminazione razziale, adottata nel 1965 e ratificata da 182 Stati. La Sessione si è svolta a Ginevra, in data 8 e 9 agosto 2023, e si è articolata in una serie di risposte che le diverse Amministrazioni presenti hanno offerto al Comitato sui rispettivi temi di interesse (per il Ministero della Giustizia, si segnalano le tematiche dei discorsi e reati d'odio; il sistema legislativo anti-discriminazione; taluni aspetti della disciplina concernente l'immigrazione).

12.5 Le attività in ambito OCSE

La priorità delle azioni di prevenzione e contrasto ai fenomeni corruttivi, a livello interno ed internazionale, trova ulteriore conferma nell'impegno del Ministero in ambito OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) e nell'attiva partecipazione e sostegno al gruppo di lavoro sulla corruzione dei pubblici ufficiali stranieri nelle transazioni economiche internazionali (*Working Group on Bribery*), nonché al gruppo di lavoro formato dalle autorità requirenti degli Stati membri per facilitare lo scambio di buone prassi (*Global network of Enforcement Practitioners against Corruption*).

Nel mese di ottobre 2022 il *Working Group on Bribery* ha pubblicato il Rapporto di Fase IV sull'implementazione in Italia della Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione dei pubblici ufficiali stranieri nelle transazioni economiche internazionali, formulando una serie di raccomandazioni. Il prossimo mese di ottobre 2024 l'Italia sarà chiamata a relazionare al *Working Group on Bribery* sulle misure e iniziative adottate per l'implementazione delle raccomandazioni. Nel corso del 2023 sono state quindi svolte interlocuzioni con le altre Amministrazioni interessate, nonché avviato, all'interno del Ministero, un approfondito esame delle iniziative da adottare per l'implementazione delle specifiche raccomandazioni concernenti le materie di competenza del Ministero.

Nell'anno 2023 il Ministero della Giustizia ha partecipato all'esercizio dell'OCSE – per il quale il Ministero dell'Economia e delle Finanze è *focal point* nazionale – volto all'elaborazione e adozione dell'*Economic Survey 2023* sull'Italia. L'esercizio si è articolato in una prima fase in cui sono stati inviati contributi scritti, concernenti in particolare le riforme della giustizia civile, penale e dell'ordinamento giudiziario, nonché le ulteriori misure (digitalizzazione e assunzione personale) volte a promuovere l'efficienza del sistema giustizia. A tale fase è seguita, nel marzo 2023, la visita *on-site* di esperti dell'OCSE che hanno incontrato rappresentanti delle diverse articolazioni del Ministero della Giustizia ed approfondito le tematiche oggetto dei contributi scritti. Nell'ultimo passaggio dell'esercizio, nel mese di settembre 2023, ha avuto luogo un incontro politico della delegazione OCSE con il sottosegretario delegato dal Ministro al quale è seguito l'esame della bozza dell'*Economic Survey* con formulazione da parte del Ministero di richieste di integrazioni e modifiche.

12.6 La Conferenza de L'Aja di diritto internazionale privato (HCCH)

Il Ministero ha attivamente partecipato, attraverso il proprio *focal point* ed esperti all'uopo nominati, ai lavori e ai progetti avviati nell'ambito della Conferenza de L'Aja di diritto internazionale privato, coordinati dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

In quest'ambito, il Ministero della Giustizia ha innanzitutto preso parte con propri delegati al Consiglio Affari generali e politici (CGAP), ossia all'organo decisionale della Conferenza, che esamina le proposte da inserire nell'ordine del giorno della Conferenza, stabilisce il calendario dei lavori della Conferenza ed il relativo *budget*.

Quanto ai gruppi di lavoro più rilevanti, si è assicurata la partecipazione di esperti del Ministero della Giustizia ai lavori del Gruppo *Jurisdiction* in tema di Giurisdizione internazionale. Successivamente all'adozione della Convenzione del 2 luglio 2019 sul riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze straniere in materia civile o commerciale (Convenzione sulle sentenze del 2019), il fulcro del lavoro normativo dell'HCCH nel settore del diritto civile e commerciale è infatti tornato nuovamente in auge con la questione della giurisdizione, con riferimento a tematiche di interesse strategico: i) su quali basi le parti di una controversia civile o commerciale possono scegliere di adire i tribunali di un determinato Stato, ii) su quali basi uno Stato può esercitare la giurisdizione in materia civile e commerciale e iii) come ridurre il rischio di controversie parallele in più Stati.

Sono stati seguiti con particolare attenzione, attesa la delicatezza dei temi, i lavori del Gruppo di esperti *HCCH PARENTAGE/SURROGACY*, istituito nel 2015.

12.7 Capacity Building e Assistenza

La partecipazione ai progetti di assistenza e *capacity building* finanziati dall'Unione europea ha costituito un'area di crescente interesse per il Ministero della Giustizia.

Viene in rilievo in particolare il cd. TAIEX, ossia lo strumento di Assistenza Tecnica e Scambio di Informazioni della Commissione Europea finalizzato a sostenere le Pubbliche Amministrazioni in relazione all'applicazione e l'interpretazione della legislazione dell'UE, nonché a facilitare la condivisione con Stati terzi delle migliori pratiche dell'UE. Gli strumenti di attuazione del programma sono rappresentati da *workshop*, missioni di esperti e visite di studio.

Nell'ambito dei programmi TAIEX finanziati dall'UE, il Ministero ha organizzato le seguenti visite di studio:

- Delegazione del Consiglio Superiore della Magistratura della Bosnia ed Erzegovina (tema mediazione), Roma, 23 febbraio 2023
- Delegazione moldava guidata dalla Ministra della giustizia (tema mediazione), Roma 19 luglio 2023
- Sono state inoltre organizzate visite di lavoro per le seguenti delegazioni:
- Delegazione del Ministero della Giustizia palestinese, guidata dal Viceministro della Giustizia, ed esperti della Missione UE *European Union Co-ordinating Office for Palestinian Police Support* (EUPOL COPPS), Roma, 8-10 maggio 2023;
- Delegazione uzbeka guidata dal Viceministro della Giustizia (tema mediazione), Roma 17 ottobre 2023

Nell'ambito dei programmi regionali UE in materia di giustizia e sicurezza a favore dell'America latina e della regione caraibica, il Ministero ha continuato a collaborare, principalmente con il MAECI e l'Organizzazione internazionale italo-latina americana (IILA) per assicurare la partecipazione dell'Italia ai diversi progetti in corso: EL PACCTO, Copolad III, Eurofront, Progetto UE - Perù (*EU Law Enforcement Support for the Fight against Drugs and organized crime in Perú*), Programma Falcone Borsellino. Per tali programmi, il Ministero ha provveduto

all'individuazione e alla designazione degli Esperti di cui IILA si avvale per offrire specifiche attività di assistenza tecnica a seconda del progetto di riferimento.